

RESOCONTO STENOGRAFICO

50^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 11/GIOVEDÌ 12 MARZO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente NICOLOSI

INDICE

Congedi e missioni	3050, 3055	Mozioni	3054
Commissioni legislative	3050	(Annuncio)	3054
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio	3050	Per un richiamo al regolamento interno	3067, 3070
Disegni di legge	3050	PRESIDENTE	3065
(Annuncio di presentazione)	3050	PIRO (RETE)	3065
(Comunicazione)	3050	PARISI (PDS)	3065
(Annuncio di invio alle competenti Commissioni legislative)	3050	PAOLONE (MSI-DN)	3067
Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario». (133 bis/A) - Norme stralciate) (Seguito della discussione):	3055, 3056, 3061, 3070, 3075, 3076, 3092, 3097	Rinvio dell'elezione di nove membri della sezione centrale del Comitato regionale di controllo	3067, 3070
PRESIDENTE	3055, 3056, 3061, 3070, 3075, 3076, 3092, 3097	PRESIDENTE	3098, 3101
LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione*	3056, 3063	FIORINO, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	3098
CRISTALDI (MSI-DN)	3074, 3076, 3091	SCIANGULA (DC)	3099, 3101
PIRO (RETE)	3056, 3077	CAPODICASA (PDS)	3099
PARISI (PDS)*	3057, 3072, 3078, 3093	CAMPIONE (DC)	3099
MAGRO (PRI)	3059, 3072, 3076, 3095	CRISTALDI (MSI-DN)	3100
PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze	3063, 3096	PIRO (RETE)	3100
CAMPIONE (DC)	3082	PALAZZO (PSDI)	3100
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	3084	GULINO (PDS)	3101
PALAZZO (PSDI)	3087	Sull'ordine dei lavori	3098, 3101
GALIPÔ (DC)	3088	PRESIDENTE	3063, 3064
PAOLONE (MSI-DN)	3093	CRISTALDI (MSI-DN)	3063
FLERES (PRI)	3072	(*) Intervento corretto dall'oratore	
BONO (MSI-DN)	3072	La seduta è aperta alle ore 10,50.	
VIRGA (MSI-DN)	3073	PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.	
FIORINO, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	3080	PRESIDENTE. Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do	
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e re-latore	3097	(500)	
(Volazione finale per scrutinio nominale)	3097		
Interrogazioni	3050		
(Annuncio)	3053		

il preavviso di trenta minuti, al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Merlino è in missione per le giornate di oggi e domani.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Abrogazione della legge regionale 19 giugno 1991, numero 39, concernente "Norme per la ricapitalizzazione dei maggiori enti pubblici creditizi aventi la sede centrale in Sicilia ed interventi in favore degli enti creditizi minori siciliani"» (239), dagli onorevoli Bono, Galipò, Piro, Aiello, Maccarrone, Martino, Di Martino, Fleres, Errore, Sudano, Firarello, Drago Filippo, Plumari, Gianni in data 6 marzo 1992;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 14 recante modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1991, numero 98 relativa a norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali» (240), dal Presidente della Regione (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Gorgone) in data 9 marzo 1992.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa:

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Contributi alle università della Sicilia per l'istituzione di borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia» (223),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 marzo 1992.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere, pervenuta dal Governo, è stata assegnata alla competente Commissione legislativa:

«Attività produttive» (III)

— Deliberazione EMS, numero 2 del 10 gennaio 1992 — Adempimenti legge regionale 1 febbraio 1991, numero 8 — Piano di utilizzazione delle somme di cui all'articolo 5 per l'anno 1992 (63),

pervenuta in data 2 marzo 1992,
trasmessa in data 5 marzo 1992.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1973, numero 19, comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

— numero 1624 del 27 dicembre 1991: versamento della somma di lire 13.739.000.000 in attuazione della legge 25 marzo 1986, numero 13 recante interventi in materia di credito agrario e della legge regionale numero 31 del 1991 recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche;

— numero 1625 del 27 dicembre 1991: versamento della somma di lire 10.000.000.000 in attuazione della legge numero 13 del 1986 recante interventi in materia di credito agrario e della legge regionale numero 32 del 1991 recante interventi nel settore agricolo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione e l'emigra-

zione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— è stato organizzato nel maggio 1990 un viaggio per numero 60 emigrati di Sinagra e residenti in Australia;

— il finanziamento dell'iniziativa è avvenuto in forza del decreto numero 1434/90/20 del 9 luglio 1990 emesso dall'Assessore regionale per il lavoro;

— l'organizzazione del servizio per la somma di lire 212.000.000 è stata affidata all'agenzia OR.VI.AL. di Capo d'Orlando, in contrasto con l'articolo 52 della legge regionale numero 21 del 1985 che prescrive metodi di affidamento di gara diversi dalla trattativa privata per l'importo superiore a lire 80.000.000;

— il comune di Sinagra ha affidato l'appalto del servizio senza effettuare una ricerca di mercato sul costo dei biglietti, il cui preventivo fornito dalla ditta affidataria era pari a L. 2.807.000 risultato poi superiore al costo effettivo di L. 2.400.000 circa;

— l'agenzia avrebbe incassato il 70% del costo complessivo a carico della Regione per numero 60 biglietti emessi, senza tener conto che n. 2 passeggeri avrebbero usufruito di biglietti ridotti del 75%;

— la stessa agenzia avrebbe incassato il 30% del costo complessivo a carico degli emigrati su lire 2.807.000 e non su lire 2.400.000 senza emettere regolare fattura;

— il 30% a carico dei partecipanti non è stato incassato dal Comune, in contrasto con la circolare numero 49 del 30 luglio 1986 ma direttamente dall'agenzia senza che l'Amministrazione avesse mai voluto entrare nel merito di tale procedura;

— il comune di Sinagra ha inviato in delegazione alcuni componenti la Giunta municipale i quali hanno fruito di un viaggio-soggiorno in Australia a spese dell'agenzia OR.VI.AL. senza che ciò risulti dal preventivo o da atto ufficiale;

— l'agenzia, incassati i fondi per quasi lire 160.000.000, non ha provveduto a tutt'oggi al pagamento della compagnia aerea Alitalia che, in forza di una obbligazione assunta dal Comune in data 18 giugno 1990, ha citato lo stesso presso il Tribunale di Roma per il recupero del-

le somme dovute, oltre gli interessi legali e la rivalutazione monetaria;

— a sua volta il comune di Sinagra ha emesso decreto ingiuntivo nei confronti dell'agenzia OR.VI.AL. per la restituzione di quanto percepito;

— nonostante le richieste della minoranza non è stato possibile accertare se i biglietti emessi dall'agenzia siano stati 58 o 60, in quanto copia degli stessi pare non esista agli atti del Comune, tenuto anche conto che i due biglietti in questione sembra riguardino due coniugi del Sindaco;

— la rendicontazione inviata dal Comune all'Assessorato regionale del lavoro è risultata assolutamente carente e in contrasto con la precipita circolare numero 49 del 1986, essendo stata inviata soltanto copia della fattura emessa dall'agenzia e niente altro;

— a fronte dell'affidamento del servizio un'agenzia di Messina ha denunciato all'Autorità giudiziaria l'Amministrazione comunale di Sinagra e l'agenzia OR.VI.AL.;

— il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Patti ha chiesto il rinvio a giudizio per la Giunta municipale per il reato di abuso di ufficio consistito nell'avere agito al fine di procurare a Origlio Vittorio, titolare dell'agenzia OR.VI.AL., l'ingiusto vantaggio patrimoniale dell'organizzazione dell'iniziativa di turismo sociale deliberando l'affidamento dell'incarico allo stesso con la violazione delle norme che disciplinano la trattativa privata e benché questi avesse presentato un preventivo-programma non vantaggioso;

— il G.I.P. di Patti, in data 26 marzo 1991, assolveva gli imputati perché il fatto non costituisce reato per difetto dell'elemento intenzionale, pur evidenziando che "la deliberazione non è trasparente sotto il profilo della legittimità e che sono riscontrabili vizi di violazione di legge e svilimento di potere"; che "la considerevole entità dell'impegno di spesa con oneri a carico della Regione e dei privati avrebbe dovuto indurre i pubblici amministratori ad un contegno più rigoroso e, quantomeno, ove non si fosse voluto acquisire più di un preventivo, un'indagine conoscitiva tesa ad accettare i prezzi di mercato per analoghe prestazioni", ... "l'essersi acquietati all'unico preventivo

acquisito è indice di scarsa oculezza amministrativa e può legittimare il dubbio che i prevenuti abbiano abusato delle loro funzioni per consentire ad altri un vantaggio economico”;

— la detta sentenza è stata appellata dal P.M. che ha depositato atto di appello;

— a fronte di un’attività di pubblici amministratori che anche nella sentenza non definitiva di assoluzione è stata qualificata non trasparente, viziata da violazioni di legge e sviamento di potere, caratterizzata da un atteggiamento non consono all’entità della spesa, viene da chiedere come mai l’Organo di controllo, la C.P.C. di Messina, si sia così facilmente acquietato e perché prima ancora di avere ricevuto riscontro all’ultima e rilevante richiesta di chiarimenti abbia provveduto all’approvazione della delibera della Giunta;

— viene da chiedersi ancora perché l’Assessorato regionale del lavoro non abbia approfondito, attraverso indagini ispettive e chiarimenti, l’argomento in questione trattandosi di atti amministrativi non conformi alle disposizioni di legge e alle stesse direttive dell’Assessorato;

— il sindaco di Sinagra è stato rinviaato a giudizio dal G.I.P. di Patti per avere omesso nel periodo agosto-ottobre 1990 di avvertire la cittadinanza sull’esistenza di inquinamento del civico acquedotto, nonostante i risultati delle analisi effettuate dal laboratorio di igiene e profilassi di Messina e la documentazione relativa prodotta dalla minoranza consiliare;

— il processo è a tutt’oggi in attesa di essere celebrato sebbene siano stati accertati, nel suddetto periodo, casi di gastroenterite da salmonella contratta da due bambini ricoverati presso l’ospedale di Patti;

— la variante generale al PRG del Comune non è stata ancora adottata nonostante l’incarico sia stato affidato ad una terza di professionisti fin dal 1984, due dei quali si sono limitati a presentare giorni or sono un’ipotesi di massima senza la firma del terzo professionista;

— sulla bozza di variante generale del PRG sembrano prefigurarsi favoreggiamenti nei confronti di congiunti dei consiglieri comunali di maggioranza;

— la commissione edilizia comunale, dal

1988 al 1990, ha funzionato in regime di prorogatio, rilasciando parere su numerose pratiche edilizie senza la presenza di un consigliere di minoranza espressamente prevista dal regolamento edilizio;

— gravi danni sono stati determinati per la realizzazione di opere di grossa entità in assenza dello strumento di pianificazione del territorio, con l’adozione di singole varianti che hanno comportato un’irreversibile deturpazione ambientale;

— gli acquisti effettuati dal Comune a trattativa privata sono stati numerosissimi e spesso a prezzi esorbitanti rispetto a quelli di mercato (un fuoristrada UAZ è stato acquistato col contributo dell’Assessorato regionale degli enti locali per lire 32.000.000 a fronte del prezzo di mercato che all’epoca era di circa 18.000.000);

— il servizio di assistenza agli anziani, per un costo annuo di circa lire 300.000.000 è stato affidato, sempre a trattativa privata, in contrasto con la sopracitata legge regionale numero 21 del 1985, con l’applicazione di parametri in contrasto con la circolare dell’Assessore regionale per gli enti locali numero 4 del 1987 che avrebbe comportato una spesa annua dimezzata rispetto a quella sostenuta dal Comune;

— la gestione del suddetto servizio è soggetta ad inchiesta da parte della Magistratura di Patti che ha comportato l’arresto del presidente della cooperativa affidataria, del padre dello stesso (responsabile dei servizi sociali del Comune), di un assessore e di un’operatrice;

— nell’inchiesta svolta il P.M. ha chiesto anche il rinvio a giudizio per la Giunta municipale;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nell’ambito delle rispettive competenze, al fine di accertare la grave situazione nell’attuale gestione del Comune di Sinagra, in merito soprattutto ai sopracitati atti posti sotto la sorveglianza e il controllo della Regione;

per sapere, inoltre, stante che esistono fondati dubbi circa gravi e persistenti violazioni di legge da parte degli amministratori del Comune di Sinagra:

— quali provvedimenti intendano adottare nell’ambito delle rispettive competenze al fine

di riportare la legalità in un comune fortemente attenzionato dall'Autorità giudiziaria competente;

— se non ritengano che ricorrono gli estremi di iniziative drastiche nei confronti dell'Amministrazione comunale di Sinagra al fine di dare fiducia alla cittadinanza per un sano funzionamento delle istituzioni democratiche» (621).

MARCHIONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che, con nota del 19 luglio 1991 e del 10 febbraio 1992, la Federazione lavoratori funzione pubblica di Palermo della C.G.I.L. ha denunciato il mancato rispetto della legge regionale 19 giugno 1991 numero 38 in decisioni dell'Assessore per il territorio e l'ambiente inerenti all'organizzazione del lavoro degli uffici;

per sapere:

— se è vero che, in data 8 febbraio 1992 si è svolta una seduta del Consiglio di direzione dell'Assessorato, che ha espresso parere su provvedimenti di nomina di nuovi dirigenti coordinatori e di mobilità del personale, che modificherebbero sostanzialmente l'organizzazione del lavoro dell'Assessorato;

— se è vero che il Consiglio di direzione, che avrebbe espresso il suddetto parere, è da lungo tempo scaduto, e non viene rinnovato, ancorchè le designazioni dei nuovi componenti dello stesso siano ormai completate;

— se l'Assessore, nel giungere alle determinazioni circa la costituzione di nuovi gruppi e la mobilità del personale, si sia attenuto alla procedura contrattuale di cui agli articoli 3 e seguenti della legge regionale 19 giugno 1991, numero 38;

— se l'Assessore intenda dar corso alla richiesta della Federazione lavoratori funzione pubblica - CGIL - di avviare immediatamente la contrattazione decentrata con le segreterie aziendali sindacali, ai sensi dell'articolo 6, legge regionale numero 38 del 1991;

— quali criteri l'Assessore intenda adottare, in ordine a prossime modifiche all'organizzazione del lavoro dell'Assessorato, per rendere più efficiente l'attività svolta» (622).

LIBERTINI - MONTALBANO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che le caratteristiche generali e soggettive degli invalidi per cause di servizio istituzionale statale, degli orfani e delle vedove dei caduti per le medesime cause sono analoghe a quelle rispettivamente degli invalidi sul lavoro, degli orfani e delle vedove di caduti per tali cause e che pertanto non si giustificano diversità di trattamento per entrambe le categorie, poiché si determinerebbe in tale caso una inopportuna discriminazione;

per sapere se non ritenga necessario intervenire con gli strumenti più idonei e nelle sedi competenti per equiparare il trattamento ed i benefici riservati agli invalidi per servizio istituzionale statale, agli orfani ed alle vedove di caduti per tali cause a quelli previsti per gli invalidi sul lavoro, per gli orfani e per le vedove di caduti per le medesime cause» (623).

FLERES.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che un altro atto di pirateria è stato perpetrato ai danni del motopesca "Elda Madre", che era già stato sequestrato da una vedetta tunisina solo qualche settimana addietro e fatto oggetto di numerosi colpi di mitragliatrice con conseguenti gravissimi danni allo scafo;

rilevato che tale nuovo episodio ha dell'incredibile se si tiene conto che:

1) il natante siciliano si trovava in zona di

pesca in acque internazionali e veniva avvicinato da una motovedetta tunisina dalla quale scendevano due militari nordafricani che assumevano il controllo e la guida dell' "Elda Madre" mentre il capitano e l'addetto alle macchine venivano trasferiti sulla vedetta tunisina;

2) successivamente il motopesca, pilotato da un militare tunisino, speronava una vedetta italiana che, nel frattempo, era intervenuta sul posto mentre l'unità militare tunisina, senza un attimo d'esitazione, apriva il fuoco contro la motovedetta italiana;

3) i tunisini aprivano il fuoco dopo aver ordinato ai componenti l'equipaggio siciliano di schierarsi, sotto la minaccia delle armi, sulla prua dello stesso natante allo scopo di servirsiene come "scudo umano";

4) dopo tale episodio, degno della miglior tradizione corsara, la vedetta tunisina si allontanava verso un porto arabo con a bordo i due marittimi siciliani mentre il motopesca poteva far ritorno verso Mazara del Vallo senza capitano e senza addetto alle macchine;

per conoscere:

— quali urgenti passi intenda compiere presso le autorità preposte perché venga fatta piena luce su tale increscioso episodio che rappresenta l'ultimo anello di una lunga serie di sorprese e violenze posti in essere, in crescendo progressivo, dalla Tunisia;

— se non ritenga di dover ricordare, attraverso gli appositi canali, alle autorità tunisine che tali atteggiamenti certamente non contribuiscono al mantenimento di nuovi rapporti tra gli Italiani ed i numerosi Tunisini che vivono e lavorano in Sicilia, specie mettendo in conto che solo a Mazara ve ne sono almeno, stabili, 5.000;

— se non consideri anche opportuno ricordare alle autorità tunisine che la Regione eroga svariati miliardi in favore dei marittimi tunisini attraverso l'indennità di riposo biologico fissata dalla legge regionale numero 26 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni;

— quali atti formali intenda porre in essere per assicurare una più consistente vigilanza sull'attività peschereccia nel Canale di Sicilia, specie nel periodo immediatamente successivo al 15 marzo data di cessazione del primo turno

di riposo biologico e, a partire dalla quale, è prevedibile un forte incremento di natanti siciliani a pesca col pericolo, sempre incombente, di ripetuti atti di pirateria e di incidenti sempre più numerosi e gravi» (119). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PLUMARI, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'esigenza di avviare una fase di incisive riforme istituzionali è avvertita come una scadenza ineludibile che è di fronte al prossimo Parlamento nazionale;

considerato che tale riforma deve mirare ad un deciso rilancio dello Stato regionale, nella linea di una profonda revisione del Titolo V della Costituzione;

considerato che il dibattito sulla realizzazione dello Stato regionale si va ampliando con la partecipazione di tutte le Regioni, che hanno unitariamente assunto un peculiare ruolo di stimolo politico e di proposta;

rilevato che la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome ha promosso la definizione di un progetto di riforma del Titolo V della Costituzione che, dettato dall'Assemblea, dai Consigli regionali e dalle Province autonome, possa essere sottoposto al nuovo Parlamento nazionale;

sottolineato che in tale progetto vengono definite le competenze peculiari dello Stato, sulle materie di interesse nazionale, e le attribuzioni delle Regioni riguardo ad un più vasto

campo d'intervento, salvaguardando le peculiarità delle autonomie speciali anche con il pieno riconoscimento del ruolo delle Assemblee legislative nei processi di revisione statutaria;

considerato che nella realtà siciliana, a livello delle articolazioni istituzionali e della società, è fortemente avvertita l'esigenza di una riflessione sul significato, sui modi di essere e sulle prospettive della Autonomia speciale;

ribadita la necessità che l'Assemblea regionale siciliana partecipi attivamente al dibattito in corso in campo nazionale per un ulteriore avanzamento del regionalismo,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a costituire, a norma dell'articolo 29 del Regolamento interno, una Commissione speciale per l'approfondimento dell'esame dei problemi connessi alla revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale

manifesta

adesione all'iniziativa delle regioni di promuovere referendum abrogativo di taluni ministeri le cui competenze ricadono nell'ambito delle attribuzioni regionali

dà mandato al Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

di rappresentare, nel confronto in corso tra le Regioni, le indicazioni e i contenuti del dibattito presso l'Assemblea regionale siciliana» (40).

SCIANGULA - CAPODICASA - LOMBARDO SALVATORE - PALAZZO - PIRO - MAGRO - MACCARRONE - MARTINO - CRISTALDI.

PRESIDENTE. La mozione sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Onorevoli colleghi, essendo in corso una riunione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea per l'esame ed il coordinamento formale degli emendamenti presentati al disegno di legge all'ordine del giorno, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,00, è ripresa alle ore 12,45).

Presidenza del Vicepresidente
NICOLOSI.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Borrometi, Firarello, Guarnera, Lo Giudice Vincenzo, Martino e Sudano.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Discussione del disegno di legge: «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme di carattere finanziario» (133-bis/A - Norme stralciate) (Seguito).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario» (133-bis/A - Norme stralciate). (Seguito).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco alla medesima segnato.

Ricordo che la discussione del disegno di legge si era interrotta ieri sera in sede di esame dell'articolo 2 e degli emendamenti relativi allo stesso articolo.

LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo alla fine della seduta precedente si era impegnato ad esprimere una propria posizione in Aula alla ripresa dei lavori. Ho quindi il dovere di rassegnare all'Assemblea che il Governo ha riflettuto su tutta la vicenda relativa al disegno di legge numero 133 bis/A e pur apprezzando il complesso dei problemi che sono sottesi agli emendamenti proposti, e sui quali si riserva ulteriori approfondimenti per esprimere, in disegni di legge autonomi, la propria iniziativa, ritiene di dovere confermare le precedenti dichiarazioni in ordine alla linea di attestarsi sul testo esitato dalla competente commissione legislativa dell'Assemblea. Coerentemente con questo ed al fine di garantire la positiva conclusione dell'*iter* del disegno di legge in discussione, il Governo ritira tutti i propri emendamenti e si permette di invitare i gruppi politici, se lo riterranno, a fare altrettanto. Qualora l'invito del Governo non dovesse essere accolto per legittime determinazioni che attengono alla responsabilità dei gruppi politici e dei singoli deputati, il Governo, proprio per volere dare una posizione definita, annuncia fin d'ora che porrà la questione di fiducia sul testo degli articoli onde esprimere, anche sul piano politico, la conferma di quella linea che per altro era stata annunciata e che oggi diventa sempre più necessaria stante anche il breve tempo che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo il Presidente della Regione annunciato il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dal Governo, al contempo invitando i Presidenti dei Gruppi parlamentari e i deputati a ritirare i loro, la parola è concessa soltanto su quanto chiesto dal Governo all'Aula circa il ritiro degli emendamenti. Chi volesse parlare su altri argomenti non può avere, in questa fase, la parola.

CRISTALDI. Noi non l'abbiamo ancora eletta «monarca assoluto», signor Presidente. Io chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, può parlare sulla richiesta avanzata dal Presidente del-

la Regione. Chi chiede di parlare sulla richiesta avanzata dal Presidente?

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, c'è una richiesta del Governo; la prego di pronunciarci su essa.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che ci sia un po' troppa tensione, e conseguentemente anche la maniera con la quale la Presidenza dirige i lavori, per quanto debba coprire un ruolo estremamente rigoroso, deve essere tale da consentire un positivo andamento dei lavori. Avevo chiesto di parlare, mi consenta signor Presidente, ancor prima del Presidente della Regione, e solo per un atto di cortesia nei confronti del Presidente della Regione, non ho contestato. Ma questo non toglie comunque a me il diritto di intervenire secondo quanto prescritto dal Regolamento. Comunque vada, per evitare questioni, onorevole Presidente, voglio dirle che ciò che avevo da dire sull'ordine dei lavori è in perfetta sintonia anche come risposta alle cose dette dal Presidente della Regione, per cui non ho nessuna difficoltà a continuare da questo punto di vista.

Noi abbiamo presentato pochi emendamenti, onorevole Presidente dell'Assemblea, per cui il fatto che li ritiriamo o meno non inciderebbe certo temporalmente sull'andamento dei lavori. Quello che però vorremmo capire, signor Presidente, è questo: l'Assemblea è stata convocata per le 10,30. Ci rendiamo conto che ci sono anche dei lavori che avvengono al di fuori dell'Aula, e non ci scandalizziamo per il fatto che la seduta riprende con oltre due ore di ritardo. Certamente questo tempo sarà stato utilizzato. Ci sembra però strano il fatto che viene mortificata una sospensione ed una ripresa dei lavori senza che si riferiscano le ragioni per le quali è stata effettuata una sospensione e qual è stato il risultato di un eventuale momento di lavoro che si è avuto in altra sede, fuori dall'Aula. Questo per evitare che nascano confu-

sioni, che poi si debba dare credito a notizie trapelate che possono negativamente incidere sulla celerità dei lavori.

Che il Governo annunzi il ritiro dei suoi emendamenti è un pieno diritto, così come è diritto di ogni deputato e di ogni gruppo parlamentare di ritirare gli emendamenti che vuole o di insistere su altri emendamenti. Però, signor Presidente, se ad esempio i lavori interrotti per volontà dell'Assemblea fossero stati utilizzati per consentire, dal punto di vista tecnico, un approfondimento da parte degli uffici e da parte dell'Assemblea, e individuare quali ad esempio siano gli emendamenti tecnicamente proponibili e quali quelli improponibili, per la celerità dei lavori, signor Presidente, ma anche per consentire ai gruppi parlamentari di determinarsi conseguenzialmente, sarebbe stato molto utile. Credo opportuno che il Presidente (se lo vuole fare ufficialmente lo faccia in quest'Aula, altrimenti lo può fare anche non ufficialmente) riferisca all'Aula quali siano gli emendamenti individuati tra i proponibili e quali siano stati individuati tra gli improponibili.

Questo lo dico per l'andamento dei lavori e per capire come conviene operare per consentire finalmente di far decollare questa legge; perché se decidessimo di operare in maniera diversa, lasciando al momento della discussione dell'emendamento la decisione della proponibilità o meno, questo porterebbe ad un vivacissimo dibattito che potrebbe anche trasformarsi in un fatto negativo al buon esito della legge.

Noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge. Signor Presidente dell'Assemblea, mi rendo conto della irritualità della richiesta avanzata dal Movimento sociale italiano, però vogliamo uscire da questo inghippo e credo che la maniera più corretta sia questa. Per il resto mi permetto ricordare al Presidente dell'Assemblea che di emendamenti sui quali si poteva discutere limitatamente al giudizio della proponibilità ne sono stati trattati e ne sono stati approvati già in forza dell'articolo 1. Mi piacerebbe e piacerebbe ai deputati del Movimento sociale italiano, ma credo alla stragrande maggioranza di questa Assemblea, che non ci fossero comportamenti contraddittori nella conduzione dei lavori; questo per evitare che poi nascano «figli e figliastri» tra i soggetti che in qualche maniera sono interessati o comunque beneficiari nell'articolato del disegno di

legge, qualora questo provvedimento dovesse diventare legge.

Voglio farlo io, a nome del Movimento sociale, un appello all'Assemblea, onorevole Presidente: vorremmo che questa legge non fosse soltanto un fatto giornalistico, che non fosse soltanto una risposta alla piazza per calmare quei numerosi cittadini che sostano davanti a piazza del Parlamento e poi invece notificare loro che, nonostante tutto, non si può fare nulla perché l'andamento dei lavori non ha consentito l'approvazione del disegno di legge. Credo, signor Presidente, che tutto questo possa essere evitato, lo dico all'inizio: se si vuole che il disegno di legge diventi legge, occorre che si passi attraverso dei ponti che sono chiaramente individuabili. Noi ci auguriamo che almeno questo il Presidente dell'Assemblea lo voglia fare.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo sia opportuno innanzitutto chiarire alcuni aspetti di fondo anche del dibattito parzialmente svolto qui dentro, in parte sviluppatisi in una Conferenza dei Capigruppo molto anomala venerdì sera e che poi è continuata con le dichiarazioni agli organi di informazione.

Questo disegno di legge non è il frutto di una ostinata decisione delle opposizioni. Esso è il frutto di norme costituzionali e regolamentari alle quali, caso mai, l'opposizione ha fatto riferimento e sulle quali c'è stata una determinazione del Presidente dell'Assemblea che, tenendo valide le questioni pregiudiziali e so-spensive che erano state poste all'inizio della discussione di questa fase di bilancio, cioè sul disegno di legge «cosiddetto minifinanziaria» numero 133/A, ha ritenuto, quindi, di dover far sì che alcune norme (quelle che contenevano spese, nel disegno di legge numero 133/A, che erano impraticabili perché la Costituzione italiana non consente che si prevedano nuove spese in assenza di uno strumento di bilancio, e quelle norme che avevano contenuto, cosiddetto, sostanziale nel disegno di legge di bilancio) fossero stralciate. È stata una decisione della maggioranza e del Governo quella di predisporre un disegno di legge, questo che è adesso all'esame dell'Aula, contenente quelle norme stralciate. E questa decisione è il punto di

partenza perché, non so con quanta oculatezza, ma, certamente, il fatto è che si è prodotto un disegno di legge che definisco «a mare aperto». Cioè un disegno di legge che non contiene soltanto norme di corredo al bilancio, ma contiene anche nuove spese, nuove previsioni, e quindi già c'è una decisione, da parte del Governo, di predisporre un provvedimento con una pluralità di previsioni delle quali molte non strettamente connesse al bilancio. Quando si dice, dunque, che il disegno di legge numero 133/A è un disegno di necessario completamento del bilancio, si fa una mistificazione. Questo è il punto politico di partenza.

Rispetto a questo, si può avere anche un atteggiamento da parte del Governo e della maggioranza di dire: per noi si deve fare soltanto quello che è contenuto nel disegno di legge, ma non si può pretendere o, addirittura, ribaltare, sull'Aula o sulle forze di opposizione, il tentativo di affiancare alle norme già previste dal Governo altre norme, sul cui merito ognuno è libero di esprimere la propria valutazione. Si possono ritenere norme di grande importanza o norme di nessunissima importanza. C'è un merito, c'è un esame, una valutazione, sulla portata e sul contenuto di questi emendamenti, che è affidato ai Gruppi politici, al Governo, sostanzialmente all'Aula. Assumere una decisione che non fa riferimento soltanto alla scarsa disponibilità finanziaria, ma è squisitamente politica, quale quella che alla fine, dopo un lungo arco di tempo (che immagino sia stato fatto di discussioni all'interno della maggioranza e del Governo e che probabilmente, però, si è concentrato soltanto negli ultimi minuti prima dell'avvio dell'Aula), il Presidente della Regione ha qui annunciato, e cioè: «o ritirate tutti gli emendamenti o il Governo porrà la questione di fiducia su ogni articolo», poco ha a che fare con il contenuto finanziario. Sia chiaro. Quindi noi ci troviamo di fronte ad una decisione che mira all'apertura o all'approfondimento di uno scontro, sostanzialmente ed evidentemente, ad una drammatizzazione politica della condizione d'Aula. E con questo bisognerà fare i conti. Per quanto ci riguarda noi abbiamo presentato pochi emendamenti. Credo che siano rimasti, dopo la conclusione della discussione all'articolo 1, solo 4 o 5, di cui soltanto due hanno contenuto finanziario peraltro estremamente ridotto. E sono, peraltro, emendamenti, questi sì, che si possono considerare a corredo

del bilancio. Cioè questioni che comunque sono state affrontate dentro il bilancio, che in sede di bilancio non hanno potuto trovare soluzione, soprattutto in questo disegno di legge.

Noi crediamo che siano emendamenti il cui contenuto non prefiguri questioni clientelari, elettoralistiche, anzi, pensiamo che facciano riferimento a questioni serie, importanti, su cui ognuno, ripeto, può avere la sua valutazione, ma che nessuno può giudicare inconcludenti, a cui nessuno però può irridere. Per quanto ci riguarda quindi non abbiamo alcuna intenzione di ritirare gli emendamenti. Entriamo nel merito: se verranno ritenuti validi, siano approvati, se non sono ritenuti validi, vengano respinti. C'è un'altra questione che vorrei sollevare però. E cioè che vi sono delle esigenze già in parte viste e in parte che sono emerse in questi giorni, in queste settimane, rispetto alle quali non si può assumere un atteggiamento quale quello assunto dal Governo e annunciato qui dal Presidente della Regione. Si deve sapere, cioè, che vi sono questioni anche di grande rilevanza sociale, che attengono, ad esempio, alla praticabilità di alcune leggi che sono state varate dall'Assemblea e che non hanno potuto trovare applicazione; questioni che attengono alla sopravvivenza di lavoratori, di fasce sociali, rispetto alle quali non si può avere un atteggiamento squisitamente politico dietro al quale mascherare il vuoto, l'incapacità di entrare nel merito e di affrontare nel concreto il problema. Infatti il Governo, ponendo la fiducia sugli articoli, non sceglie, non individua una linea, non si batte su una proposta. Decide di chiudere la fase del bilancio, probabilmente anche perché avverte che questa sarà l'ultima cosa che questo Governo farà; e se così è, la situazione è anche peggiore di quella che in questo momento si prospetta, perché non ci sarà un secondo momento, dopo il bilancio, in cui tutte queste questioni sospese potranno trovare una loro soluzione.

Noi non siamo favorevoli ad accettare tutto, ci sono emendamenti che non condividiamo per nulla, sui quali esprimeremo il nostro parere contrario, ma noi riteniamo che si debba combattere una battaglia politica, si debba entrare nel merito, si debbano fare delle scelte. Il Governo sceglie di chiudere e chiudendo taglia fuori questioni sociali di grande rilevanza. Questa è una decisione gravissima, se verrà mantenuta, che avrà conseguenze sociali pesanti, e

mi auguro che abbia conseguenze politiche pesanti anche per chi la pratica e la propone.

Questo è il nostro punto di vista. Per quanto ci riguarda, dunque, ribadisco che non siamo disponibili, di fronte a una posizione simile, ad accettare l'invito a ritirare gli emendamenti. Abbiamo dichiarato già in Conferenza dei Capi-gruppo e successivamente che non abbiamo posto questioni e non desideriamo e non abbiamo desiderato avviare delle contrattazioni. Le nostre posizioni sono chiare, sono quelle espresse negli emendamenti, se si vuole si entri nel merito; tra l'altro ritengo che così facendo si accorcerebbero i tempi di discussione del disegno di legge, soprattutto si darebbe risposta ad alcune esigenze che sono condivise da tutta l'Aula ed anche dal Governo e che invece in questo modo vengono falcidate, massacrata, vengono tenute fuori da quest'Aula.

Il risultato è che, per mantenere in piedi un Governo, per mantenere in piedi una linea politica che non si capisce bene quale sia, si chiude alla società siciliana.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto debbo protestare per il fatto che già per la seconda volta si annuncia la sospensione dell'Aula per pochi minuti, e poi passano diverse ore (giovedì notte credo tre ore, oggi un'ora e mezza) senza che i deputati siano avvisati di nulla e senza che la lunga interruzione venga in qualche maniera poi spiegata all'inizio della seduta stessa. Quindi, vorrei pregare la Presidenza che quando decide di rinviare per mezz'ora, sia mezz'ora, e magari poi, tornando in Aula dopo la mezz'ora, cerchi di spiegare che c'è la necessità di un ulteriore rinvio. Non si devono tenere i deputati come un branco di pecore che debbono stare qui ad aspettare chissà cosa decideranno i supersaggi nelle camere segrete!

In secondo luogo: il disegno di legge di cui stiamo discutendo è assolutamente anomalo e il fatto che la Commissione «bilancio» lo abbia esitato, col voto contrario del Partito democratico della sinistra, non significa che di per sé è un disegno di legge buono, perché questo è un disegno di legge (parlo di quello presentato dal Governo) dove, al di là di tre-quattro nor-

me, assolutamente necessarie, quali quella dei giovani dell'articolo 23, quella della sanità, quella dei trasporti e qualche altra, tutto il resto sono norme che sono fatte a piacimento del Governo e se non si fanno non cade il mondo. Fra gli emendamenti presentati dai gruppi e in particolare dal Gruppo del PDS, vi sono tutta una serie di problemi di grande interesse, checchè ne dica «il Giornale di Sicilia», che fa una certa campagna, e che mi attribuisce chissà quali scopi clientelari quando propongo un aumento alla forestale per la campagna antincendi che, è noto, non si fa nella città di Palermo, dove sono nato, ma si fa nella zona forestale della Sicilia.

Molti dei nostri emendamenti sono estremamente seri, necessari ed urgenti.

In terzo luogo, venerdì notte (ero in congedo ma ho seguito le ultime fasi alla televisione tornando da un mio viaggio in provincia) so che la seduta si interruppe per tre ore e poi è stata rinviata ad oggi perché vi era un problema regolamentare, sollevato da un deputato e fatto proprio in qualche maniera dalla Presidenza che si è riservata di riflettere.

So pure che oggi l'interruzione di un'ora e mezza doveva servire all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea (al Presidente e ai due Vicepresidenti) per assumere una decisione sull'ammis-sibilità degli emendamenti: non entro nel merito. Veniamo in Aula e ci troviamo invece con una posizione del Governo che dice: o ritirate gli emendamenti o pongo la fiducia su tutti gli articoli. Il Governo deve sapere le conseguenze di quello che sta dicendo: è padronissimo di porre la questione di fiducia su tutti gli articoli, ma deve sapere che questa è una via per uno scontro ulteriore, perché a questo punto il Gruppo del PDS, che pur stava studiando i propri emendamenti e poteva anche arrivare a una certa cernita tra emendamenti di estrema necessità ed urgenza ed altri di minore importanza, dichiara che non ne ritirerà neanche uno e li discuterà tutti. Potete porre la questione di fiducia ma nessuno potrà impedire ai deputati di illustrare gli emendamenti (e sapete che cosa significa questo anche dal punto di vista del tempo). Quindi, non capisco questa linea dello scontro, non la capisco nel metodo, nei rapporti fra Governo e Parlamento (rapporti scorretti, se posti in questa maniera), non la capisco nella sostanza. Vi attestate su un disegno di legge i due terzi del quale possono essere accantonati. Sono norme che vi siete inventati voi per vostra

necessità. Ripeto, tre, quattro norme sono oggettivamente urgenti: quelle per la sanità, quella dei trasporti, quella dei giovani dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 (che peraltro è già stata approvata dall'Aula) e qualche altra cosa, credo; poi basta. Tutto il resto è opinabile, come possono essere opinabili gli emendamenti presentati in Aula. Se il Governo vuole porre la fiducia sappia che ci sarà una battaglia d'Aula su ogni emendamento.

In ultimo, vorrei capire se la Presidenza dell'Assemblea ha dichiarato ammissibili tutti gli emendamenti, visto che ci troviamo di fronte a un intervento del Governo che, ponendo la fiducia su tutti gli articoli, scavalca il problema e il tema; e quindi, se potremo da questo momento in poi discutere tutti gli emendamenti pur se il Governo porrà la fiducia sugli articoli.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Magro si impone un chiarimento, da parte della Presidenza, all'Assemblea. Il tempo utilizzato da venerdì sera a questa mattina, e poi quello intercorso tra l'avvio della seduta e la ripresa serviva a verificare formalmente il contenuto degli emendamenti e la loro raccomandabilità in relazione al disegno di legge. La questione sarebbe venuta all'attenzione dell'Aula. Il Presidente della Regione, tuttavia, ha posto un problema che supera la questione, quando ha affermato che, permanendo gli emendamenti, sarebbe scattata, così come appare ormai scattata, la richiesta della questione di fiducia.

Quindi, ritengo improduttivo parlare di un problema ormai superato. Non è stata data notizia di quella che era la valutazione degli uffici della Presidenza in ordine agli emendamenti, poiché tale valutazione è stata superata dalla richiesta del Governo.

Quindi, per l'economia dei lavori dell'Assemblea va data, ormai, prevalenza alla richiesta del Governo di porre la questione di fiducia poiché i capigruppo intervenuti hanno già dichiarato che non ritireranno gli emendamenti. Possiamo anche continuare a parlarne, così come può fare l'onorevole Magro, ma è ormai certo che la discussione e quindi le votazioni interverranno sulla richiesta di fiducia posta dal Governo sull'articolo 2.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Magro.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potevo raccogliere il suo chiarimento e non prendere la parola (e lo dico subito perché non l'ho raccolto), considerato che il Presidente della Regione ha dichiarato che, qualora dovessero permanere gli emendamenti, porrà la questione di fiducia. Così posto il tema, siccome il Governo è sostenuto da una sua maggioranza e, certamente, sarà questa la posizione che porterà avanti, noi avremmo potuto non parlare, tanto questo sarà, poi, l'*iter* dei lavori. Ho preso la parola proprio per volere sottolineare la negatività di una posizione, da parte del Governo e della sua maggioranza, che, ancora una volta, in buona sostanza, conferma il modo come interpreta il suo rapporto con il Parlamento stesso.

Certo, io comprendo che oggi il Governo può fare questa dichiarazione con maggiore determinazione; d'altra parte il bilancio è stato approvato, quindi una fase importante di tutta questa sessione, o la fase centrale, è stata consumata, per cui alla fine si preoccupa poco delle conseguenze che può determinare questo tipo di impostazione, questo tipo di scelta.

Il rilievo che voglio muovere è di carattere politico perché questa impostazione può apparire e può sembrare come una dichiarazione di forza e di grande coesione di questo Governo. Ma in effetti io credo che questa impostazione riveli tutta la sua debolezza. D'altra parte è noto che noi abbiamo espresso sempre una posizione chiara nei confronti del Governo ritenendo che esso non fosse adeguato alle esigenze della società siciliana. Un Governo che ricorre alla fiducia è un Governo che non si fida della sua maggioranza; è un Governo — questo lo voglio ribadire — che non ha autorevolezza, non ha forza, è un Governo che, in buona sostanza, quasi implicitamente sfiducia se stesso. E allora, questo lo voglio sottolineare in termini negativi, noi repubblicani difenderemo i nostri pochissimi emendamenti (sono 4 o 5) e certamente prendiamo atto di questa posizione che ha — ripeto — questo significato politico: di un Governo che, in buona sostanza, stravolge i rapporti di una corretta democrazia. Se il Governo avesse detto e avesse anche invitato i gruppi parlamentari ad esaminare responsabilmente il merito dei singoli emendamenti, apprendo un confronto su di essi, avrebbe intrapreso una strada rispettosa dei rapporti col Parlamento.

to. Ma se aprioristicamente il Governo dice: «noi rifiutiamo di esaminare il contenuto dei singoli emendamenti, perché abbiamo la maggioranza, siamo forti, ci chiudiamo, non ci rendiamo assolutamente disponibili ad un pur minimo confronto di merito», assume una posizione che tende a creare una condizione di forte esasperazione in quest'Aula. E quindi, non si può aspettare un atteggiamento remissivo e rinunciatario da parte delle opposizioni. Almeno, per quanto mi riguarda, è questa la conseguenza logica sul piano politico.

Quindi, è una scelta che il Governo fa, e se ne assume la responsabilità. È chiaro che io, per la mia parte, non posso garantire un esame celere del disegno di legge, perché il Governo non può pretendere questo, ma credo anche che un parlamentare, un Gruppo parlamentare, ricorrerà a tutti gli strumenti che il Regolamento gli mette a disposizione per opporsi a questa scelta sbagliata sul piano politico e sul piano metodologico da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, appare chiaro che la richiesta del Governo non è stata accolta dall'Aula.

Pertanto ci troviamo di fronte alla richiesta di fiducia posta dal Governo sull'articolo 2. A tal fine, per organizzare i lavori d'Aula e definirne il buon andamento, la seduta è rinviata alle ore 17.00.

Comunico ai componenti la Commissione per il Regolamento che la stessa Commissione è convocata subito presso lo studio del Presidente dell'Assemblea per valutare come organizzare i lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 17,25).

Presidenza del Presidente PICCIONE

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, stamattina, nella prima fase della seduta, si è svolta una riunione della Commissione per il Regolamento che ha esaminato ampiamente le questioni che sono state poste sul tappeto in ordine alla discussione ed eventuale approvazione del disegno di legge numero 133bis/A. Adesso gli uffici stanno lavorando per esprimere le valutazioni della Presi-

denza sui problemi che sono stati sollevati. Quindi nessuno dei colleghi si dolga se la Presidenza deve rinviare, motivatamente, la seduta di mezz'ora. Speriamo, tra mezz'ora, di potere riprendere il nostro lavoro.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 18,25).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, con riferimento alla questione di fiducia posta dal Governo, data la delicatezza e la rilevanza della questione, ha ritenuto opportuno, al fine di garantire il buon andamento dei lavori dell'Assemblea e di salvaguardare altresì l'esercizio, da parte di tutti i gruppi parlamentari, del diritto dovere di concorrere liberamente alla formazione della volontà dell'Assemblea, per meglio adottare la propria decisione, acquisire l'orientamento della Commissione per il Regolamento.

Alla Commissione, che si è riunita immediatamente dopo la sospensione dei lavori parlamentari, è stato sottoposto da questa Presidenza il seguente tema articolantesi nella proposizione di due questioni.

La prima: se una volta posta la questione di fiducia su tutti gli articoli del disegno di legge in esame, potesse essere seguita la linea adottata dalla Presidenza della Camera dei Deputati, secondo la quale dovesse ritenersi prevalente l'aspetto politico insito nella richiesta del Governo che veniva a superare gli stessi contenuti del provvedimento in discussione.

In questo caso andava valutato se non dovesse applicarsi l'articolo 103 del Regolamento secondo il quale «nessuno può parlare più di una volta nella discussione di un argomento» che, nei casi in specie, sarebbe costituito dalla questione di fiducia.

La seconda: se invece, in considerazione della prassi, sempre confermata dell'Assemblea, di fare riferimento ai corrispondenti istituti del Senato della Repubblica, dovesse essere interpretato letteralmente il secondo comma dell'articolo 121 *quinquies* del Regolamento.

Nella valutazione delle due questioni sotto tutti gli aspetti politici e regolamentari è emerso l'orientamento, quasi unanime, di confermare anche in questa circostanza il principio che, laddove si debba ricorrere ad una interpretazione del Regolamento, sia opportuno prendere come termine di confronto l'analogo strumento esistente presso il Senato; e, conseguentemen-

te, che debba interpretarsi l'articolo 121 *quinquies* del Regolamento, come si è verificato in precedenza, in occasione della questione di fiducia sulla votazione di ordini del giorno, nel senso che gli emendamenti possono essere illustrati ma non discussi né votati.

In base a queste considerazioni, la Presidenza, nel momento in cui verranno in esame i singoli articoli del disegno di legge, sui quali il Governo ha annunciato che porrà la questione di fiducia, preliminarmente comunicherà all'Assemblea quali emendamenti siano proponibili.

Conseguentemente la Presidenza ritiene di dovere interpretare l'articolo 121 *quinquies* del Regolamento nel senso di consentire ai firmatari degli emendamenti proponibili di poterli illustrare.

A tale riguardo, al fine di contemperare l'esigenza del buon andamento del dibattito e al contempo di assicurare una articolata illustrazione degli emendamenti medesimi, la Presidenza limiterà gli interventi a non più di due dei deputati presentatori del medesimo emendamento.

Questa Presidenza, che con questa decisione ha voluto confermare la preminenza dell'Assemblea quale sede naturale delle decisioni politiche relative alla vita della Regione, fa appello a tutti i gruppi parlamentari perché il dibattito si svolga in un clima di serenità e di rispetto dei reciproci ruoli istituzionali del Governo, della maggioranza e delle opposizioni.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.15 sostitutivo degli articoli da 2 a 10 del disegno di legge in esame, di cui do lettura:

«1. La spesa fissata dall'articolo 3, comma primo, lettera *c*, della legge regionale 2 dicembre 1980, numero 124, è determinata, a decorrere dall'esercizio 1992, in relazione all'importo delle borse di studio da corrispondere annualmente agli aventi diritto (capitolo 10735).

2. Per le finalità della legge regionale 12 giugno 1978, numero 11, è autorizzata per l'anno finanziario 1992 la spesa di lire 3.000 milioni (capitolo 50401).

3. Per le finalità della legge regionale 6 giugno 1990, numero 8, è autorizzata per l'anno finanziario 1992, ai sensi dell'articolo 2 della legge medesima, l'ulteriore spesa di lire 300 milioni nonché la spesa di lire 4.600 milioni

per ciascuno degli anni 1993 e 1994 (capitolo 10513).

4. La spesa autorizzata dall'articolo 24 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36, rimodulata dall'articolo 4 della legge regionale 16 novembre 1991, numero 43, è ridotta di lire 50 mila milioni (capitolo 50352, 50354 e 50466 del bilancio della Regione per l'anno 1992 rispettivamente per lire 20.000 milioni, 5.500 milioni e 23.500 milioni).

5. Ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 28 gennaio 1986, numero 1, l'economia di lire 10.000 milioni realizzata sul capitolo 60771 nell'esercizio finanziario 1987, sullo stanziamento autorizzato dall'articolo 1, comma sesto, della legge medesima, come sostituito dall'articolo 4 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35, è reiscritta nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992.

6. A valere sullo stanziamento del capitolo 19039 del bilancio della Regione per l'anno 1992 la somma non superiore a 15 mila milioni è assegnata ai comuni richiedenti per il pagamento di rette di ricovero afferenti all'anno 1991 e precedenti.

7. È posto a carico del bilancio della Regione siciliana l'onere derivante dalla riduzione del 14 per cento operata, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legge 28 dicembre 1989, numero 415, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, numero 38, e successive modificazioni sulla quota di Fondo sanitario nazionale - parte corrente.

8. Per l'esercizio finanziario 1992 l'onere viene quantificato in lire 994.804 milioni (capitolo 41724).

9. Per le finalità dell'articolo 3, comma 3bis, lettera *a*, del decreto legge 15 settembre 1990, numero 262, convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1990, numero 334, è autorizzata a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1992 la spesa quantificata in lire 240.773 milioni, quale quota del 25 per cento, per il finanziamento della maggiore spesa autorizzata alle Unità sanitarie locali per l'anno 1990 a termini dell'articolo 3, comma 1 della legge medesima, e dei conseguenti oneri per anticipazioni straordinarie di cassa (capitolo 41726).

10. Per la definitiva liquidazione delle presta-

zioni ospedaliere all'estero o presso luoghi di cura non convenzionati, altamente specializzati, esistenti nel territorio nazionale, di cui alla legge regionale 3 giugno 1975 numero 27 e successive modificazioni ed integrazioni, relative alle istanze pervenute anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale 5 gennaio 1991, numero 3, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1992 l'ulteriore spesa di lire 25 mila milioni (capitolo 42806) cui si provvede con parte dello stanziamento del capitolo 42840 del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo.

11. Nelle more della nuova disciplina degli autoservizi pubblici locali per il trasporto di persone, la Regione siciliana provvede alla corresponsione dei contributi di cui agli articoli 4 e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68.

12. Per le finalità del comma 1 è autorizzata per l'anno finanziario 1992 la spesa di lire 270.000 milioni (capitolo 48629).

13. Il contributo per ciascuna azienda è proporzionalmente ridotto ove l'ammontare complessivo dei contributi spettanti ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, superi il finanziamento previsto al comma 2.

14. Per le finalità dell'articolo 6 della legge regionale 25 maggio 1990, numero 7, è autorizzata la spesa di lire 1.700 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1992 (capitolo 48306).

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha presentato l'emendamento testé letto al fine di cercare di snellire i lavori. L'emendamento, come emerge, è interamente sostitutivo degli articoli che vanno dal 2 al 10, considerato che il Governo ha stralciato e rinunciato agli articoli 3, 6, 7 e 9 e che, tra l'altro, l'articolo 5 ha trovato risposta sia nel disegno di legge di bilancio sia nel numero 133/A. Nell'emendamento interamente sostitutivo trova ingresso semplicemente una reiscrizione dovuta ad economie realizzatesi nel 1987 per quanto riguarda il Belice di cui alla legge

numero 1 del 1986. Non mi pare che vi sia altro da aggiungere.

LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, come aveva annunciato, su questo emendamento pone la questione di fiducia.

Sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha posto la questione di fiducia, mi corre l'obbligo di precisare che si deve intendere che tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge numero 133 bis/A, a partire dall'articolo 2, per mangono, almeno come presentazione, poi valuteremo se sono proponibili o improponibili; avendo, peraltro, il Governo avanzato la questione di fiducia sul proprio emendamento, si voterà sull'articolo dopo che tutti gli emendamenti presentati siano stati illustrati. L'ordine dei lavori si desume da solo.

CRISTALDI. Signor Presidente, è già la seconda volta che mi impedisce di avvalermi di un diritto istituzionale.

È stata posta la fiducia dopo che io avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Io credo che sia in gioco la democrazia di questo Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, lei avrà la parola almeno quaranta volte di seguito. Che cosa vuole che sia l'ordine dei lavori se è stata posta la questione di fiducia! Lasci stare la democrazia, non usi termini eccessivamente alti rispetto alle questioni che sono sul tappeto. Ha la parola.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché ciò che in un certo senso circolava già tra i corridoi del Palazzo incredibilmente diventa amara realtà. È stato riferito a questo Parlamento che si può astrattamente pre-

vedere un momento in cui sia possibile accorpare più articoli in un disegno di legge, e altrettanto ipoteticamente, ma ancora più astrattamente, sia ipotizzabile la presentazione di un emendamento sostitutivo di tutto ciò che c'è nel disegno di legge. Se dovesse passare una tesi di tale natura, questo Parlamento avrebbe visto esaurita la propria funzione.

Lo dico non perché si impedisce da parte del Presidente, bontà sua signor Presidente, di valutare gli emendamenti presentati, ma perché le regole del gioco vengono sconvolte al punto tale che nemmeno la Presidenza, mi perdoni signor Presidente, può indirizzare quale emendamento può essere sotto l'aspetto tecnico proponibile, quale non può essere trattato.

Mi chiedo, ad esempio, dal momento che sono stati presentati emendamenti sostitutivi, modificativi ed integrativi ai vari articoli, che cosa accadrebbe se dovesse essere accettata una ipotesi di questa natura. Mi permetto, con tutta modestia, onorevole Presidente, farle osservare una cosa: vero è che può accadere di tutto in un Parlamento, e vero è che se, per esempio, sollevo formalmente l'eccezione procedurale, lei, avvalendosi del Regolamento, consente ai deputati di parlare a favore e contro e può porre in votazione; ma credo che lei abbia il diritto istituzionale di fare in maniera tale che le funzioni di questo Parlamento si mantengano sui binari di quella correttezza che da 40 anni a questa parte, da questo punto di vista, lo stesso ha sempre avuto. Del resto che c'è confusione, signor Presidente (e lo dico sull'ordine dei lavori per evitare che i lavori stessi si ingarbuglino), lo dimostra il fatto che dopo tanta consulenza con la Camera dei Deputati, con il Senato della Repubblica, arriva la concessione del Presidente per fare in maniera tale che non uno, come si diceva, ma due, poiché vogliamo trovare la via di mezzo, deputati possono illustrare l'emendamento.

Signor Presidente, noi chiediamo il rispetto delle regole, chiediamo che si operi in questo Parlamento secondo quanto è scritto nel Regolamento. Se è previsto che possono parlare due lei farà parlare due, se è previsto che invece possono parlare tutti e cinque, la prego, signor Presidente, di garantire la democrazia di questo Parlamento e di consentire ai cinque deputati di intervenire volta per volta. Del resto, mi si deve dire, dopo tutto il lavoro nelle Commissioni di merito, nella Commissione «Bilancio», in base a quale norma è possibile accor-

pare più articoli di uno stesso disegno di legge ed in base a quale norma può essere snaturato lo stesso disegno di legge nel momento in cui viene consentito di presentare un emendamento sostitutivo, per il quale sono stupito per il fatto che non si sia voluto includere anche un altro comma nello stesso articolo proposto, quello relativo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana della legge, per evitare di discutere la disposizione generale sull'ultimo articolo che generalmente non trova l'attenzione di nessuno. Non credo che questo suoni ad onore di questo Parlamento. Io so che probabilmente non è la Presidenza dell'Assemblea ad avere inventato una tale procedura, chissà a quale scienziato in particolare è venuta un'idea di questo livello e di questa natura. Ma credo, signor Presidente, che comunque vada, poiché si tratta di un impatto veramente di rilievo eccezionale, sicuramente non può essere considerato un fatto normale e credo sia opportuno che si entri immediatamente nel vivo della discussione. Per quel che riguarda noi, signor Presidente, lo contrasteremo per come è possibile fare, e con le forze anche fisiche che abbiamo, lo impediremo. Io mi appello al Presidente dell'Assemblea perché, a priori, attraverso il suo insindacabile giudizio venga persino considerato improponibile l'emendamento che snaturerebbe tutto quanto è stato detto e fatto in questi mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, scusi tanto, per liquidare subito una questione che sta a cuore della Presidenza. Essendo stata posta la questione di fiducia dal Governo non c'è nessuna pregiudiziale da avanzare: quando il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento di un articolo, si vota sull'articolo dopo che tutti gli emendamenti presentati siano stati illustrati...

CRISTALDI. Dopo che questo è giudicato proponibile!

PRESIDENTE. Quindi non c'è nessuna questione. Per quanto riguarda poi il numero dei deputati che possono intervenire, la Presidenza si è permessa di indicarlo proprio sulla base dello stesso articolo che dice: «dopo che gli emendamenti presentati siano stati illustrati», non specificando da quanti deputati. Si è scelto il numero di due da parte della Presidenza perché un emendamento può essere presentato

da due gruppi politici diversi; se per ipotesi fosse presentato da tre gruppi diversi, certamente noi avremmo l'obbligo... Onorevole Cristaldi, onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, i Vicepresidenti e il Presidente di concerto, hanno cercato di dipanare una questione che certamente ormai è nella sensibilità di questo Parlamento, di questa nostra Assemblea regionale: la questione è che questo disegno di legge va discusso; vanno proposti e discussi gli emendamenti proponibili; va infine votata la questione di fiducia precedentemente posta.

Per un richiamo al Regolamento.

PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ho chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento e, quindi, farò riferimento al Regolamento. Le considerazioni di ordine politico in parte sono state fatte stamattina; credo che nel corso della discussione verrà il momento per poterle ulteriormente ribadire poiché siamo davanti ad una situazione di estrema gravità per le scelte che si configurano. Ma il richiamo al Regolamento che intendo proporre è questo. Il Governo ha presentato, e il Presidente ne ha dato lettura, un emendamento che sostituisce altri emendamenti; su questo emendamento il Governo ha posto la questione di fiducia. Io credo che, allora, la fattispecie regolamentare alla quale occorre fare riferimento non sia quella prevista dal secondo comma dell'articolo 121 *quinquies*, bensì quella prevista dal primo comma di tale articolo. Dice il primo comma dell'articolo 121 *quinquies*: «Se il Governo pone la questione di fiducia sulla approvazione o reiezione di emendamenti ad articoli di disegni di legge non è modificato l'ordine degli interventi e delle votazioni stabilito dal Regolamento». Il secondo comma, consentitemi di essere un po' pedante, dice invece: «Se il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento di un articolo si vota sull'articolo dopo che tutti gli emendamenti presentati siano stati illustrati». Ora, non v'è dubbio che si tratta di un emendamento presentato dal Governo, sostitutivo di

articoli di legge, quindi siamo in presenza, indubbiamente, della fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 121 *quinquies*. Qui non si vota per il mantenimento di un articolo, si vota, con la questione di fiducia, sull'approvazione di un emendamento; la fattispecie è quella indicata dal primo comma dell'articolo 121 *quinquies* che prevede che non venga modificato l'ordine degli interventi e delle votazioni.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei svolgere una prima considerazione politica. La posizione del Governo è stata quella di presentare prima un disegno di legge che già per la sua conformazione apriva la strada a quello che è successo dopo, e poi si è abbarbicato in una posizione di chiusura, di non fiducia in se stesso e nella sua maggioranza. Conseguentemente, stamattina è stata annunciata la questione di fiducia su tutti gli articoli del disegno di legge; poi, di pomeriggio, non contento di questo primo «catenaccio» (che però non può impedire al Parlamento di illustrare, e non con due ma con tutti i presentatori, se lo vogliono, i vari emendamenti), ha presentato un emendamento complessivo che sostituisce tutto il disegno di legge; peraltro modificandolo, perché alcuni articoli non ci sono ma, in compenso, ce n'è almeno uno nuovo. Ora, prima ancora del problema regolamentare pongo un problema politico: ma che Governo è mai questo? Un Governo che non ha la forza, la maggioranza, la capacità, la fiducia di affrontare in maniera aperta in Aula non solo l'opposizione, ma la sua stessa maggioranza; che Governo è quello che esprime giudizi di merito sui vari emendamenti, respingendoli e chiedendo il voto contrario all'Aula? Se il Governo è di questo parere, non approvando o dichiarando la non disponibilità all'approvazione di alcuni emendamenti che vengono ritenuti utili, la normale dialettica parlamentare, il normale confronto tra Governo e l'opposizione, ma anche fra il Governo, la sua maggioranza e l'Aula nel complesso viene stracciato. E quello che viene considerato una prova di decisionismo, di forza, di voler governare è soltanto prova di incapacità, di debolezza, dimostrazione di una fuga dalle proprie responsabilità e dal

proprio ruolo che dovrebbe essere quello di sapersi confrontare nel merito delle questioni.

Do un giudizio, dal punto di vista politico, assolutamente negativo, sul comportamento che abbiamo dovuto già registrare nelle precedenti settimane, sia sulla prima legge cosiddetta «finanziaria», poi sul bilancio, con il continuo ricorso alla fiducia e senza uno straccio di dibattito nei riguardi di una opposizione che portava argomenti e talvolta anche nei riguardi di alcuni deputati della maggioranza che portavano argomenti che venivano respinti non nel merito, ma secondo la regola della chiamata di fiducia che costringe i deputati della maggioranza ad un voto non libero sul merito della questione perché li ricatta sulla questione generale dell'esistenza o meno del Governo.

Detto questo, e quindi espressa una ferma protesta per questo comportamento politico del Governo, vorrei svolgere brevissimamente alcune considerazioni — signor Presidente non so bene quanti minuti sono passati, prego di segnarmeli altrimenti potrei andare oltre e siccome il Regolamento deve essere perfettamente osservato, vorrei che mi segnalasse quanti minuti ho già parlato — sulla questione regolamentare. Intanto credo che sia la prima volta in questa Assemblea, almeno da quando ci sono io, e sono ormai dieci o undici anni, che si ricorre ad un emendamento che accorda in una sorta di insalata (già il disegno di legge era una insalata russa, un calderone, un omnibus, chiamiamolo come vogliamo); ma che tutto questo calderone, questo omnibus venga messo in un unico articolo che non ha, come ho detto ieri, né capo né coda, è troppo. Un normale cittadino, se legge l'articolo si chiederà di cosa si tratta. Si tratta di materie le più diverse messe in un unico articolo. Ma al di là della forma, dello stile legislativo, che ha pure una certa importanza, credo sia la prima volta che capiti un fatto del genere e mi chiedo, non essendoci mai incontrati con una manovra attraverso la quale con un emendamento si sostituisce tutto un disegno di legge di dieci, dodici articoli, in base a quale norma regolamentare si stia facendo ciò. Questo è un primo quesito.

Il secondo quesito è questo: signor Presidente, se lei ammetterà l'emendamento del Governo scatterà il Regolamento. Già chi mi ha preceduto lo ha detto, si tratta di un emendamento sostitutivo degli articoli dal 2 al 10 del di-

segno di legge in discussione. A questo punto scatta non più il comma 2 dell'articolo 121 quinque, ma scatta il comma 1 perché si tratta della fiducia non su un articolo ma su un emendamento. E il comma 1 dice: «Il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione o reiezione di emendamenti ad articoli di disegni di legge; non è modificato l'ordine degli interventi e delle votazioni stabilite dal Regolamento». Ciò significa che prima si votano gli emendamenti presentati dall'Aula, non solo dall'opposizione, si discutono e si votano e poi si vota l'emendamento del Governo, perché di emendamento sostitutivo si tratta e quindi di applicazione del comma 1.

Terza cosa e concludo: illustrare gli emendamenti. Nel nostro Regolamento si dice «vieni illustrato» non si dice se lo illustra uno, o due o tutti. C'è quindi da pensare che lo possano illustrare tutti i presentatori; siano essi quattro, siano essi cinque o quanti sono. Del resto nella discussione anche recente di questi giorni ricordo nostri emendamenti illustrati da più presentatori, ne ricordo uno sull'ambiente, sulla forestazione che è stato illustrato dall'onorevole Libertini e da me. Lei ha deciso — forse credendo, le do atto di questo, di fare un'opera di conciliazione — di poterlo fare illustrare a due presentatori, perché qualcuno aveva sostenuto fuori dall'Aula che lo poteva illustrare solo un firmatario. Lei evidentemente è voluto venire incontro all'Aula decidendo due. Ma io, pur apprezzando la sua buona volontà, il suo atto, diciamo così conciliatorio verso l'Aula, le dico che fissare due o tre o uno non significa niente. È una cifra assolutamente politica nel senso di uno sforzo politico, ma non regolamentare. Credo che sia diritto di tutti i presentatori degli emendamenti di intervenire. Poi si regoleranno essi stessi, anche perché vorrei sapere su quattro o cinque firmatari di un emendamento chi sono i due, chi li sceglie, si fa un sorteggio? E se tutti e cinque lo vogliono illustrare? Si fa un sorteggio per decidere chi sono i due? Non è che sia una questione rilevantissima, però nel clima che si è creato e che si è voluto creare da parte del Governo, anche questo è un tema importante.

PRESIDENTE. Scusi, prima di allontanarsi dal podio: lei fa un richiamo formale al Regolamento, a norma dell'articolo 110 del nostro Regolamento...

PARISI. Io ho detto che nel momento in cui il Governo presenta un emendamento che sostituisce tutto il disegno di legge, ma di emendamento trattasi e di emendamento sostitutivo — l'ho detto io e l'ha detto anche l'onorevole Piro — interviene il comma 1 dell'articolo 121 *quinquies*. Non capisco il bisogno di riunire la Commissione per il Regolamento per dimostrare questo, che è scritto lampante nel Regolamento. Quindi non chiedo nessuna riunione della Commissione...

PRESIDENTE. Lei fa un richiamo. Dice l'articolo 110: «I richiami riguardanti l'ordine del giorno, il Regolamento e la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulle questioni principali. In questi casi non possono parlare dopo la proposta che un oratore contro e uno a favore, per non più di dieci minuti ciascuno. Ove l'Assemblea sia chiamata a decidere sui richiami suddetti, la votazione si fa per alzata e seduta». È un richiamo al Regolamento. L'onorevole Piro non l'ha detto espressamente, ma mi pareva di capire la stessa cosa.

PARISI. Io ho fornito un'interpretazione: siccome si è qui detto che con la questione di fiducia posta dal Governo, gli emendamenti possono essere soltanto illustrati etc., ricordo — come ha ricordato l'onorevole Piro — che questo vale quando il Governo pone la fiducia su un articolo, e quindi sostengo che debba applicarsi il comma 1 dell'articolo 121 *quinquies*.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento proposto dagli onorevoli Piro e Parisi, l'Assemblea è chiamata a decidere con votazione per alzata e seduta...

PARISI Io non ho fatto nessun richiamo al Regolamento. Lei ha citato l'onorevole Piro e me. Io ho interpretato il primo comma dell'articolo 121 *quinquies* che si richiama alla fattispecie in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha fatto un richiamo espresso al Regolamento. È la stessa cosa, onorevole Parisi. L'opinione della Presidenza è che l'emendamento presentato dal Governo non può configurarsi come emendamen-

to ad un articolo, bensì come emendamento consistente in un testo che comprende più articoli. Avendo peraltro il Governo posto la questione di fiducia sull'emendamento riassuntivo di nove articoli, non può che essere applicato il secondo comma dell'articolo 121 *quinquies*. Dal momento poi che l'onorevole Piro ha posto la questione del richiamo al Regolamento, il Presidente non può che metterla ai voti. Deve decidere l'Assemblea; a questo punto il mio parere è espresso. Riepiloghiamo la questione. L'onorevole Piro fa un richiamo al Regolamento e dice: avendo il Governo riassunto in un unico emendamento vari articoli del precedente testo di legge 133 bis/A, allora si applichi il primo comma dell'articolo 121 *quinquies* anziché il secondo comma. L'opinione del Presidente è stata espressa. Adesso pongo in votazione per alzata e seduta; la questione posta è un richiamo al Regolamento.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito gli interventi, gradirei chiarire a me stesso quello che non ho avuto chiarito neanche dopo la sua replica. Ho l'impressione che questa vicenda stia diventando una forzatura che può portarci molto lontano. Se il tentativo è di aggravare il clima in quest'Aula penso che, continuando su questa strada, il risultato si finirà per ottenerlo. Signor Presidente, mi permetto farle rilevare che da parte dell'onorevole Piro, salvo che io non abbia capito male, gradirei conferma dall'onorevole Piro, non è stata sollevata, in termini formali, una questione che poteva e doveva per conseguenza essere posta in termini di votazione sulla base di quanto stabilito dall'articolo 110 del Regolamento... Signor Presidente, io parlo con lei quindi gradirei non disturbare l'onorevole Sciangula. Io parlo fondamentalmente con lei perché in questo momento la responsabilità della Presidenza assume un tono di grandissimo rilievo. Lo è sempre, ma in questo momento particolarmente.

Onorevole Graziano, colleghi, forse perché sono un «animale di Assemblea», è una caratteristica che mi contraddistingue, vi pregherei di stare attenti a cosa sta succedendo, perché in questo momento noi rischiamo di sfasciare ulteriormente il clima, il livello di questo Parla-

mento, se non ci diamo una regolata correttamente tutti e se non mettiamo testa a quello che sta succedendo. In questo momento, per ragioni di parte, si rischia di creare delle forzature che tendono a modificare le regole e le norme sulle quali si basa la vita in questo Parlamento. Se questo è un discorso di poco conto, fate anche le conveticole, fate anche dei ragionamenti, ma certamente concorrerete ad abbassare il livello di questo Parlamento. Ecco perché io vi prego, da animale di Assemblea quale ritengo di essere, di stare un attimo attenti.

Ripeto, nessuno, per quel che io ho capito, in quest'Aula, ha posto una questione pregiudiziale e l'ha formalizzata, sicché l'Assemblea doveva essere e deve essere chiamata a votare, a decidere, sulla base di quanto è previsto dall'articolo 110 del nostro Regolamento che recita esattamente nei termini che testé il Presidente ha letto al Parlamento. L'onorevole Piro non ha posto una questione formale pregiudiziale, ha fatto rilevare, sulla base di quanto era già avvenuto nel corso di tutta la mattinata, che la questione non poteva, per come si sono svolti i ragionamenti, secondo lui essere regolata dal secondo comma dell'articolo 121 *quinquies* ma dal primo comma; non ha formalizzato la sua richiesta: io ho capito così. Quindi se da questo la Presidenza ha rilevato che invece l'onorevole Piro intendeva formalizzare il suo rilievo, io desidero che sia chiarito. Prima di tutto mi è sembrato di comprendere che l'onorevole Piro si sia assolutamente dichiarato non in linea con questa interpretazione ed abbia detto di avere fatto un rilievo, non di avere sollevato formalmente il problema perché venga sottoposto al Parlamento e perché sulla base dell'articolo 110 del Regolamento si determini il Parlamento, dopo che ha parlato un oratore a favore e uno contro. Ecco perché io ho chiesto di intervenire, per capire di che cosa stavamo parlando. E poiché stavamo parlando di queste cose, onorevole Presidente, io, molto sommessamente, mi permetto di ricordarle che la seduta questa mattina, iniziata con due ore e mezzo di ritardo, è stata sospesa per dare corso ad una riunione della Commissione per il Regolamento, nel corso della quale, come ella correttamente ha riferito, si è discusso sul contendere. A conclusione della seduta, lei ha comunicato ai componenti la Commissione per il Regolamento — ne parlo perché ne faccio parte, ero presente, e ho seguito perfettamente cosa è avvenuto — dopo averne acquisito i pareri,

che avrebbe dato, alla ripresa dei lavori in Aula, la sua interpretazione sul problema. L'interpretazione sul problema il Presidente l'ha data, ma al tempo stesso, andando avanti, si è trovato in presenza di una proposta. Ora, o facciamo le persone serie e perbene, prima ancora di entrare nel merito delle cose, oppure è bene che si vada a casa, perché diventa uno sconci tentare di non dire le cose nella loro esatta dimensione di verità. Così stanno le cose, è così e non diversamente da come sto dicendo io. Nessuno è nelle condizioni di contestare questa verità, finora.

Il Governo a questo punto, correttamente, afferma la Presidenza, presenta un emendamento e ci viene letto. Questo emendamento non è altro che l'aggregazione di tutti i temi contenuti — quelli che il Governo ritiene di dovere contenere in unico articolo — tra l'articolo 2 e l'articolo 10, se non vado errato, della legge. È questo il problema o no? Su questo problema si innesta l'intervento del collega Cristaldi, del collega Piro e del collega Parisi. Il punto è che intanto, onorevole Presidente, trovandoci di fronte ad una nuova situazione, che non si pone in termini formali, dobbiamo renderci conto se è corretto o meno ricondurci ad esaminare il problema in sede di Commissione per il Regolamento o no! Se è vero che il Governo, facendo questa proposta, non determini una violenza inaudita sul Parlamento, una violenza che non ha precedenti nella storia di questo Parlamento, per cui di una legge se ne vuole fare un articolo. A tal proposito, nel corso di una discussione della Commissione per il Regolamento (consentitemi di effettuare questo richiamo ad un fatto che molti colleghi, non facendone parte, non possono sapere, e per questo io lo voglio riportare, riferito al collega Di Martino), mi permettevo di fare dei rilievi circa la volontà di uccidere il Parlamento, che è la fonte del Governo. Non è il Governo che governa! In democrazia governa il Parlamento!

DI MARTINO. Il Parlamento fa le leggi, onorevole Paolone.

PAOLONE. Stia buono, onorevole Di Martino. E gli facevo rilevare che siccome io sono quarant'anni che cerco di capire che cosa intendete per democrazia, dopo aver capito alcune cose, improvvisamente, da voi stessi vengo messo in alto mare, e mi si vuol fare intendere che il Governo, che governa attraverso l'esecutivo, è solo un esecutivo. L'esecutivo è l'e-

secutore delle volontà delle leggi che sono l'elemento che si determina nel Parlamento. Il Governo nel suo significato della cosa pubblica si determina nel Parlamento, poi si articola un potere, che è quello esecutivo, che è quello che applica le leggi, ma il Parlamento le discute, le confronta, le decide. Il Governo ha ritenuto, forzando il nostro Regolamento, di mettere insieme con un sol colpo una qualche cosa che cambia le regole in corso d'opera, perché così, in questo momento, politicamente, gli serve. Questo non è possibile, perché veniamo portati tutti in alto mare. Ed allora, poiché la materia è delicata, e nella fattispecie può sembrare comoda a taluni e scomoda ad altri, non dobbiamo per questa ragione dimenticare che la cosa più importante è rispettare le norme e le regole, che sono l'elemento nel quale troviamo tutti il massimo di garanzia in un sistema democratico, per cui le forzature sono una violenza, una prepotenza, un atto scorretto ed immorale, a prescindere dal merito delle questioni. Ecco cosa volevo dire, signor Presidente. Ed allora penso che, con molta accortezza, bisogna ricondursi nella Commissione per il Regolamento. E dico qualcosa di più, lo dico solo come elemento di utile valutazione per il Parlamento. È chiaro che, a prescindere da quale sarà la violenza che si vuole operare su questo Parlamento stasera, dopo essere stati colpevoli di averci tenuto cinque mesi, e non è vero il contrario, è vero questo, attraverso una farraginosa, una serie di artefici, una serie di irresponsabilità da parte del Governo, a discutere del bilancio, e non viceversa, le opposizioni hanno solo cercato di capire cosa si stava innestando su questo documento, e di rendere questo discorso chiaro alla pubblica opinione.

Ritengo, ed è la sola, vera, importante osservazione, se si vuole uscire da questo inghippo, ammesso che non so attraverso quali violenze si possa arrivare a formulare questa proposta e renderla praticabile, che noi dovremmo discuterne, secondo me, nella Commissione per il Regolamento. Bisogna stabilire che questi elementi di cui il Governo si fa carico diventano automaticamente una nuova proposta e, di conseguenza, bisogna sospendere i lavori dell'Aula, bisogna consentire a tutti i Gruppi parlamentari di potere valutare questo testo in tutta la sua interezza e dare a ciascuno i tempi per riaprire i giochi e vedere quali tipi di proposte si ritiene, in base a tutta la problematica

messina in campo rispetto al precedente disegno di legge, di riformulare: in sostituzione, in sottrazione, in aggiunta rispetto a quelle che costituiscono questo particolare emendamento. Se questo non viene fatto si compiono tre scorrettezze: la prima è di avere tenuto in aria il bilancio attraverso tutti gli artefici, ed è già stata consumata; la seconda: di averci fatto venire qui e di averci fatto trovare davanti a una proposta sulla quale la maggioranza si è accapigliata, e non certamente le opposizioni; la terza: non sapendone uscire, con un ulteriore artefizio, che altro non è se non il metodo seguito dal punto di partenza intorno al bilancio da parte della maggioranza, di portare un'altra volta un ribaltamento entro il quale non dovremmo capirci più niente.

Signor Presidente, lei ha il dovere, prima ancora che il diritto, dal suo alto scanno, di mettere nelle condizioni di piena dignità e di piena possibilità di azione politica tutti i componenti di questo Parlamento, per cui, qualunque sia la conclusione alla quale si arriverà, lei, a prescindere se appartengo alla maggioranza o alla opposizione, lei, come rappresentante del popolo siciliano, mi deve mettere nelle condizioni di potere riesaminare tutto questo aspetto. E nella ipotesi questa fosse la violenza che si impone a questo Parlamento, io posso articolare tutte le proposte che ritengo; mi deve dare il tempo, legittimamente pensabile, comprensibile, perché io non possa dire stupidità e possa proporre conseguentemente quello che ritengo utile. Pertanto dovrebbe sospendere la seduta, dovrebbe rinviarla e riconvocarla ad altra data, dovrebbe dare ai Gruppi un tempo perché si riesamini tutto ciò, dovrebbe prevedere l'ipotesi che siano, riconvocate le Commissioni, perché ci troviamo di fronte a una manovra che contraddice tutto quello che era stato posto fin dal primo momento, per cui nessuno può dire che non sapeva che sarebbe stato presentato un terzo disegno di legge sul quale come tutti i disegni di legge, fatalmente, si sarebbero poste una serie di questioni. È necessario che tutto questo sia possibile, sia legittimo e sia consentito a tutti di potere agire. Ecco perché, signor Presidente, le chiedo, proprio per questo effetto che lei sistematicamente ripropone senza formalizzare niente, fidando sul suo grande senso di equilibrio e di responsabilità, sapendo che lei ha sempre richiamato la necessità di ridare

un tono e un senso di misura e di comportamento a questo Parlamento, di rendersi conto che le forzature finiscono per abbasare il livello perché aumentano i toni di uno scontro e di una polemica che indubbiamente non possono che produrre gli effetti devastanti che lei vuole scoraggiare. Per queste ragioni la prego di considerare fino in fondo quanto ho tentato di porre sul tavolo delle valutazioni e della discussione; per quel che mi riguarda io sono rispettoso e intendo mantenere il clima dovuto, ma non intendo assolutamente farmi giocare addosso, come deputato prima di tutto, soprattutto e innanzitutto. Io appartengo a un Gruppo che da 45 anni si batte per non subire soprusi, ne abbiamo sopportati tanti, noi riteniamo di non permettere mai più che qui si compiano violenze e giochi. È un diritto in democrazia, con questo Regolamento, confrontarsi, parlare, discutere e chiarire; togliere questo diritto ad un parlamentare significa cambiare le regole. Confrontiamoci e vediamo chi è responsabile del male e del bene in quest'Isola, ma non si possono in corso d'opera cambiare le regole senza dimostrarsi scorretti al tavolo da gioco. Noi stiamo giocando una partita a carte aperte in questo Parlamento, chi vuole giocarla in un altro modo venga alla tribuna e lo dica; chi vuole giocare al coperto dei numeri e facendo dei numeri un atto di violenza sbaglia, perché noi non ce la faremo fare questa violenza. Per quel che mi riguarda, ritengo che i deputati del Movimento sociale italiano una violenza non la subiranno in questa sede.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolone, ci sono altri colleghi che intendono intervenire? Nessuno, abbiamo esaurito qui. Colleghi, nella mia responsabilità di Presidente dell'Assemblea considerate le questioni che sono state poste, devo dire che nessuna norma impedisce o impedisce al Governo di riassumere in un solo articolo il testo di altri articoli, in questo caso cinque o sei articoli. D'altra parte, l'emendamento presentato non può configurarsi come emendamento ad un articolo, bensì come emendamento consistente in un testo che comprende più articoli; che poi questi articoli siano noti, vorrei dire all'onorevole Paolone, mi pare nelle cose. Sono in parte le norme che erano contenute nel disegno di legge 133 bis/A, se non si vuole sottilizzare in maniera così esasperata ed in qualche misura anche, se mi è consentito dirlo, esasperante. Avendo il Governo poi po-

sto la questione di fiducia sull'emendamento riassuntivo di nove articoli non può — lo ripeto ancora una volta per maggior chiarimento — essere applicato, ed in questo senso la Presidenza decide, il secondo comma dell'articolo 121 quinque; il primo comma, onorevole Pirola, onorevole Parisi, si riferisce al caso in cui la fiducia sia posta su un emendamento, nel presupposto che l'articolo venga poi votato...

CRISAFULLI. E questo che cosa è?

PRESIDENTE. Questo non si riferisce ad un emendamento, si riferisce ad un articolo. ...nel presupposto che l'articolo sia poi approvato a parte, con votazione ordinaria; la fiducia invece in questo caso non è posta sull'intero articolo ed è quindi prevalente la votazione dell'articolo nella sua interezza. Così poste le questioni...

CRISAFULLI. Ma questo è una volta articolo, una volta emendamento...

PRESIDENTE. Anche lei deve imparare ad ascoltare, onorevole Crisafulli, come facciamo tutti, molto modestamente e timidamente...

CRISTALDI. Ho imparato da tempo ad ascoltare, ma non a sopportare...

Riprende la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Così poste le questioni, passiamo a valutare ora il gruppo di emendamenti a suo tempo presentati, dandone...

PIRO. Ma lei non aveva detto che avevo posto la richiesta in maniera formale?

PRESIDENTE. No, mi è stato detto di no da tutti. Lei non ha parlato, ho chiesto tre volte, l'onorevole Parisi ha detto di no, l'onorevole Paolone ha detto di no, mi avete fatto decidere, ho chiesto se voleva parlare e non ha risposto; mi pare che a questo punto la Presidenza ha il diritto, anzi il dovere di decidere, perché se no resteremo qui una settimana senza decidere. Allora passiamo alla lettura degli emendamenti...

PIRO. Quindi la questione non era posta in maniera formale!

PRESIDENTE. ... sulla cui proponibilità, mi permetto di dire che la Presidenza unitariamente ha valutato, stamattina e ieri, la proponibilità o meno degli emendamenti, stabilendo un principio di ordine generale, onorevole Piro, onorevoli colleghi. Nel valutare la proponibilità degli emendamenti presentati al disegno di legge numero 133 bis/A si è tenuto presente che lo stesso contiene disposizioni di carattere finanziario e, conseguentemente, si sono considerati improponibili quegli emendamenti che vanno al di là di tale carattere ed introducono nuove fattispecie normative. Ciò in quanto altrimenti verrebbe predeterminata, riguardo a tali nuove normative, la fase referente del procedimento di formazione della legge, con conseguente violazione dello Statuto e del Regolamento interno.

Do lettura dei seguenti emendamenti presentati all'articolo 2, considerandoli emendamenti già posti correttamente all'intero disegno di legge:

- dal Governo;
- Emendamento 2.6:

Aggiungere il seguente emendamento:

«5. Il Presidente della Regione è autorizzato ad erogare un contributo straordinario di lire 1.500 milioni ai successori di Libero Grassi, imprenditore vittima della violenza mafiosa, per consentire la continuità dell'attività imprenditoriale già svolta dalla SIGMA s.a.s. di Palermo.

Le modalità per la erogazione del contributo saranno determinate con proprio decreto dal Presidente della Regione»;

- Emendamento 2.5:

Aggiungere il seguente comma:

«6. È autorizzata la spesa di lire 7.000 milioni nell'esercizio in corso per l'esecuzione di interventi urgenti di manutenzione straordinaria dei moduli del dissalatore di Gela e delle relative condotte.

L'erogazione della predetta somma sarà effettuata a favore dell'ente gestore previa approvazione dei relativi progetti da parte del C.T.A.R.»;

- dagli onorevoli Silvestro ed altri;
- Emendamento 2.12:

Aggiungere il seguente comma:

«6. Il Presidente della Regione è autorizzato ad erogare un contributo straordinario di lire 400 milioni in favore del signor Calogero Cordici, commerciante vittima del racket delle estorsioni in quanto dirigente e organizzatore della Associazione commercianti di Sant'Agata di Militello, per consentire il reimpianto dell'attività commerciale distrutta da un attentato mafioso.

Le modalità per la erogazione del contributo saranno determinate con proprio decreto dal Presidente della Regione»;

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

— Emendamento 2.4:

«Per le finalità previste dall'articolo 1, primo e secondo comma della legge regionale 28 gennaio 1986, numero 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1992 la spesa di lire 50.000 milioni.

Per gli esercizi successivi la spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 11.3:

«Capitolo 60771 (nuova istituzione) Titolo 02 - Rubrica 02 - Categoria 15 - Fondo speciale per il finanziamento di un "Programma nazionale di interesse comunitario" finalizzato alla piena valorizzazione delle risorse del territorio e tendente a migliorare il reddito e l'occupazione della Valle del Belice.

Reg. CEE 1787/84, l.r. 1/86 articolo 1 35/86 articolo 4 L.B. 0/92 + 50.000 milioni (Belice)»;

— dal Governo:

Emendamento 2.7:

Aggiungere il seguente comma:

«5. Ai sensi dell'articolo 32 legge regionale 28 gennaio 1986, numero 1, l'economia di lire 10.000 milioni realizzata sul capitolo 60771 nell'esercizio finanziario 1987 sullo stanziamento autorizzato dall'articolo 1, comma 6, della legge medesima, come sostituito dall'articolo 4 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35, è reiscritta nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992».

Onorevoli colleghi, stiamo procedendo alla lettura degli emendamenti, così come presentati.

CRISTALDI. È una vergogna. Sospenda i lavori, signor Presidente!

(Tumulti dai banchi).

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con grande rammarico, poiché reputiamo quella che ella ha preso come una decisione di estrema gravità, lei ha applicato ad un emendamento la norma che si applica sugli articoli; ciò per evitare che si potesse discutere sugli emendamenti dell'Aula. Qui si sta passando...

PRESIDENTE. Verranno discussi tutti.

PARISI. No, gli emendamenti saranno soltanto illustrati secondo il comma 2, che lei applica. Noi consideriamo questo un atto gravissimo che è la conclusione di una serie di forzature che ha fatto il Governo, di imbrogli regolamentari, di posizioni di contrapposizione all'Assemblea tutta e non solo all'opposizione. Noi non possiamo rimanere qui in quest'Aula a sancire con la nostra presenza questo atto gravissimo e quindi le annunciamo che il Gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra non parteciperà più a questa seduta che reputa fondata sulla illegalità.

(Applausi da sinistra).

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione sarà altrettanto breve. Siamo alle svendite di fine stagione e l'oggetto della svendita è la dignità di questo Parlamento, sono le regole di questo Parlamento, è l'autonomia di questa Regione. Non aggiungo altro a quanto ha già detto il collega Parisi e a quanto sta accadendo in questa Aula, soltanto la comunicazione che il Gruppo parlamentare repubblicano abbandona l'Aula perché in essa non viene più garantito il rispetto di nes-

suna regola democratica, non viene garantito il rispetto dei regolamenti essenziali che riguardano la vita di un Parlamento.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio sconcerto per quello che sta accadendo. Più volte ho avuto modo di dichiarare in quest'Aula e fuori da quest'Aula che la cosa a cui tengo in assoluto, più di tutto, è la difesa della mia dignità e della mia onorabilità e delle mie prerogative di deputato regionale siciliano. Nel prendere atto che questa sera è avvenuto un fatto di una gravità eccezionale — è stato fatto un golpe che ha travolto la democrazia e il corretto confronto delle forze assembleari in questo Parlamento — che travalica ogni possibile valutazione di ordine politico, nel condividere tutto quanto è stato detto dagli altri oratori che mi hanno preceduto, aggiungo che non potrei stare un altro secondo in più in quest'Aula e non potrò tornare fino a quando non saranno ripristinate le regole elementari di rispetto per la dignità di questo Parlamento e di ogni singolo parlamentare.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, devo innanzitutto manifestare la mia sofferenza. Consentitemi, io non sono deputato di prima legislatura, ho 25 anni di esperienza politica alle spalle, non sono facile ai rapidi sentimenti, però vi devo confessare che c'è un profondissimo senso di amarezza e di vera e propria sofferenza che è cominciata già stamattina, perché quando al confronto anche aspro, al confronto che non esita legittimamente a ricorrere alle misure regolamentari, si sostuisce un confronto basato sul travisamento, sul truffamento, sull'affidare a forzature di tipo regolamentare soluzioni di problemi che sono politici e che politici restano e che resteranno ancora più fortemente presenti, anche se immediatamente si dà una soluzione regolamentare, è chiaro che qui si trova di fronte ad una condizione di

oggettiva sofferenza che non è del singolo deputato, è di tutta l'Assemblea regionale siciliana, del confronto democratico e dialettico. Il punto è, onorevoli colleghi, e credo che questo sia presente nella mente di ognuno di noi, che non ci sentiamo garantiti a stare qui in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mi scusi, non sono riuscito a seguire il suo ragionamento.

PIRO. Signor Presidente, dicevo che quando al confronto, anche aspro, che legittimamente fa ricorso a tutti gli espedienti del Regolamento, si sostituisce però un comportamento legato all'emergenza, all'artificio, alla riscrittura, anche momento per momento, di norme regolamentari, allora si instaura uno stato di sofferenza che non appartiene ai singoli deputati, ma a tutta l'Assemblea, perché è lo stato di sofferenza che dipende dall'assenza delle regole. Non siamo garantiti, ma non è garantita soltanto l'opposizione, qui non è garantito il confronto, non è garantita la dialettica parlamentare. E, a queste condizioni, non si può stare più in quest'Aula, se non c'è il ripristino di quelle che sono innanzitutto le fondamentali regole di convivenza politica e democratica in questa Assemblea. Ecco perché la decisione di lasciare l'Aula, di abbandonare i lavori, che apre anche una fase estremamente delicata e complessa, onorevoli colleghi, che appartiene a tutta l'opposizione per intanto, ed io mi auguro che appartenesse anche a tutti i deputati, a prescindere dalla loro appartenenza politica, a prescindere dal fatto che siano della maggioranza o dell'opposizione.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assieme a qualche altro collega, io ritengo di essere il deputato più anziano di questa Assemblea, assieme a Mario Mazzaglia, a Benito Paolone, a Luciano Ordile, a Tano Trinaciano, che è il più antico di tutti — infatti gli sono cresciuti i capelli in abbondanza, aumentando l'ampiezza della sua fronte, perché evidentemente non riesce a comunicare quale disagio notevole si avverte in situazioni simili —; ebbene, in 21 anni di presenza parlamentare un fatto di tal genere non si era mai verificato! Vi sono stati scontri di natura politica che hanno

fatto registrare situazioni incresciose, antipatiche, addirittura si è anche venuti alle mani in questo emiciclo, però subito dopo, ritornata la calma, è ritornata la compostezza ed il richiamo pedissequo, direi quasi ortodosso, al Regolamento. Noi, invece, stasera abbiamo assistito ad una vecchia concezione che è la concezione di una maggioranza che, quando vuole imporre la propria linea, quasi quasi, pare dire «ragazzino, fammi lavorare», perché il Regolamento io lo dilato, lo stringo, lo interpreto come voglio, l'interessante è che riesco a tutelare le richieste, le aspettative non di una forza di maggioranza, ma di un Governo che già incomincia a traballare, perché fra l'altro si arrampica sugli specchi e non riesce neanche a trovare il bandolo della matassa, per cercare di presentare, non dico all'opinione pubblica, ma alla stessa forza interna delle Autonomie regionali un bilancio che possa essere credibile ed attuabile. Stasera vi è un atto di prevaricazione ben preciso, non solo nei riguardi delle forze di opposizione, ma nei riguardi delle intelligenze che possono essere espresse e rappresentate in questa Aula a tutela della rappresentanza democratica, delle aspettative della società siciliana reale, ma principalmente a tutela di una dignità di un'Assemblea che si appella come legislativa. Ma la tutela di questa prerogativa legislativa sta per essere ulteriormente inficiata perché, fra l'altro, con l'ammissione dell'emendamento presentato dal Governo, noi ci innesteremo in quella che è la scia storica, ormai consolidata, di produrre legislazione siciliana di cattiva specie e di cattivo riferimento. È la cosiddetta legislazione siciliana che molto spesso abbiamo fatto quando volevamo creare «ammucchiate» di materie in un solo disegno di legge per cercare di racimolare tutte le esigenze clientelari che venivano ad emergere e che venivano a presentarsi per cui, in quella occasione, in un disegno di legge venivano presentate tutte le materie...

AIELLO. Non c'è nessuno al banco del Governo. Sono andati via.

VIRGA. Caro collega, ella dice che il Governo è assente. Ebbene, batta un colpo e il Governo è presente, ed è presente perché va a consultarsi con la Presidenza dell'Assemblea che ha dilatato questo Regolamento ad uso e consumo della presenza di questo Governo che ormai è traballante. Se questo è un atto di sfida

nei riguardi delle forze politiche, del confronto politico che va espresso, che va sostanziato nel dialogo, nella contrapposizione delle tesi, è un atto di sfida che non può trovare eco, ma che trova semplicemente una risposta; voi state calpestando il Regolamento, la dignità di questa Assemblea per cercare di difendere loschi interessi o quanto meno l'incapacità a portare avanti un documento e un progetto di bilancio che possa assicurare la tranquillità all'amministrazione regionale e all'attività politica che un Governo, che di tal nome si vuole fregiare, deve assicurare alla società siciliana proprio nel momento in cui viene ad essere chiamata per esprimere un voto di rinnovo del Parlamento. È un cattivo esempio. È una testimonianza di incapacità. È una testimonianza di prevaricazione e di imposizione che noi non accettiamo. La denunciamo, la facciamo registrare agli atti perché, quanto meno, i posteri possano far rilevare che oggi, esattamente 11 marzo 1992, si è verificato questo atto che non esito a definire di mafiosità nella applicazione di un Regolamento che ha avuto solo un'interpretazione a senso unico e che viene...

PRESIDENTE. Onorevole Virga, ho tanto rispetto per lei che è una persona anziana. Misi i termini del suo intervento, la prego.

AIELLO. Ha ragione.

VIRGA. Ritorno sui miei temi. Lei si ritiene offeso con la parola di mafia ma io intendeva riferirmi all'atto che viene perpetrato. Non è mafia ma è prevaricazione, è impostazione, è volere sottomettere questa Assemblea al disegno che questo Governo vuole portare avanti, visto e considerato che deve intimamente riconoscere la propria incapacità a trovare il bando della matassa per cercare di tirare fuori un documento di bilancio che sia presentabile non solo agli organi di controllo ma anche agli organi esecutori che lo devono applicare per tutto il resto dell'anno finanziario. È un atto di imposizione che noi, forze politiche dell'opposizione, e segnatamente il Movimento sociale italiano, non accettiamo, per cui abbandoneremo l'Aula e andremo a protestare fuori, a rappresentare la nostra denuncia ai cittadini che aspettano, attraverso i *mass-media*, le notizie, risultati positivi che possono condurre ad una giusta linea, ad una giusta conduzione, ad una

ad una giusta funzione, non solo quella del deputato ma anche dell'Assemblea nel momento in cui si riunisce per deliberare in sede legislativa e formulare le leggi che devono restare come pietre miliari nella storia dell'Autonomia siciliana. Oggi non si è fatta storia, si fa semplicemente cronaca di bassa leva, di imposizione da parte del Governo nei riguardi dell'Aula; noi la respingiamo, reagiamo, abbandoniamo i lavori di questa Aula.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, presentando un emendamento sostitutivo degli articoli del testo che è stato esitato dalla Commissione, non intendeva e non intende effettuare alcuna prevaricazione, né alcuna forzatura. La posizione del Governo nella storia tormentata di questo disegno di legge, è stata sempre chiara e lineare. Questo disegno di legge è nato, come dicevo in altro intervento, da una valutazione regolamentare in Commissione «Bilancio», in seguito alla quale alcune norme sono state spostate, perché ritenute non compatibili con il testo del primo disegno di legge, né con il testo del bilancio. Non voglio ripetere valutazioni che mi sono permesso fare, con molta serenità e con grande umiltà, alcuni giorni fa, quando ho sostenuto che, in precedenza, emendamenti e articoli come quelli che sono stati trasferiti nel disegno di legge numero 133 bis/A, erano stati ammessi nelle leggi precedenti e nella legge di bilancio precedente; ma voglio riconfermare, senza riassumere tutto il dibattito, che queste norme erano norme di completamento rispetto al testo del primo disegno e del disegno di legge di bilancio numero 33/A, cioè il primo disegno di legge, erano norme di completamento. Il Governo ha espresso delle valutazioni rispetto a tutto quello che attorno al disegno di legge numero 133/A si è venuto assommando e del come il suddetto provvedimento si è caricato di tutta una serie di problemi che il Governo ha valutato, ma che ritiene di potere affrontare, a seguito di ulteriori approfondimenti, con altri autonomi disegni di legge. Ci sono problemi anche importanti che tuttavia il Governo non ha ritenuto di potere affrontare in questo disegno di

legge, sia per la natura, la storia, l'origine di questo disegno di legge ma anche per i tempi che abbiamo rispetto all'approvazione di esso. Quindi il Governo presenta un emendamento che riassume tutti i contenuti del testo del disegno di legge numero 133 *bis*, esitato dalla Commissione «bilancio» nel quale non sono state riportate alcune norme perché non ritenute essenziali in questo momento o perché suscettibili di rilievi circa la compatibilità. Un contenuto uguale che rientra nelle linee e nel perimetro che il Governo si è dato. Certamente non era e non è nelle intenzioni del Governo né nella volontà che viene espressa attraverso la presentazione di un emendamento unico, creare una situazione che metta in difficoltà il Parlamento stesso.

Signor Presidente, per questo mi permetto di chiedere una sospensione breve della seduta perché, se lei riterrà di farlo, si svolga una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per individuare un percorso che ci consenta di andare avanti e di farlo in un clima politico non arroventato, ma più sereno e di dialettica vera, che porti al risultato di definire questo disegno di legge nei tempi più brevi possibili.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono state pronunciate parole anche amare, tali da provocare profondo disappunto in chi le ascolta, chiunque sia, alla Presidenza o al di fuori della Presidenza. Purtroppo, penso personalmente che si stia scaricando sull'Assemblea regionale tutta la tensione preelettorale di questo momento straordinario, caratterizzato dal rinnovo del Parlamento, massimo organo della vita democratica del nostro Paese, sicché, ... Onorevole Aiello non batta sul tavolino, non siamo alla scuola elementare, mi perdoni, io mi sto sforzando di rendere un servizio!

AIELLO. Non ho fatto niente, le avevo chiesto di parlare, ora per giunta ci farà anche la ramanzina sulle pressioni elettorali.

PRESIDENTE. Ma ha parlato il Presidente della Regione. Mi scusi, onorevole Aiello, lei è un uomo politico avveduto, non è un ragazzo, insomma! Sicché mi pare molto difficile, per tutti, tenere un atteggiamento di distacco, nonché, come solitamente sappiamo fare tutti in quest'Aula, anche di straordinaria serenità. Il mio iniziale richiamo alla necessità di stabilire questa atmosfera è come subitaneamente crollato quando il Governo, io penso legittima-

mente, come ho già detto, ha riassunto il disegno di legge per chiarire i termini della questione, altrimenti rischiamo di non seguire più il filo del nostro discorso che riguarda l'emendamento che accorda i restanti cinque-sei articoli del disegno di legge numero 133 *bis*. La Presidenza, dopo avere dato la parola a tutti i colleghi che l'hanno chiesta e non essendo stato fatto alcun richiamo al Regolamento, si è permessa di rilevare prima di tutto: che l'emendamento riassuntivo del Governo è legittimo, a norma del nostro Regolamento, che non dice che non è in alcun modo illegittimo riassumere in un solo emendamento, in un solo articolo più articoli di un disegno di legge, prima questione. La seconda questione è stata posta dall'onorevole Piro, e successivamente dall'onorevole Parisi, è stata anche questa risolta, e si riferiva al fatto se si dovesse applicare, per questa fattispecie, il primo o il secondo comma dell'articolo 121 *quinquies*. Questa è la questione, onorevole Virga, tanto per chiarire, perché, altrimenti, può darsi che lei non abbia seguito il dibattito, di questo si tratta, non si tratta di alcuna prevaricazione. Ora il Governo chiede, per bocca del suo Presidente, una sospensione dei lavori per una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Mi permetto di supporre che i Presidenti dei Gruppi si riuniranno con il Presidente della Regione per decidere su un andamento diverso da quello che il Governo ha seguito fino a questo momento.

LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione. Non so se è il caso di tenere una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la partecipazione del Presidente dell'Assemblea, questo le proponevo.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta del Governo, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20,00, è ripresa alle ore 21,40).

La seduta è ripresa.

I Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno avuto una lunga discussione col Presidente della Regione, è stata manifestata più di una opinione. Adesso i Presidenti dei Gruppi hanno chiesto un margine di tempo abbastanza breve per consultare le proprie rappresentanze parlamentari.

Quindi penso che possiamo rinviare alle 22,30.

(La seduta, sospesa alle ore 21,45, è ripresa alle ore 22,40).

La seduta è ripresa.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la sospensione dei lavori di questa Assemblea e l'incontro della Conferenza dei Capigruppo nella quale sono state valutate le condizioni di agibilità e di clima nelle quali noi ci troviamo, mi sono permesso, a nome del Governo, di chiedere che si stralci l'articolo 1 già approvato proponendo l'emendamento per la copertura finanziaria e di rinviare il resto del disegno di legge alla riapertura dell'Assemblea dopo le elezioni, allo scopo di consentire all'Assemblea, alle forze politiche e allo stesso Governo una valutazione più serena che consenta anche una agibilità diversa. Mi auguro che questa proposta possa avere una valutazione positiva da parte dell'Assemblea per dare sanzione ad un articolo importante sul quale l'Assemblea ha largamente concordato e, quindi, rinviare il resto del disegno di legge ad una più attenta riflessione, ad una possibilità di maggiore confronto che possa portare ad una soluzione che sia la più congrua rispetto alle esigenze che sono poste alla base di quel disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: «All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 60.000 milioni per l'anno 1992 e in lire 120.000 milioni per l'anno 1993 si provvede con l'apposito accantonamento del fondo globale di cui al capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno 1992 e del bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994».

PARISI. Chiedo di parlare sulla proposta del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo con una certa difficoltà perché, soltanto due ore fa, noi abbiamo abbandonato quest'Aula per protestare contro una decisione assunta dalla Presidenza in merito alla discussione del maxi-emendamento del Governo, sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge che a nostro avviso andava discusso in base al comma 1 dell'articolo 121 quinque. Spero di non mettere in difficoltà l'onorevole Sciangula, perché lo ha dichiarato in una conferenza dei capigruppo che non è una sede privata; quindi, non soltanto tutti i partiti dell'opposizione, ma anche il capogruppo del partito di maggioranza relativa ha considerato errata e forzata la scelta adottata dalla Presidenza dell'Assemblea. Ciò ci consola nel senso che la nostra posizione di parte, minoritaria, era però una posizione largamente maggioritaria in questa Assemblea. E quindi, parlo con una certa difficoltà, perché abbiamo considerato questo atto — io ho detto — come illegittimo. So che sono termini molto pesanti ma si creano situazioni qua dentro, onorevoli colleghi, signor Presidente, che sono al limite della sopportabilità e, quindi, lei perdonerà anche certi termini. Noi non possiamo non difendere il nostro diritto che non è solo di gruppi di opposizione, ma dell'intera Assemblea, a che il Regolamento venga rispettato coerentemente senza forzature che possono apparire favorevoli a una parte, in questo caso al Governo, ma che non sono state considerate giuste da larga parte della maggioranza.

Detto questo, il nostro senso di responsabilità ci ha fatto rientrare perché siamo stati il gruppo che maggiormente si è impegnato per una soluzione relativamente positiva, quale la proroga ai giovani dell'articolo 23 fino al 1993, più un emendamento ulteriore; siamo stati fra quelli che maggiormente hanno spinto; e quindi ci rendiamo conto con tutta la nostra responsabilità che le cose sono giunte a un punto in cui il problema di approvare questo articolo, in maniera definitiva, si pone come fatto oggettivo. Se però non ci sono dei chiarimenti netti da parte del Governo, anche questa nostra disposizione dovuta al fatto che ci sentiamo legati a una battaglia di massa che abbiamo condotto fin dall'inizio intorno al diritto al lavoro dei giovani siciliani (e intanto di questi giovani), questa nostra stessa disposizione si trasformerebbe in posizione di contrarietà, ove non si chiarissero alcuni punti. Il primo è questo,

signor Presidente: che il Governo ritiri il maxiemendamento su cui ha posto la fiducia, che il disegno di legge con tutti gli emendamenti presentati, tutti, ritorni all'esame della Commissione «bilancio» in maniera tale che la seconda Commissione secondo i suoi poteri e diritti esamina tutti gli emendamenti, ne dichiari la congruità o l'ammissibilità e riporti il disegno di legge in Aula. In conclusione, i chiarimenti che chiediamo al Governo per potere accedere alla soluzione della votazione definitiva dell'articolo 1 come legge a sé stante, prelevata dal disegno di legge, che riassumo ancora una volta, sono questi: ritiro del maxiemendamento, ritiro della fiducia, esame del disegno di legge con tutti gli emendamenti da parte della Commissione «bilancio» alla ripresa dei lavori di questa Assemblea.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano non può non rimarcare come la proposta del Governo sia in un certo senso quasi coerente con l'atteggiamento che lo stesso ha avuto durante questi lavori. Non intendo dirlo in senso nobile, era il naturale epilogo di una farsa che dura da mesi in Sicilia. Noi non condividiamo le scelte che pare abbia già operato questo Parlamento; siamo convinti di trovarci di fronte a una fine ingloriosa di tutta una serie di situazioni politiche che sono state all'attenzione della opinione pubblica e che hanno costituito il bagaglio del grande dibattito politico anche pre-elettorale. Sono state alimentate in queste settimane e in questi ultimi mesi speranze di precisi settori economici che avrebbero dovuto trovare risposta in questo Parlamento. Dobbiamo prendere atto che invece le uniche cose che spingono il Governo e la maggioranza in particolare a dare risposte positive sono gli accampamenti davanti al Palazzo dei Normanni: se si è in grado di bloccare la città di Palermo si ottengono risultati; se invece si decide di fare passare legittimamente le proprie richieste attraverso i cosiddetti canali istituzionali senza accampamenti, le risposte non arrivano ma arrivano le delusioni e spesso le mortificazioni. Signor Presidente dell'Assemblea, delle cose che dichiara il Governo non possiamo che prenderne

atto anche se, e non me ne voglia sul piano personale il Presidente della Regione, abbiamo poca fiducia sulle cose dichiarate. Non perché egli non sia in grado di mantenere la parola, ma perché i fatti hanno dimostrato che delle successive linee che il Governo si è dato da quel famoso ottobre, abbiamo sempre trovato poi il momento della contraddizione e del rinnegamento degli impegni assunti.

Tutto questo non può essere considerato normale dal Movimento sociale, onorevole Presidente. Del resto, anche a guardare i lavori di questa sera dobbiamo denunciare che c'è una situazione insostenibile all'interno di questo Parlamento, con fatti che hanno determinato altissima tensione non soltanto sul piano politico, ma persino sul piano applicativo del Regolamento. Il Movimento sociale italiano denuncia uno stato confusionale del mondo della politica in Sicilia e, soprattutto, in questo Parlamento.

Noi pensiamo di doverlo dire apertamente tutto questo. Pensiamo di dover denunciare che gli impegni assunti dal Governo non sono stati mantenuti. Abbiamo assistito nel tempo ad una manovra che avrebbe dovuto, sul piano della austerità, restituire credibilità all'impianto economico e produttivo della stessa Regione siciliana. In effetti è stato approvato un bilancio che prevede quattromila miliardi in più di spesa ed è ancora più falso dei precedenti perché alimenta le entrate senza giustificare le motivazioni e le ragioni. Abbiamo detto in altra sede che ci siamo trovati di fronte ad un bilancio falso; dobbiamo dire, in questo caso, che ciò che avrebbe dovuto costituire l'appendice al bilancio, l'atto che, in un certo senso, concludeva la manovra finanziaria del Governo, alla fine viene rinviato cosicché questo Governo, prima propone una manovra finanziaria in una certa maniera, dopo, altre cinque manovre successive che smentiscono l'originale; poi si presentano dei disegni di legge appendice della manovra del bilancio, oggi viene annunciato che c'è un'appendice dell'appendice dell'appendice.

Onorevole Presidente della Regione, credo che tutto questo poco abbia a che vedere con l'austerità della politica e molto con il pressappochismo, con la sufficienza, con la incapacità di essere interpreti delle esigenze della società civile. Sul piano regolamentare, signor Presidente dell'Assemblea, poiché pare che da qualche tempo a questa parte, soprattutto da quando modestamente mi trovo ad essere Capo-

gruppo del Movimento sociale italiano, le interpretazioni regolamentari sono molto fantasiose — non voglio dire illegittime, certamente incomprensibili a chi, come me, non è particolarmente esperto in materia regolamentare — e da certi punti di vista sono in contraddizione profondissima con le rituali interpretazioni a cui ero stato abituato come uditore e come spettatore nelle scorse legislature. Non posso non dichiarare in questa Aula che anche l'atteggiamento del Presidente dell'Assemblea, per quanto sia fondato certamente sul piano della correttezza, comunque non ha assicurato a questo Parlamento, non ha assicurato al Movimento sociale italiano, quella posizione di «super partes» che garantisce la serenità di ciascun parlamentare nel venire in questa Aula.

Signor Presidente dell'Assemblea, niente di polemico; credo però che ci debba essere un momento di serenità che debba entrare in ciascuno di noi; dai più grandi (naturalmente il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione) ai più piccoli, naturalmente il sottoscritto. Credo che questa sia la logica della politica, perché altrimenti le logiche vengono rinnegate, calpestate, i risultati positivi non possono venire. Ci vogliono momenti anche diversi di approfondimento. Bisogna restituire autorità e credibilità alle Commissioni legislative. Bisogna restituire credibilità alla Conferenza dei Capigruppo. Ciò non significa esautorare il Parlamento; significa anzi nobilitarlo. Tutto questo si deve portare avanti riconoscendo parallelamente una grande dignità al singolo parlamentare che può chiedere in questa Aula di intervenire, ma non può modificare questa o quell'altra linea politica. Signor Presidente dell'Assemblea, credo che questo non si debba fare. Non so se l'appello dei parlamentari del Movimento sociale italiano può in qualche maniera intaccare la sensibilità di qualcuno dei componenti di questo Parlamento. Certo è che non è pensabile che questa, che è stata annunciata come una legislatura che avrebbe dovuto inaugurare la stagione delle grandi riforme, per fare in maniera tale che anche la Sicilia entri in Europa con il 31 dicembre del 1992, continui in questo modo.

Credo, signor Presidente, di poter dichiarare, a nome del Movimento sociale italiano, che in effetti la legislatura è partita male e che ci vuole una precisa rettifica. Dobbiamo riorganizzarci sul piano regolamentare, sul piano istituzionale, sul piano politico, sul piano dei rap-

porti tra Governo e maggioranza, sul piano dei rapporti tra Governo, maggioranza e opposizione, sul piano dei rapporti tra Governo e intero Parlamento. Non possiamo non dichiarare in questa Aula che siamo angosciati e profondamente delusi, perché alla fine pensavamo che una linea così autorevolmente enunciata non soltanto in questo Parlamento ma sulla stampa potesse comunque in qualche maniera assicurare a quest'Assemblea una fine meno ingloriosa rispetto a quella che invece viene praticamente conclamata in questo momento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo intanto non prendere atto che, sia pure sotto la spinta di una violenta opposizione alle decisioni qualche ora fa assunte, il Governo della Regione, ha presentato una proposta radicalmente diversa. Prendiamo atto — e lo dico senza alcun particolare significato da attribuire a questa espressione — che esiste per fortuna ancora un minimo di ragionevolezza e di assennatezza che consentono, quanto meno, di intravedere una prospettiva, per recuperare la quale però ci vogliono ben altre condizioni (di questo parlerò fra un attimo), e che lo scontro basato sulla finzione dell'esistenza di rapporti di forza che in realtà non ci sono è stato smantellato.

È certo però che alle considerazioni estremamente amare che abbiamo fatto qui qualche ora fa non possiamo che aggiungere ulteriore amarezza. Non so se la proposta che viene da parte del Governo e se quello che poi ne seguirà sarà considerato comunque un risultato politico; per quanto ci riguarda potremmo essere contenti di avere ottenuto il risultato politico che le regole e la certezza e le garanzie delle regole alla fine non siano state travolte con un colpo d'ala, ma certo non possiamo ritenerne la conclusione di questo disegno di legge un risultato politico. Non mi stancherò mai di ripetere che abbiamo presentato pochissimi emendamenti, credo ne siano rimasti cinque dopo quelli che avevamo presentato sulla legge 27 con riferimento alla questione dei giovani dell'articolo 23.

Con ciò abbiamo dato dimostrazione di buona volontà e un'indicazione politica, per quanto ci compete, sull'ambito di riferimento

(il perimetro, avrebbe detto un altro Presidente della Regione) entro il quale sviluppare un confronto. Avevamo individuato alcuni problemi sui quali credo nessuno possa aver niente da ridire; ci siamo resi conto nel corso dell'esame di questo disegno di legge, anche per situazioni che abbiamo direttamente conosciuto e affrontato, che altri problemi urgentissimi che attengono alla sopravvivenza di persone fisiche, con nome, cognome e famiglia al seguito, si ponevano come esigenze rispetto alle quali era giusto e doveroso che il Governo della Regione e l'Assemblea individuassero una risposta soprattutto, ed è paradossale ed amara al tempo stesso questa considerazione, con riferimento a situazioni pregresse già affrontate con leggi che, però, non hanno dato i risultati che si volevano perché probabilmente non formulate attentamente, prive della copertura finanziaria sufficiente a seguito del dirottamento di alcuni finanziamenti verso altre destinazioni.

Questo noi lo consideriamo un risultato politico negativo gravissimo, perché essere nelle condizioni di non potere affrontare situazioni di questo tipo, con tutte le valutazioni positive o negative nel merito dei problemi che ognuno di noi singolarmente, ogni gruppo politico, il Governo, la maggioranza o l'opposizione possono dare, questa incapacità è la testimonianza più acuta e più dolorosa della impraticabilità di un'ipotesi di rilancio del ruolo e della dimensione operativa di questa Assemblea; una considerazione che noi abbiamo fatto da tempo e su cui abbiamo sviluppato la nostra riflessione, ma che trova conferma nella non smentibilità di fatti come quello accaduto.

Non possiamo, quindi, né ritenerci soddisfatti né accettare con animo sereno e tranquillo la prospettiva del Governo di chiudere il disegno di legge di legge con l'approvazione dell'articolo 1. Vi è poi un'ulteriore considerazione da fare, che attiene alle condizioni che si determinano a partire da questo momento; non credo, infatti, che si possa sfuggire a questo nodo, perché non credo che per il bilancio, ma neanche politicamente, sia valida la tecnica del rinvio. Qui si sta rinviando, ma con la consapevolezza, pressoché diffusa, che si opera un rinvio al buio e in condizioni di evidente scollamento tra maggioranza e Governo e all'interno della maggioranza.

Nei rapporti d'Aula tra le forze politiche il problema di fondo è quando, come e in che modo si potrà riaprire un confronto reale all'interno

di questo Parlamento; quando, come e chi determinerà le condizioni per potere rilanciare un'attività legislativa. Mi chiedo a questo punto se sulla base di questa esperienza e avendo, tutto sommato, adempiuto ad un compito istituzionale, come direbbe il Presidente della nostra Assemblea, il Governo non debba fare una riflessione attenta e se questa riflessione non conduca al convincimento che non sussistano più le condizioni per la sopravvivenza politica di questo Governo.

Credo che il Presidente della Regione con la sua assennatezza e la sua capacità di valutare con freddezza e serenità le situazioni, si renda perfettamente conto di tutto ciò e credo, altresì, che se egli, il suo Governo e la sua maggioranza vorranno realmente rendere un servizio utile alla società siciliana, dovranno riconoscere che non esistono più le condizioni per andare avanti e come sia necessario che cambi questo Governo, che cambi la situazione del quadro politico, onde evitare che tale rinvio sia un rinvio al buio. Questa sera abbiamo manifestato una posizione di chiusura rispetto ad una serie di problemi della società siciliana, e lo abbiamo fatto anche per il futuro.

E sarebbe veramente un volere aggiungere il danno alla beffa. Credo che questo sia il tema di fondo, al di là degli *escamotages* o dei tentativi di trovare, comunque, una soluzione ai problemi che qui sono stati posti.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che al punto in cui siamo non possiamo che prendere atto della proposta del Presidente della Regione che, in buona sostanza, accanto ad una serie di limiti, ha un aspetto positivo, che è quello di superare una condizione di forte conflittualità che si era determinata in quest'Aula nel rapporto tra il Governo ed il Parlamento, al punto da fare assumere ai gruppi dell'opposizione una posizione insolita, cioè quella di abbandonare i lavori e lasciare il Governo a discutere con la sua maggioranza il disegno di legge 133 *bis*.

Quel che si era determinato, credo che non avesse molti precedenti, ma dava la misura del grado di deterioramento dei rapporti tra i gruppi dell'opposizione e la maggioranza. A quel punto il Presidente ha fatto la proposta, credo l'uni-

ca praticabile, di sospendere temporaneamente i lavori per riflettere. La riflessione in buona sostanza ha conseguito un risultato utile che è quello di ripristinare un rapporto di correttezza tra la maggioranza e le opposizioni e soprattutto il rispetto delle regole che presiedono i lavori di questo Parlamento.

Esprimo un apprezzamento per tale risultato, ma il complessivo risultato politico in sé e per sé è da considerare fortemente negativo, malgrado salvi un aspetto fondamentale del disegno di legge, che riguarda i giovani dell'articolo 23, e su cui c'è stata una convergenza nell'Aula. Noi, pur essendo un gruppo dell'opposizione lo abbiamo votato, anche se lo ritenevamo una risposta parziale. L'Aula responsabilmente, all'unanimità, ha votato un ordine del giorno che portava la mia firma accanto alla firma di altri colleghi.

Ma, in buona sostanza, alcuni problemi importanti che pur venivano affrontati in questo disegno di legge non trovano una risposta immediata. Mi riferisco ad alcuni interventi importanti nel settore dell'agricoltura, soprattutto all'articolo 6, vale a dire l'articolo che affrontava l'aumento dei fondi di rotazione della CRIAS per interventi a favore degli artigiani.

Su questo articolo specificatamente il mio gruppo aveva presentato sei emendamenti che riguardavano problemi di carattere generale del settore pesca: problemi di credito, nel tentativo di attualizzare ed aggiornare la legge 26 sulla pesca. Il mio disappunto si riferisce, anche, ad altri articoli: all'articolo 8, che trattava il ripiano della quota parte del 4 per cento in aumento rispetto all'impegno da parte delle regioni per il ripiano degli oneri della sanità; all'articolo 10, concernente il ripiano del disavanzo delle aziende di trasporto. In definitiva con questa proposta si chiude la sessione di bilancio non in termini compiuti. Saremo costretti successivamente ad affrontare questi aspetti integranti il bilancio, per cui possiamo dire che abbiamo approvato un bilancio incompleto per la mancata definizione di taluni aspetti definiti fondamentali dallo stesso Assessore Purpura.

Per la verità, onorevole Purpura e onorevole Capitummino, in un intervento nel corso del dibattito di questo disegno di legge, avevo prefigurato già quasi un disegno lucido di questa maggioranza, mancante della ferma e decisa volontà di approvare questo disegno di legge. E i fatti mi stanno dando ragione; però debbo dire che è stato preservato l'articolo 1.

Alla ripresa dei lavori dopo la consultazione elettorale non sappiamo quale sarà la condizione politica della Regione; io non so neanche se questo Governo sarà ancora in vita o se, invece, si creerà una situazione tale per cui, onorevoli colleghi, all'indomani di questa elezione l'attuale Governo avrebbe esaurito la sua funzione politica.

Se noi avessimo dovuto prefigurare uno scenario politico di questo tipo, capirete che su questo disegno di legge, al di là dell'impegno formale di affrontarlo all'indomani della consultazione elettorale, non avremmo potuto assicurare altro perché a quel punto avremmo potuto solo constatare l'insussistenza delle condizioni politiche per esaminarlo, con ciò determinando un ulteriore ritardo a fronte dell'urgenza di alcuni provvedimenti in esso contenuti.

Queste cose le voglio dire perché non è certo che, dopo le consultazioni elettorali, alla ripresa della sessione dei lavori, quest'Aula sarà in condizione di affrontare il disegno di legge e gli emendamenti; dovrà tornare in Commissione Finanza per essere riesaminato. Mi auguro soltanto, se dovesse ancora esistere questo Governo, che esso abbia tesaurizzato l'esperienza di questa sera e che pertanto non cerchi più di ricorrere al voto di fiducia e soprattutto eviti di presentare un emendamento onnicomprensivo che sostituisca tutti gli articoli di legge. Ripeto, proprio per tesaurizzare l'unico risultato importante che abbiamo conseguito questa sera, vale a dire quello del rispetto delle regole. In altri termini, non vorrei che in circostanze future il Governo reiterasse l'atteggiamento manifestato questa sera, perché in tal caso si sostanzierebbe una posizione tesa soltanto a mortificare i diritti fondamentali di ogni singolo deputato e, soprattutto, del Parlamento, istituzione sovrana al rispetto delle cui regole tutti, non solo i singoli deputati, ma anche il Governo dobbiamo sottostare.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, può sembrare, e forse lo è, irrituale il mio intervento in quanto faccio parte del Governo, però prima di essere

eletto membro della Giunta sono stato eletto deputato come i miei colleghi e in questa qualità vorrei dire qualche cosa.

Dico qualche cosa, intanto, per esprimere apprezzamento nei confronti del Presidente dell'Assemblea che, a mio avviso, dirige i lavori con molta umanità, rispetto e senso di responsabilità, pur essendo uomo e come tutti gli uomini soggetto a reazioni sollecitate da quello che avviene in Aula. E l'apprezzamento lo faccio avendo prima dato una scorsa all'articolo 121, secondo comma, del Regolamento dell'Assemblea e all'articolo 116 del Regolamento della Camera dei deputati, che recitano allo stesso modo. Le mie sono modeste argomentazioni perché non sono né un costituzionalista, né un esperto, anche se ho avuto modo di apprendere e verificare che quest'Aula fortunatamente annovera tra i propri componenti molti esperti non sfiorati dal dubbio nel momento in cui prendono la parola, che accusano, anche se poi concludono che non c'è niente di personale. Però, se andiamo a rileggere quelle dichiarazioni — se è fedele il resoconto parlamentare — avvertiamo che vengono pronunciate offese di carattere personale, salvo, poi, ad invocare il senso di responsabilità e, per quanto riguarda il Governo dopo avere affermato quello che viene affermato, a sostenere addirittura che si tratta di un Governo e di un Presidente che possono essere discussi. Ho vissuto due stagioni della vita di questa Assemblea: la prima negli anni 70 e parte degli anni 80; la seconda in questa fase. Quello che dico non deve suonare offesa nei confronti dei colleghi perché faccio parte di questa Assemblea; credo, però, che nei rapporti interpersonali e nel confronto o contrasto politico in Aula, si possa notare una differenza tra la prima stagione e la seconda stagione. Si invoca il Regolamento...

PARISI. Qual era meglio, quella di prima?

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Noto differenze. Questa è molto più qualificata; ma prima, almeno, sapevano fare la consociazione; ora non si sa fare nemmeno questa e si invoca il Regolamento. Il Regolamento della Camera, nel momento in cui si pone il problema della fiducia, consente al capogruppo o ad uno per gruppo di prendere la parola. Un altro componente del gruppo può parlare se dissente dal-

l'opinione del proprio gruppo. In quest'Aula non so cosa avviene.

Per quanto riguarda invece il problema della invocata democrazia e della lesione del diritto del singolo deputato che, rappresentando gli interessi di tutta la Sicilia, viene privato dal Presidente dell'Assemblea del diritto di parola, si dice che il Presidente dell'Assemblea sarebbe responsabile, nei nostri confronti, di privarci dell'apporto che potremmo dare, togliendo o vincolando la parola. La democrazia è anche limitazione del proprio diritto per il rispetto delle libertà altrui, quando è vera democrazia. Quest'Aula, a mio avviso, andrebbe divisa in due parti: da una parte, la maggioranza e il Governo che, siccome governa, non ha diritto di intervenire, di protestare e di illustrare le proprie posizioni; dall'altra l'opposizione che, per difendere la democrazia e la dialettica in Assemblea, può, utilizzando questo Regolamento così permissivo (senza offesa, onorevole Cristaldi, per quello che sto per dire)...

CRISTALDI. Dovrebbe offendersi il Presidente dell'Assemblea.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. ... far correre il rischio di porre problemi di democrazia attraverso un quasi ricatto e quindi attraverso il consociativismo degli anni settanta o inizi anni ottanta che io ho vissuto pienamente. Non viene nemmeno in forma qualificata, senza offesa, onorevole Cristaldi...

CRISTALDI. Lei è stato uno dei massimi protagonisti di quegli anni, onorevole Fiorino, so che ne è orgoglioso.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Non ha seguito i lavori e credo che non abbia il tempo, come non l'ho io, di andare a consultare gli atti parlamentari.

CRISTALDI. Questi sono problemi suoi.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. No, caro collega, non è il caso di polemizzare; non c'è il tempo, per nessuno. Se andasse a leggere gli atti parlamentari, per qualche pagina, perché io non parlo molto, non avendo la capacità dialettica di affrontare tutti i problemi e non

sapendo tutto, ma sforzandomi di conoscere qualche problema e di dare qualche contributo, potrebbe rendersene conto.

Ho preso la parola per dire che è immorale per questa Assemblea avere un Regolamento che si differenzia da quello del Senato (cui siamo agganciati come contributi, come trattamento economico e istituzionalmente), e per dire: si chiuda questa fase! Si è notato un certo nervosismo; non credo che ci sia bisogno che l'opposizione chieda al Governo di riflettere su quello che è successo e sui problemi insorti, perché c'è non soltanto consapevolezza ma anche capacità di guardare questi aspetti con distacco e con interesse politico, per quello che rappresentiamo appartenendo ad un partito politico e per quello che rappresentiamo nei confronti della società. E allora mettiamo mano a questo Regolamento, ripristiniamo realmente la democrazia, il confronto, perché non si può avere un confronto con un Governo che prima deve procedere all'assestamento del bilancio che nella precedente legislatura l'Assemblea ha posto come limite alla spesa e alla legislazione (e credo che buona parte dei deputati di adesso fossero presenti anche nell'altra Assemblea).

Poi occorrerà mettere mano alla 142, alla legge sui controlli e riservare tre mesi di discussione al bilancio, con le finanziarie, con tutto quello che volete e su cui il Governo si è assunta la propria responsabilità, nel momento in cui l'ha presentato...

PAOLONE. Solo con la tua responsabilità!

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Allora, andiamo ad un confronto vero, ad un confronto reale; la prima cosa da fare alla ripresa è affrontare la modifica del Regolamento.

CRISTALDI. Si dimetta, si dimetta!

PIRO. Altro che riforme degli enti economici, elezioni, diritti del sindacato!

CRISTALDI. Questa è una accusa che rivolge contro se stesso! Senta il dovere di dimettersi.

FIORINO. *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Lei, onorevole Cristaldi, sa interrompere, offendere e

prendere la parola su tutto. Questo solo sa fare, di altro non so.

CRISTALDI. Sono pagato lautamente per questo.

FIORINO, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Non per questo, no: per lavorare, per legiferare, per produrre e per dare risposte alla società siciliana.

CAMPIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE. Vorrei premettere, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il mio sarà un intervento personale. Troppe volte, nel corso di questo dibattito, molti di noi, deputati della maggioranza, ci siamo imposti una sorta di autolimitazione per l'esigenza di accelerare i tempi dei nostri lavori.

È chiaro che la riflessione complessiva finale da parte della Democrazia cristiana sarà fatta dal Presidente del Gruppo e, però, a questo punto credo che per me sia doveroso svolgere alcune riflessioni personali su questa vicenda che ci ha visto impegnati per mesi.

Probabilmente c'è stata una esibizione di muscoli in questo dibattito che forse poteva essere riservata a questioni di maggior respiro; probabilmente il clima, le tensioni che ci sono nel Paese, si sono fatte sentire anche in quest'Aula e forse non siamo stati capaci di essere sereni fino in fondo. Devo dire però che l'occasione del bilancio, a parte queste considerazioni, è stata comunque un'occasione importante perché, pur dando per scontato che questo non poteva che essere un bilancio di transizione e che ad inizio di legislatura doveva scontare una serie di novità in negativo per la cospicua mancanza di risorse all'interno dell'intera vicenda regionale, l'opposizione e alcuni deputati della maggioranza non hanno perso l'occasione per una riflessione compiuta sulla situazione della Regione.

Credo, pertanto, che quello che è successo questa sera è successo perché era necessario che si svolgesse una riflessione più attenta su alcuni aspetti che in questo bilancio non potevano essere contenuti. In fondo abbiamo discusso su alcuni articoli di legge che erano stati posposti al bilancio ma che non potevano esaurire l'in-

tero discorso sulla manovra finanziaria, abbiamo sovraccaricato questi pochi articoli predisposti dalla Commissione Finanze con una serie di emendamenti importanti ed anche giusti, perché è fuor di dubbio che molte cose importanti in questa logica di bilancio necessariamente transitoria e penalizzata dalla mancanza di risorse, siano rimaste tagliate fuori.

Molti amici, molti colleghi hanno espresso queste problematiche, da quella sugli enti locali a quella delle Camere di commercio, per non dire di alcuni temi che riguardavano la solidarietà sociale e di molti altri problemi, anche di carattere produttivo, che alla fine non sono riusciti ad avere ingresso.

C'è il tentativo di recuperare in una leggina di accompagnamento tutta una serie di cose importanti, per la maggioranza e per l'opposizione; ma credo che a conclusione di questo dibattito si possa dire che sulla sostanza dei problemi esiste una convergenza reale sui temi della storia siciliana, al di là degli interessi di questo o quell'assessorato e delle divisioni che spesso possono prospettare delle angolature diverse. Dicevo nella riflessione sui temi, che la loro oggettività finisce col maturare un convincimento comune che è significativo e che va anche al di là della logica degli schieramenti. Ebbene tutto questo alla fine è rimasto giustamente fuori, perché, come diceva il Presidente della Regione, questa sera proponendo l'articolo unico bisognava riuscire a compiere una riflessione più attenta, con provvedimenti di legge singoli o attraverso la riproposizione del testo della Commissione nella prossima sessione con gli emendamenti che già si sono maturati, oppure con le variazioni di bilancio che a questo punto non potranno ritardare ma che dovranno iniziare senz'altro nei prossimi mesi, per dare un significato più compiuto a tutta l'operazione bilancio.

Proprio perché siamo all'inizio della legislatura non mi scandalizzo per il fatto che siamo stati tre o quattro mesi a discutere di queste cose. E lo abbiamo fatto perché abbiamo avvistato una serie di problemi importanti, gravi, e rispetto ai quali la Regione doveva dare delle risposte.

La crisi generale della finanza del Paese finisce per penalizzare le autonomie e soprattutto quelle realtà autonomistiche che sono state in questi anni demonizzate oltre misura e che hanno finito col sopportare anche la negatività di alcuni giudizi frettolosi, talvolta causati an-

che da comportamenti nostri non in linea con le attese di una certa parte del Paese; ma certamente, qualche volta queste penalizzazioni sono state una sorta di alibi che non teneva conto delle nostre difficoltà e, invece di rimuoverle, le appesantiva con atteggiamenti di sufficienza e con atteggiamenti di rimozione.

Recuperare un discorso di questo tipo, su temi importanti della società siciliana, sarà il compito del prossimo Governo. Credo che allora questa sera siamo riusciti a determinare una soluzione possibile, l'unica possibile: quella di stralciare una normativa obiettivamente urgente che non poteva interrompere un percorso di lavoro per delle persone che da noi erano state messe in questo circuito e rispetto alle quali avevamo acceso delle speranze. Essere riusciti a fare questo e a rinviare il resto ad un approfondimento che dovrà essere complessivo e che non dovrà lasciare nulla fuori, credo che sia stato un atto di grande saggezza.

Ritengo che i prossimi mesi dovranno vederci impegnati su alcune questioni di fondo. Questo bilancio, così com'è, non potrà più andare avanti. Questo bilancio ha necessità di essere profondamente rimodellato e di avere delle idee guida che lo pilotino. Le idee guida non si improvvisano; devono nascere da documenti carichi di riflessione, da documenti che individuino alcune linee prioritarie che, attraverso la logica dei progetti di attuazione, devono potere rientrare nel bilancio in una manovra attuale e poliennale. E tutto ciò deve essere accompagnato dalla riforma delle procedure e degli assetti dell'Amministrazione, in un nuovo concerto tra la Regione e le autonomie. Anche il discorso della revisione dei parametri della legge numero 1/79, quindi, e quello della eliminazione di certe rigidità nella distinzione tra spese per investimenti e servizi, così come proponeva in un emendamento l'onorevole Galipò, devono essere fatti, perché spesso questo tipo di ripartizione rigida finisce col non corrispondere agli effettivi bisogni delle realtà locali. Ecco, se noi utilizzeremo i prossimi mesi per una riflessione che ci porti più avanti nella soluzione di questi problemi, probabilmente non avremo scippato l'inizio della legislatura. Personalmente mi ritengo soddisfatto di avere, questa sera, contribuito a che si realizzasse un clima di serenità che ci portasse per lo meno a chiudere questa vicenda e la fase di impostazione del bilancio e di fatti conseguenti assolutamente urgenti, fermo restando che altre urgenze ci aspetta-

no e che devono essere riaffrontate con una attenta capacità di lettura, senza schemi preconcetti, in una visione che ci veda ancora capaci di cogliere il segno delle molte attese presenti nel nostro territorio per un'azione di collegamento delle risorse, anche di quelle che possono durante il percorso arrivare alla Regione attraverso manovre finanziarie.

A questo punto non si riesce a comprendere, infatti, perché non si debbano accendere possibilità di risorse esterne rispetto alle difficoltà del bilancio della Regione. Io ho fatto la mia prima esperienza, onorevole Presidente della Regione, in amministrazioni locali, in anni in cui il problema era quello di riuscire a contrarre dei mutui che non potevano essere contratti per la difficoltà di trovare quel famoso 20 per cento.

Ma non era un fatto di scandalo questo. Si diceva allora, citando gli economisti classici, che ricorrere al mutuo significava anticipare una ricchezza futura e, comunque, attingere rispetto a possibilità che in ogni caso dovevano servire perché le comunità potessero sopravvivere, perché gli enti potessero erogare servizi. Ecco, è probabile...

BONO. Ma di che scuola erano questi economisti?

CAMPIONE. Certamente non della sua, non delle elementari, collega Bono. Allora, dicevo, probabilmente anche questo potrà essere fatto dimostrando una capacità di invenzione finanziaria rispetto alle attese, in un momento in cui la crisi generale del Paese costringe la Regione a doversi intestare quasi in maniera esclusiva tutta la problematica del «welfare state» altrove messo in discussione.

La Regione, se vuol essere pari alle aspettative della gente, deve ricominciare un percorso di questo genere. Per cui credo che, onorevole Presidente della Regione, i prossimi mesi dovranno essere dedicati a questo impegno, alla individuazione di alcune priorità e al passaggio ad alcuni fatti finanziari che ci consentano di fare in modo che la Regione riesca a svolgere in pieno la sua parte per un'azione ordinata di sviluppo e di nuova qualità del vivere.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le ragioni di un intervento si sostanzino nella doverosa puntualizzazione di una posizione che abbiamo per tempo e nei modi dovuti assunta e con grande coerenza e grande senso di responsabilità mantenuta nel corso di tutta la vicenda che ha caratterizzato l'esame dello strumento finanziario. I socialisti hanno il vizio di essere leali quando stanno in maggioranza e di essere altrettanto leali quando non ci stanno, nel senso che dicono come la pensano nell'un caso e nell'altro.

Come forza politica concorrente all'assetto della maggioranza non ci siamo sottratti dall'esprimere le nostre opinioni e dare i nostri contributi, pur riallacciandoci alle conclusioni complessive alle quali la maggioranza via via andava pervenendo nella determinazione della linea politica che poi veniva sottoposta all'esame ed al voto dell'Assemblea. Non riusciamo né personalmente né come gruppo ad avere momenti di dicotomia fra i nostri atteggiamenti privati e personali, le nostre convinzioni e i nostri orientamenti politici. Conseguentemente, dal momento in cui abbiamo convenuto con il Governo che la linea da seguire era per comodità di linguaggio «la linea del rigore», è chiaro che abbiamo sostenuto questa linea con grande convinzione, né ci siamo sentiti violentati perché l'abbiamo condivisa. E ciò sulla base di un ragionamento molto semplice. Il Governo aveva articolato una manovra di bilancio su tre momenti sostanziali, li ripeto solo per la mia disattenzione, che peraltro si erano formati in corso d'opera, dal momento che il Governo inizialmente non era partito con una manovra di bilancio così articolata e così complessa, ma era partito con una manovra di bilancio sostanzialmente unitaria che, poi, per ragioni che abbiamo riscontrato...

PAOLONE. ... le deve dire le ragioni, le deve dire all'onorevole Fiorino, se no non lo comprendiamo!

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Lo abbiamo ascoltato.

PAOLONE. Se lo avesse ascoltato...

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Ho ascoltato, ho buone orecchie per ascoltare.

LOMBARDO SALVATORE. Non vorrei, avendo un *fan* come l'onorevole Paolone, perdere il consenso di tutti gli altri e quindi pregherei l'onorevole Paolone, se proprio ha deciso di degnarmi della sua attenzione, di mettersi su un'altra posizione.

Nel corso dell'esame del documento finanziario sono sorti una serie di problemi. A seguito di questi problemi, lo ricordo molto velocemente, si è pervenuti alla formazione del terzo documento finanziario che voleva essere il compendio di un trittico che rispecchiava la complessità della manovra. Siamo andati avanti in questo senso, abbiamo approvato il primo e il secondo provvedimento con tutti i problemi che ci sono stati, con il confronto che non è stato certamente marginale e secondario, ma al contrario approfondito, serio e persino duro in alcuni momenti, ma che pur tuttavia ha caratterizzato il nostro modo di essere col senso di responsabilità che complessivamente ci ha pervasi tutti.

Nel momento in cui siamo giunti all'esame del terzo elemento della manovra complessiva che il Governo aveva messo in atto sono venuti una quantità di nodi al pettine; nodi che non erano obiettivamente previsti per la natura stessa dello strumento, trattandosi di un disegno di legge sostanzialmente passibile di aperture non formali rispetto ad una quantità di istanze e di problemi che i singoli parlamentari ed i Gruppi legittimamente avvertono come patrimonio proprio da difendere e da portare avanti ed affermare come problemi di principio e quindi come problemi legislativi in questa Assemblea. Di fronte a ciò il Governo ha elaborato una propria riflessione, ma altrettante riflessioni hanno fatto i partiti della maggioranza, quanto meno a livello dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e si è convenuto su una linea nella quale noi ci siamo riconosciuti — non voglio sottrarmi alle responsabilità che ci spettano — che non voleva essere e non vuole essere una linea del muro contro muro, che non voleva essere e non vuole essere la negazione della necessità di un confronto che tutti auspicchiamo nei termini più positivi possibili, ma che voleva e vuole essere la registrazione di una presa di posizione di una maggioranza che nelle condizioni storiche e politiche nelle quali noi ci troviamo ha avvertito il dovere, ma ci sia consentito anche il diritto, di chiudere l'aspetto finanziario e quindi tentare un approccio verso quelli che sono i problemi e i temi comples-

sivi che il Governo, l'Assemblea e i Gruppi parlamentari sono chiamati ad affrontare nel corso della legislatura che sta davanti a noi.

Ricordo, onorevoli colleghi, a me stesso che il 5 aprile non è la data di chiusura della legislatura; il 5 aprile si svolgeranno le elezioni nazionali, e successivamente ci saranno altri 4 o 5 aprile nel corso dei quali noi ci ritroveremo non gravati dal peso delle elezioni nazionali ma ci ritroveremo calati nella vita politica di ogni giorno e dei momenti che saranno. Vale a dire una linea coerente, una linea seria nella quale, lo sottolineo ancora con convinzione, ci siamo ritrovati e, con la lealtà che ci distingue, ci siamo attestati.

Tutto questo ha portato a delle incomprensioni in Aula, e voglio pensare e credere con tutte le mie forze che ci troviamo solo di fronte a delle incomprensioni. Con tutte le mie forze mi rifiuto, infatti, di pensare che anziché di incomprensioni o della nobile istanza di portare avanti interessi legittimi, non possa essersi in qualche caso trattato dell'ansia, del bisogno di salire sull'ultimo vagone della diligenza come se fossimo a fine legislatura e come se potessero crearsi condizioni di tipo diverso, per fortuna, in quest'Aula, da qualche tempo assenti.

Si sono comunque determinate queste incomprensioni e siccome le incomprensioni, se sono di un singolo parlamentare acquistano la valenza che ha un singolo parlamentare, se sono portate avanti da un gruppo parlamentare o da diversi gruppi parlamentari devono essere tenute nella debita considerazione, e trovare il riscontro politico adeguato, mi sembra giusto che il Governo e la maggioranza si facciano carico di operare tale valutazione politica e quindi non mi scandalizzo che si pervenga da parte del Governo ad una proposta diversa dalla precedente. Voglio dire con grande chiarezza come la pensiamo: i socialisti, siccome convintamente e coerentemente erano sostenitori della precedente determinazione, per senso di responsabilità politica, accolgo questa indicazione, non certamente con la convinzione e l'entusiasmo che invece caratterizzava la precedente posizione. Lo diciamo con grande chiarezza perché con grande chiarezza abbiamo detto in quest'Aula di non essere fra quelli che volevano partecipare alla «abbuffata» elettorale articolista che, per la parte che ci riguarda, abbiamo realizzato facendo appello a tutto il nostro grande senso di responsabilità nei confronti del Governo e probabilmente non indagando fino in

fondo quelli che erano i legittimi bisogni e le esigenze dei giovani articolisti che, a nostro giudizio, non si trovano tutti rappresentati all'interno di una proroga «*tout court*», ma vanno e debbono essere salvaguardati in modo sostanzialmente diverso. Il Governo ha assunto degli impegni, le forze politiche hanno assunto degli impegni. Noi saremo vigili per ricordare a noi stessi ed agli altri gli impegni politici che sono stati assunti in ordine a questo problema.

Inquadrata in questi termini la vicenda che ci ha visto protagonisti in queste ore, dobbiamo registrare uno stato di sofferenza del Partito socialista italiano, uno stato di sofferenza che è determinato dal riscontro non adeguato a quelle che sono le posizioni responsabili, leali e coerenti che i socialisti hanno assunto nei confronti del Governo, della maggioranza ed in generale per quella che era la linea politica che il Governo e la maggioranza intendevano portare avanti. Personalmente e come gruppo avremmo apprezzato di più l'operato del Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana se, nelle sedi opportune, si fosse posto il problema della differenziazione del suo atteggiamento, delle sue decisioni, come Presidente del Gruppo, non come singolo deputato. Come singolo deputato, egli ha il diritto di dire e di pensare quello che vuole; come Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, egli ha il dovere di rappresentare la posizione politica della Democrazia cristiana. I socialisti non hanno una dicotomia fra il Governo e il Gruppo parlamentare; hanno una piena e totale assonanza.

I membri del Governo che sono espressione del Partito socialista italiano sono assolutamente interdipendenti dal punto di vista politico dal gruppo parlamentare del PSI; la stessa identica cosa è da parte del Gruppo parlamentare nei confronti dei membri del Governo...

CAPODICASA. Questa puntualizzazione è sospetta.

SCIANGULA. Chi ripete quindici volte «leale» fa sospettare!

MAZZAGLIA. Noi facciamo il nostro gioco, per la squadra!

LOMBARDO SALVATORE. Onorevole Capodicasa, è doverosa. Io ero un modesto frequentatore del Foro, e, quindi, sovente la mia terminologia può scadere nella ripetizione. Ma

è per dare più forza ai miei concetti; è per dire le cose con la chiarezza necessaria. E, proprio perché noi siamo consapevoli di noi stessi e del nostro modo di essere, diciamo con grande chiarezza che non siamo disponibili a consentire che altri non si comportino in maniera adeguata e conseguente.

Ecco perché lo diciamo nella sede parlamentare; ma al di là della sede parlamentare, il problema è squisitamente politico e come problema politico va affrontato e valutato nelle sedi competenti.

Per concludere, onorevoli colleghi, su alcune cose, su alcuni presupposti noi dobbiamo metterci d'accordo. Non possiamo ripeterci l'un l'altro il valore, l'importanza, la credibilità, la costituzionalità della sede istituzionale nella quale ci troviamo, intendo il Parlamento siciliano, e, poi, nei nostri atteggiamenti individuali o nella manifestazione delle nostre posizioni politiche, nei fatti, negare questa sostanziale affermazione.

Il Regolamento interno e le leggi alle quali permanentemente ci richiamiamo costituiscono per il singolo parlamentare e per i Gruppi parlamentari l'insieme degli strumenti attraverso i quali si possono fare valere le proprie ragioni e in ogni caso portare avanti le proprie istanze.

Lo ha già fatto l'onorevole Fiorino e non voglio aggiungere mie considerazioni che possono sembrare partigiane, poste in difesa di un parlamentare che, prima di essere eletto Presidente dell'Assemblea, è stato componente del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano. Non abbiamo considerato e non consideriamo il Presidente dell'Assemblea come un uomo di partito o di parte. Lo abbiamo considerato e vogliamo considerarlo come il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, quando ha ragione e quando ha torto, sapendo che esistono gli strumenti per evidenziare per parte nostra le ragioni, i torti o quanto i deputati hanno modo di evidenziare.

È soltanto di qualche giorno fa un intervento dell'onorevole Mazzaglia il quale, su un problema di richiamo al Regolamento, esercitava il suo diritto di parlamentare, in ciò probabilmente, o quasi certamente, non rientrando in linee preconstituite di Governo, o di Presidenze dell'Assemblea. Perché l'episodio particolare? Per dire che o questa «dignità del Parlamento» la assumiamo come dato collettivo o stiamo pensando a cose diverse. Se qualcuno pensa che nei suoi comportamenti il Presidente dell'As-

semblea regionale sia dolosamente uomo di parte, ha il dovere di dirlo nella sede dell'Assemblea. Quindi, o chi lo pensa e chi è in condizioni di sostenerlo, viene in Assemblea e lo dice ed attiva i meccanismi conseguenti alle sue affermazioni, o se così non è, siamo di fronte ad una schermaglia d'Aula che fino a quando investe i Gruppi parlamentari e i deputati è ricducibile alla cosiddetta dialettica politica. Cosa diversa è quando invece si rivolge non al Presidente Piccione, o comunque egli possa chiamarsi, ma al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Quindi o ci rendiamo conto di ciò e assumiamo gli orientamenti conseguenti rispetto all'istituzione, o è tutto un altro discorso e ci comportiamo in maniera diversa.

È superfluo ricordarlo ma lo voglio dire: molto spesso (per quello che mi risulta nella mia qualità di Presidente di Gruppo parlamentare), per non dire sempre, le decisioni della Presidenza vengono assunte dall'Ufficio di Presidenza che è composto da un Presidente che era prima socialista, da un Vicepresidente che quando fa il Vicepresidente sicuramente dimentica di essere del PDS, e da un altro Vicepresidente che siamo certi dimentica anche lui di appartenere alla Democrazia cristiana quando fa parte dell'Ufficio di Presidenza. Tale Ufficio, o lo consideriamo per quello che esso è, un'istituzione rispetto alla quale il nostro comportamento e il nostro atteggiamento devono essere conseguenti, o facciamo considerazioni diverse.

Chi ha da dire qualche cosa è bene che la dica, perché se non la dice viene meno al suo dovere politico e, credo, anche al suo dovere morale.

Volevo fare questa considerazione conclusiva anche nella prospettiva di un prosieguo dei nostri lavori, auspicando che essi possano svolgersi in un clima sereno che realizzzi un confronto serio e reale. Per quanto riguarda la proposta che è stata formulata stasera dal Presidente della Giunta regionale di governo, i socialisti concorreranno con il loro voto favorevole all'esitazione dell'articolo 1 come autonomo disegno di legge, nell'accertata considerazione che tale scelta corrisponda alla quasi generale volontà politica del Parlamento. Se questo non dovesse essere, i socialisti avranno motivo e ragione per rivedere la loro posizione, richiamandosi a quello che era il loro fondamentale orientamento, vale a dire quello di approvare per intero la legge così come stabilito

negli impegni assunti dal Governo e dalla maggioranza.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente impiegherò pochi minuti. Non credo...

GRAZIANO. Da stamattina alle 10, di sospensione in sospensione, un parlamentare che ha il dovere di aderire per disciplina ai lavori d'Aula, resta in attesa...

PRESIDENTE. Onorevole Graziano, può venire a parlare dalla tribuna, non abbiamo finito.

PALAZZO. Presidente, non credo che avrà toni trionfalisticci o particolarmente entusiastici in questa fase conclusiva, sicuramente della giornata ma, molto più probabilmente, conclusiva di tutta la tornata antecedente la sospensione per le elezioni. E credo che questo tono non sia il caso di averlo, proprio perché, se è assolutamente apprezzabile e positivo che si sia trovata una linea di intesa su come concludere questa tornata che ci ha visto impegnati attorno alla manovra finanziaria attinente all'esercizio 1992, va detto che, certamente, non è la conclusione che immaginavamo quando abbiamo iniziato il nostro percorso.

Per quello che riguarda noi socialdemocratici ci siamo fatti carico in tutti i modi di comprendere il travaglio di un Governo che si trovava di fronte ad un'eredità del passato certamente pesante e rispetto alla quale, con la rigidità delle norme che l'accompagnano, non era possibile attuare ulteriori manovre. Il sostegno che abbiamo ritenuto di dovere dare al Governo è stato un sostegno sincero, comprendendo che gli sforzi che venivano portati avanti avevano dei cammini obbligati. È in quest'ottica che abbiamo approvato la linea del rigore che poi ha fatto i conti con le istanze che venivano dal più complessivo — come dire — mondo del sociale che premeva sull'istituzione Regione e che ha visto, quindi, trovare una linea di equilibrio, dell'equilibrio possibile abbiamo detto. E quando abbiamo avuto modo di esprimere le nostre valutazioni e di dare il nostro apporto a questa manovra, abbiamo detto che — appunto — consideravamo questa fase come una fa-

se di transizione proprio perché ci rendevamo conto che con l'eredità che abbiamo dietro le spalle non si poteva e non si potrà andare avanti senza cambiare le regole del gioco. Cambiare le regole del gioco significa fare delle riforme importanti, delle riforme incisive che debbono essere accompagnate dall'attività legislativa dell'Assemblea. E questa attività legislativa noi non pensavamo che potesse essere introdotta in via surrettizia in leggi finanziarie di accompagnamento al bilancio annuale e pluriennale.

Abbiamo ritenuto e riteniamo che dovevano essere e dovranno essere gli argomenti sui quali cimentarci nel prossimo futuro, e solo in questo senso c'è stata in certi momenti una diversità di opinione con l'opposizione quando, non in via pretestuosa ma semplicemente per affrontare alcuni argomenti in sede propria, abbiamo ritenuto che questi non avrebbero dovuto essere inseriti nel disegno di legge finanziario all'esame della Commissione ma avrebbero dovuto essere rinvolti, appunto, nelle sedi opportune. È a tutti noto, lo abbiamo sostenuto e lo sosteniamo tuttora, che dovremo cimentarci con una legge di riforma del bilancio che dovrà rivedere gli enti economici regionali, avendo come obiettivo la delegificazione.

Allora è proprio per questo che abbiamo dato e continueremo a dare una valutazione positiva dell'operato del Governo, comprendendo anche da un lato l'esigenza del rigore e dall'altro il bisogno di dare risposte alle domande che salgono dalla società civile. Certamente non abbiamo smarrito la nostra lucidità quando in questo alternarsi sofferente fra i due momenti è scattata una situazione che si allontanava da quelle premesse e creava una atmosfera complessiva da fine legislatura. Rispetto a tutto ciò abbiamo avuto modo di riprendere fortemente il tenore dei nostri ragionamenti e di richiamare al senso di responsabilità tutte le forze della maggioranza ma più complessivamente dell'intera Assemblea sull'importanza di non cedere il passo verso un clima da fine legislatura, quando a fine legislatura non si è, e di riprendere invece fortemente la strada, cui facevo riferimento, delle grandi riforme che debbono dare nuovo e diverso respiro al lavoro dell'Assemblea regionale e quindi nuovo e diverso respiro al futuro della nostra Regione.

In questo senso ci siamo mossi anche nelle ore precedenti la giornata di oggi per vedere di potere incisivamente riprendere questa lun-

ghezza d'onda e questo clima. Non userò toni trionfalisticci, perché la conclusione è più lontana di quanto non pensassimo; si sarebbe tradotta in sintonia con le premesse se si fosse approvato il disegno di legge così come era uscito dalla Commissione finanze. Ci stiamo limitando invece ad approvare l'articolo 1; ma è la soluzione e l'equilibrio possibile alle condizioni date. Quindi accettiamo di buon grado, senza dimenticare però che tutti quei passaggi di cui ci siamo occupati in questi mesi dovranno essere affrontati, altrimenti non sarà soltanto un bilancio di transizione, ma sarà una politica di transizione quella che avremo davanti nei mesi che verranno. E noi non lo possiamo consentire perché abbiamo ormai dietro le spalle esperienze che ci debbono portare a mettere in campo politiche di largo respiro e che garantiscono un futuro per la nostra Regione. Non penso, quindi, che dobbiamo fare a questo punto discorsi che enfatizzino la situazione; non penso che si debba assumere il tono di chi si è fatto prendere la mano in un certo momento e adesso deve mettere le pezze sopra. Dobbiamo esprimere, al contrario, grande soddisfazione per la capacità come maggioranza certamente, ma, più complessivamente, come Parlamento di capire che certe strade non sono percorribili mai, nemmeno nei momenti particolarmente critici e, quindi, in questo senso andare avanti senza enfatizzare nulla ma con senso di responsabilità.

Avremo opportunità nel lavoro che riprenderà subito dopo le elezioni di valutare tutta la materia oggetto di dibattito in questi giorni; credo, però, che nel suo insieme tutto questo lo dovremo ancorare a dei forti presupposti che diano veramente un decollo a un progetto politico di sviluppo economico forte per la Regione siciliana.

In questo senso la proposta che viene formulata non può che trovarci consenzienti e vederci, quindi, fortemente impegnati, assieme al Governo, a chiudere questa fase, ma quello che è importante, a intraprendere una riflessione complessiva sul futuro, da dovere garantire tutti insieme, per il mese che abbiamo davanti.

GALIPÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della Democrazia cri-

stiana esprimo l'adesione alla proposta del Governo di concludere questa tormentata fase dell'attività dell'Assemblea con l'approvazione del solo articolo 1 e di restituire alla Commissione Finanza tutti gli emendamenti perché si dia vita a un nuovo disegno di legge con l'acquisizione dei pareri di merito delle Commissioni competenti.

Noi abbiamo, con grande impegno — non dico lealtà perché questa parola forse è stata abusata — sostenuto l'azione del Governo, anche quando abbiamo avuto l'esigenza di dimostrare una nostra diversità di opinione, diversità che non poteva significare dissociazione o sottrazione all'impegno politico sottoscritto nel nome e per conto del Partito della Democrazia cristiana. Siamo stati, del resto, abituati a questa dinamicità di contributi, a questa non rinuncia alle cose alle quali crediamo, non per affermare verità assolute delle quali non ci sentiamo portatori, ma per quell'apporto doveroso che ogni deputato intende dare al Governo cui si richiama.

Onorevole Presidente della Regione, concludiamo questa vicenda conseguendo un risultato che, lungi dall'inorgoglirci, deve portare, in ognuno di noi, una grande meditazione e riflessione in quanto non siamo riusciti a dare risposte a determinati compatti per problemi altrettanto gravi e ai quali noi dobbiamo, con puntualità, dare soluzione. Mi riferisco ai problemi della sanità, dei trasporti, dell'artigianato, alle Camere di commercio, e via dicendo, a tutti i problemi, insomma, che sono stati introdotti con una serie di emendamenti al disegno di legge che, a mio giudizio, non testimoniano dell'esistenza di un clientelismo esasperato in un momento particolare, quanto della presenza di ritardi, di insufficienze che noi abbiamo il dovere di colmare.

Certo, il momento è particolare, ma non solo perché affrontiamo una difficile consultazione elettorale. È particolare perché abbiamo introdotto una lunga sessione di bilancio. Siamo qui da sei mesi, sottraendo uno spazio alla normale attività legislativa dell'Assemblea. E non potendo trovare, nel documento finanziario, ingresso norme sostanziali, la prima occasione, il primo autobus, è stata la legge che forse giustamente è stata ritenuta di accompagnamento; ma la prima norma sostanziale ha fatto esplodere le esigenze che abbiamo dovuto rinviare per tutto questo lungo impegno che ha occupato l'Aula da ottobre ad oggi. E non si può dire

che impegni come quelli che riguardavano le autonomie locali fossero impegni clientelari, nella ovvia considerazione o nella constatazione che, per esempio, i miei emendamenti sono il frutto di un disegno di legge che è stato presentato sei anni fa e che non ha avuto possibilità di dibattito in Aula. Disegno di legge che è stato ripresentato all'inizio di questa legislatura e che mi auguro non abbia la stessa fortuna del passato, perché altrimenti non saremmo credibili se da un lato, per esempio, noi enfatizzassimo la legge sulla trasparenza (il mio amico Capitummino ha fatto una grande battaglia obbligando per esempio gli altri alle risposte puntuale), e poi noi stessi legislatori disattendessimo questi appuntamenti.

Che dire degli atti ispettivi, signor Presidente dell'Assemblea? Alcuni dei miei non sono mai venuti alla luce; mi auguro che questa Assemblea sia più puntuale, in futuro. In proposito rammento che ce ne sono alcuni presentati già da sei mesi. Esiste tutto un sistema, poi, che rende nervosa l'Aula e il deputato, il quale non riesce nemmeno ad avere una soddisfazione di quelli che sono diritti elementari, fatti comportamentali che servono a dispiegare la propria attività entro i limiti dei diritti garantiti da questo Parlamento.

Non credo che la questione sia di ordine regolamentare. È un falso problema, anche perché noi abbiamo concluso la legislatura passata approvando un complesso di norme oggi tanto criticate che davano un preciso indirizzo alla volontà di questo Parlamento, al di là dei limiti regolamentari, dando risposte non occasionali ma di ordine strutturale.

D'altra parte credo che quando un Parlamento (che è composto da forze politiche e da partiti) si rifugia nell'alibi burocratico, significa che ha perso il senso e la ragione stessa della politica; lì è la fine del sistema, perché qualsiasi regolamento privo di questa qualificazione finisce per burocratizzare ogni cosa e per sconfiggere le ragioni di un quadro di riferimento e di una scelta. Non si tratta, a mio giudizio, del problema di quanto parli o non parli un deputato, ma dell'esigenza di riuscire a recuperare un ruolo significativo nella comunità siciliana, dando puntuale risposta alle domande che da essa promanano. Se così noi non riusciremo a fare, continueremo a confrontarci e a scontrarci ritenendo che i limiti, le insufficienze e le non risposte dipendano dai lunghi dibattiti, dai lunghi confronti. Credo che questo

conforti ed esalti la democrazia; vero è che questo Palazzo è stato la sede dei re e dei vicerè, ma oggi è la sede del Parlamento di questa Regione siciliana, di una realtà repubblicana che si riconosce nella democrazia e che quindi vive un'altra storia, una diversità, un modo molto più aperto e disponibile al confronto ed al dibattito.

Debbo apprezzare l'attività della Presidenza (e l'apprezzo per la difficoltà nell'ambito della quale si è sviluppata) non avendo mai ritenuto che gli uomini siano perfetti e quindi che non facciano errori. Nell'interpretazione ciascuno porta il proprio modo di vedere una questione e quindi di darvi risposte. Conosco l'onorevole Piccione da prima che fosse deputato; lo conosco per le lunghe battaglie in difesa dei valori della democrazia; so perfettamente della possibilità dell'esistenza di valutazioni che possiamo non condividere, ma che certamente non sono il frutto di una strumentale scelta di campo o di riduzione degli spazi dei diritti di libertà, tuttavia concordo con l'onorevole Fiorino quando dice che la democrazia è restrizione del riconoscimento della libertà ma è anche dovere di non invadere il campo degli altri, di accettare prima di ogni cosa una regolamentazione che contenga il riconoscimento dei diritti degli altri.

In questa logica sono convinto che l'Assemblea e il Presidente dell'Assemblea, nell'introdurre queste interpretazioni, esprimano la profonda convinzione del rispetto e della difesa di un principio di democrazia. Se così non fosse, non saremmo d'accordo, signor Presidente, visto che con l'articolo 1 abbiamo introdotto una linea che non può trovare giustificazione perché il Parlamento alla sua unanimità lo ha votato e perché le regole valgono anche al di là di quanto deliberato da questo Parlamento; altrimenti potremmo stabilire un bel giorno la licetità di una deliberazione votata da tutti i 90 deputati in violazione di una norma di legge.

Questo, al di là della nostra volontà, non è possibile, perché le regole scritte vanno prima cambiate, se si vuole attuarle diversamente. Se il regolamento è un limite — e certamente lo è — abbiamo prima di tutto il dovere di cambiarlo e poi di applicarlo; non possiamo inaugurare un'applicazione astratta di norme frutto della volontà e della scelta personale, la cui osservazione non è più rispetto della regola e rispetto del diritto. Il diritto è un atto certo, un

passaggio scritto astratto al quale ognuno poi deve attenersi.

Ma ritornando al discorso principale che è quello della politica, onorevole Presidente della Regione, noi siamo qui come in tutti i passaggi di questa difficile sessione in cui lei ha ritenuto di dover richiedere la fiducia. In questi frangenti non è mai mancato l'apporto del Gruppo della Democrazia cristiana che, con grande impegno dinamico, si è fatto carico e si farà carico di scelte sempre più in linea e sempre più rispondenti alle esigenze della nostra comunità perseguitando l'individuazione e la realizzazione di una programmazione delle risorse.

Credo, pertanto, che al di là delle risposte che dovranno dare al più presto, magari subito dopo la consultazione elettorale, ci sia da rendere operante lo strumento che con tanto impegno abbiamo portato avanti, lei lo ricorderà, onorevole Piccione, essendo stato uno dei protagonisti, affinché attraverso la nuova regola si possa avviare il recupero di un processo di sviluppo possibile anche qui da noi, con la razionale e responsabile utilizzazione delle risorse.

A ciò giova la predisposizione di strumenti che siano sempre più trasparenti e che rendano visibile l'azione di chi amministra le istituzioni, e quindi riavvicinino il cittadino alle stesse istituzioni. Occorre si vinca la scommessa sulla realizzazione di un processo di sviluppo che ci consenta di recuperare con grande celerità i ritardi accumulati nei confronti di un'Europa che ormai è concreta realtà. D'altro canto dobbiamo recuperare la capacità di risposta nei confronti di una realtà alla ricerca di occupazione rappresentata in termini ridotti dagli articolisti.

Ad essi abbiamo dato, comunque, un principio di risposta, ma non una risposta. E la Regione, dicevo l'altra volta nel mio intervento, non può sottostare a spinte corporative ma deve farsi carico di un progetto globale di sviluppo, in grado di dare risposte complessive. In questo senso la Democrazia cristiana riconferma la fiducia a questo Governo, non solo nell'occasione che ci accingiamo a consacrare questa sera, ma soprattutto nel difficile cammino che dovremo percorrere assieme nei mesi a venire, in una realtà come quella siciliana che ha bisogno di un Governo dal grande coraggio, capace di grandi scelte e in grado, quindi, di aprire un confronto serrato con il Governo nazionale, affinché siano riconosciuti i giusti di-

ritti del popolo siciliano. Lungo questa strada, onorevole Presidente della Regione, lei troverà grande solidarietà da parte del Gruppo della Democrazia cristiana.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la condizione nella quale ci troviamo e la stanchezza, non solo fisica ma anche psicologica di tutti noi, non sopporti lunghi scorsi. Credo che, quando ho chiesto di stralciare l'articolo 1, dotarlo della norma finanziaria e pubblicarlo l'ho chiesto per trovare una soluzione ad una situazione di difficoltà nella quale ci siamo venuti a trovare e che non ci consentiva di andare avanti serenamente e, soprattutto, con la possibilità di approfondire i temi che erano sul tappeto.

Il ritiro dell'emendamento sostitutivo a tutti gli articoli era ed è di tutta evidenza, essendo venute meno le ragioni per le quali questo emendamento sostitutivo di quegli articoli era stato formulato in relazione ad una speditezza che volevamo raggiungere e non ad una provocazione o ad una compressione che non abbiamo mai pensato di potere e di volere fare della dialettica di Assemblea.

La fiducia posta sull'emendamento era una conseguenza di una scelta fatta in relazione alle stesse ragioni ed alle stesse motivazioni che avevano portato all'emendamento sostitutivo. Ed è chiaro che se da un disegno di legge così complesso, quale è divenuto per la mole di emendamenti presentati e di problemi che in essi sono contenuti, viene stralciato il primo articolo, è perché si ravvisa la opportunità e la necessità, anche politica, di approfondimenti più sereni in una fase che non sia congestionata né nel tempo, né nella condizione politica nella quale ci troviamo, anche per il periodo particolare della vicenda elettorale che riguarda tutti i partiti e tutti i colleghi deputati. È chiaro che il disegno di legge non può che tornare in Commissione, per vedere se in quella sede è possibile svolgere un lavoro più sereno, più approfondito. Quel lavoro che, probabilmente, nell'Aula è stato impossibile fare.

Il Governo, certamente, valuterà e approfondirà tutti i temi che sono stati posti attraverso

gli emendamenti e attraverso il dibattito sviluppatosi attorno a questo disegno di legge.

Il Governo, signor Presidente e onorevoli colleghi, ha tenuto un atteggiamento coerente fino in fondo dell'impostazione che aveva dato all'intera manovra di bilancio. Questo lo voglio riconfermare con grande e assoluta serenità. La manovra di bilancio consisteva di due disegni di legge: la finanziaria (che poi finanziaria non era) e il disegno di legge sul bilancio.

Credo, quando si parla di interpretazioni esasperate del Regolamento, che una riflessione dobbiamo farla tutti sull'applicazione dello stesso. Se questo regolamento, il quale costituisce la serie di regole attorno alle quali e dentro le quali dobbiamo collocare la nostra azione, deve essere irrigidito in alcune occasioni e non irrigidito in altre, se deve valere la politica, certamente, senza violazioni del Regolamento, dobbiamo anche vedere, in tutte le occasioni, quello che è più funzionale rispetto ad un disegno che certamente può essere del Governo o non del Governo, ma che è funzionale alla soluzione di alcuni problemi. E non c'è dubbio che, quest'anno, il bilancio ha avuto un dibattito come forse mai si era registrato. Probabilmente perché questo bilancio ha avuto ed ha una caratteristica che i bilanci precedenti non hanno avuto: quella della insufficienza delle finanze rispetto alle esigenze, anche quelle codificate e consolidate, che si erano realizzate nei precedenti bilanci avuto riguardo alle leggi di questa Assemblea per corrispondere alle esigenze della società.

Il dibattito è stato il più ampio e, evidentemente, il Governo sperava, auspicava, che la manovra si potesse completare a prescindere da altre esigenze, da altri problemi, da altre iniziative che, comunque, potevano avere via autonoma e non essere agganciate a un disegno di legge che era uscito dalla Commissione con 9 o 10 articoli e che, se dovesse ricomprendere tutti gli emendamenti presentati, probabilmente sarebbe di una ampiezza che non so qui determinare.

Ringrazio la maggioranza e i partiti che hanno sostenuto il Governo. Li ringrazio perché, pure nella dialettica interna dei gruppi, pure nella libertà del deputato di esprimere posizioni e convinzioni personali, la maggioranza — nella difficoltà di una situazione nella quale ci sono state e si sono presentate esigenze spesso drammatiche e contraddittorie — ha sostenuto il Governo nei passaggi più difficili, in quelli più im-

pegnativi, attorno ad una linea che certamente non è stata una linea di espansione, ma una linea che ha tentato ed ha voluto ricondurre, entro i canali compatibili della finanza, le iniziative legislative e la impostazione di bilancio.

Desidero altresì ringraziare il Presidente dell'Assemblea insieme ai Vicepresidenti ed ai funzionari dell'Assemblea che lo hanno collaborato e si sono mossi su una linea di garanzia per tutti, di una garanzia che vuole anche essere quella di una speditezza dei lavori di questa Assemblea che, mantenendo le regole e mantenendosi dentro le regole, certamente non può portare a tempi tali per cui su un solo disegno di legge si resta impegnati all'infinito.

Credo che la richiesta del Governo di stralciare l'articolo già approvato e di renderlo legge autonoma, rinviano ad un periodo diverso l'esame del disegno di legge, alla fine corrisponde ad una esigenza che si è colta in quest'Aula e nel dibattito fra le forze politiche: quella di sperimentare fino in fondo un approccio più sereno, più aperto, più dialettico attorno ai problemi che il disegno di legge ha sollevato. La Commissione «Bilancio» credo sia la sede congrua anche perché abbiamo sperimentato il modo in cui il suo Presidente sa dirigerla; motivo per cui gli siamo grati, anche per l'impegno che l'intera Commissione ha profuso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente. Onorevoli colleghi, siamo alle conclusioni; mi resta naturalmente l'obbligo di chiarire anch'io qualche punto che è stato sottolineato almeno da due Presidenti di Gruppi parlamentari. Credo che la mia vita sia una testimonianza del rispetto che manifesto per l'opinione degli altri. Rispetto che non è eccessivo ma neanche di scarso rilievo.

Sia pure nella inopinabilità della interpretazione della norma regolamentare, intendo conservare questo rispetto, spero per quanto mi è dato di vivere, assieme ad un senso dell'ironia, dell'impalpabilità delle cose che vengono dette talvolta in occasioni particolari quali queste nostre lunghissime sedute d'Aula. Spero quindi in un prossimo futuro, un immediato futuro, di potere dare conto della assoluta legittimità e della compostezza della decisione assunta con riguardo all'articolo 121 del Regolamento e di farlo, naturalmente, per iscritto ai Gruppi parlamentari. E spero anche di riuscire a persuadere di questa assoluta legittimità sia i due Presidenti dei Gruppi che ne hanno par-

lato e sia anche l'onorevole Sciangula, avendone anche lui parlato.

Tuttavia lo farò successivamente, in un arco di tempo abbastanza breve, perché resto assolutamente convinto della assoluta legittimità della decisione che questa sera ho assunto, devo dire, senza il conforto dei due Vicepresidenti in quel momento assenti.

Anch'io sono molto stanco, siamo qui dalle 10,30 di stamattina, avendo presieduto per un'intera seduta.

Pertanto pongo in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge numero 133 bis/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno dispongo l'invio in Commissione Bilancio della parte rimanente del disegno di legge numero 133 bis/A.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 11: «*Norma finanziaria* - All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 60.000 milioni per l'anno 1992 e in lire 120.000 milioni per l'anno 1993 si provvede con l'apposito accantonamento del fondo globale di cui al capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno 1992 e del bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 12.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò estremamente breve; credo, peraltro, così come dichiarato dall'onorevole Purpura e stando alle affermazioni del Giornale di Sicilia, dopo aver parlato ben 22 ore sul bilancio, di potermi permettere un ulteriore intervento di cinque minuti. Tra l'altro non so come abbia fatto l'onorevole Purpura a quantificare. Sarà che oltre a fare i conti in bilancio, conta anche i minuti di chi interviene, non so se per incarico del Vicepresidente della Regione...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, per favore...

PIRO. Signor Presidente, la legge che approda adesso alla votazione finale non è niente di più se non quella legge sui giovani dell'articolo 23. Noi abbiamo proposto, durante il dibattito sugli emendamenti, la proroga fino al 31 dicembre del 1993, nonché di modificare l'articolo 20 della legge 27 e abbiamo, ovviamente, votato a favore. Lo dico perché a questo punto siamo costretti, per non smentire noi stessi, a votare a favore di una legge siffatta.

Ma questo non significa, lo devo dire con estrema forza e chiarezza, che siamo favorevoli al contesto politico in cui la decisione di approvare soltanto questo è maturata, anche perché restano fuori problemi drammatici. Non so quanti avvertano questo sentimento, questa sensazione; ma io questo sentimento e questa sensazione ce l'ho e intendo manifestarla e «gridarla» ad alta voce.

Restano fuori problemi drammatici: dalla Sigmà a tutti gli altri imprenditori che hanno subito pesanti attentati intimidatori, dai problemi occupazionali ai problemi di sopravvivenza che qui sono stati sottolineati. La sanità può aspettare qualche mesetto e non siamo convinti neanche che, rispetto ai temi dell'articolo 23, ci sarà effettivamente un momento in cui l'impegno assunto dall'Assemblea potrà trovare realizzazione. Credo invece che ci sia una certa strumentalità nell'approvare solo queste due norme che riguardano l'articolo 23 perché — parliamoci chiaro — abbiamo sentito ed assistito all'assunzione di impegni sull'elezione diretta del sindaco, sulla riforma degli enti economici, ma abbiamo e avremo ancora, purtroppo, davanti il

problema della elezione dei membri del Comitato regionale di controllo.

Ci sono problemi grossissimi: dal diritto allo studio a tante altre questioni. Abbiamo sentito stasera dal Presidente della Regione, che parlava a titolo personale, che il problema dei problemi è la riforma del Regolamento; mi chiedo, dunque, in che momento si potrà trovare la condizione politica formale per esaminare i problemi cui si è fatto cenno e tra questi anche quello dell'articolo 23.

Volevo dire questo in maniera estremamente pacata e sintetica. Il nostro voto favorevole è tale soltanto perché la legge contiene questi due articoli, ma su tutto il resto il nostro dissenso è netto e insieme a questo dissenso intendiamo gridare alta la protesta per quello che è successo, che è un fatto a nostro avviso grave che creerà ripercussioni anche per il futuro non solo di questo Governo, per questa legislatura, ma anche per la Regione.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è stata una delle peggiori sedute del Parlamento alla quale mi è stato dato di assistere, anche perché ho visto, con un cinismo degno di altra sorte, il coraggio, per non dire la spudoratezza, di cambiare le carte in tavola. Pongo questa considerazione alla base della mia dichiarazione di voto e prego il cielo di darmi la forza di non agire così come sento di dover fare intimamente nei riguardi di quanti mi hanno preceduto ed in ispecie dei rappresentanti della maggioranza.

Potessi tornare indietro forse mi comporterei diversamente da come mi sono comportato assieme ai colleghi del mio Gruppo in questi cinque mesi, ma riteniamo di avere fatto per intero il nostro dovere a fronte di una serie di comportamenti scorretti, irresponsabili e, perciò, da condannare. Voteremo contro questa legge così come abbiamo dichiarato in sede di discussione sull'articolo 1, che riteniamo una risposta assolutamente debole a fronte dei circa 40 mila giovani che sulla base dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988, anche in relazione a quello che è stato il pronunciamento della legge numero 27 del 1991, si attendono una risposta più seria e più completa, così

come era stato convenuto di dare nell'ambito di quella legge. Ci siamo battuti perché ciò avvenisse ma non ce l'abbiamo fatta perché voi siete degli irresponsabili, non siete capaci di attivare un processo legislativo serio, e quel che è peggio, una volta attivato non siete capaci di dargli minimamente credibilità e concretezza.

Siete una classe dirigente da condannare, ma non potete coinvolgere in questa condanna l'opposizione che vi mette di fronte alle vostre responsabilità. Volete «giocare i giochi» e fate male, tentando poi di capovolgere le cose. Non meritate neanche una umana confidenza. Non la meritate e stasera avete superato i limiti del buon senso. Veda, onorevole Presidente della Regione, con l'intervento che ho svolto dopo quello del mio capogruppo, ho tentato, visto come si erano messe le cose, di dare un'opportunità per evitare di elevare il tono e il livello di «drammaticità» che avrebbe assunto chiunque in questo Parlamento ha seguito i lavori sul bilancio.

Non sono stato compreso e la situazione è precipitata. Mi ero permesso di evidenziare una caratteristica che talvolta mi viene rimproverata, vale a dire quella di essere un «animale d'Assemblea». Molte volte ho cercato di evitare di collocarmi all'interno di tale ruolo, perché conosco il mio temperamento. Questa volta ho ritenuto di doverlo fare e non mi sbagliavo.

È un problema di sensibilità. Lei sa come è andata a finire. A me non interessa niente dell'articolo 121 *quinquies* del nostro Regolamento, dell'articolo 110 e dell'articolo 116, onorevole Fiorino.

A me interessa quello che avete fatto, come vi siete comportati sin dal primo momento, da quando avete presentato la bozza di bilancio. A me interessa ciò che è avvenuto, passaggio per passaggio, in ordine a questa proposta e mi interessa aver capito quale sia stato lo sforzo per cercare, comunque, di contenere i danni e di far sì che se un documento veniva fuori, forse chiarissimamente posto al giudizio della pubblica opinione nei suoi esatti termini, almeno per accettare la verità sui mezzi finanziari effettivamente disponibili, denunciando e condannando la mistificazione, l'artificio, la falsità di cui voi vi siete resi responsabili nell'alterare le cifre. Non per una ragione strana, incerta, ipotetica, casuale, onorevole Lombardo, è nata la mia opposizione. E io resto un fan — come lui stesso ha detto — dell'onorevole Lombardo, perché talvolta, col suo spirito gioiale e sua-

dente, ha la capacità di aprire delle dispute polemiche all'interno di questo Parlamento, il più delle volte in termini di chiarezza. Mi ero permesso la provocazione per esigenza di chiarezza.

Questo documento è stato alterato perché era indispensabile dare una risposta a tutte le pressioni che venivano dall'interno della maggioranza. Nessuno si può permettere di dire, per lo meno per quanto ci riguarda, come gruppo di opposizione, di aver creato la minima forzatura in ordine al bilancio.

Noi abbiamo detto che avremmo posto alcune questioni che ritenevamo importanti, a modo di esempio. E non abbiamo fatto altro. Abbiamo detto che avremmo chiarito la falsità dell'entrata; abbiamo detto che avremmo chiarito la connotazione negativa delle scelte di spesa; abbiamo detto che avremmo dimostrato come, anche se si fosse eliminata la parte eccedente di un bilancio schematizzato, bisognava operare una scelta oculata.

Tutto qui il discorso. Si era detto che dopo la finanziaria avremmo fatto la legge di bilancio e una terza legge nella quale, onorevole Purpura e onorevole Fiorino, sarebbero state collocate norme che non potevate assolutamente ignorare. La vostra è una irresponsabilità senza precedenti, e come dice l'onorevole Lombardo, ove mai avessi bisogno di convincermi, ribadisco che la vostra è una irresponsabilità senza precedenti.

La parte relativa alle norme in materia sanitaria avevate il dovere di collocarla nell'ambito della legge di bilancio, ai rispettivi capitoli. Si tratta di una spesa obbligatoria secondo quanto dispone lo Stato, nella misura del 14 per cento della spesa sanitaria. Noi dobbiamo pagare! Eppure quella somma è stata posta fuori da quel capitolo, perché non disponete degli oltre 900 miliardi necessari.

Avreste potuto farlo e non lo avete fatto. Lei ha l'abitudine di fare così, onorevole Purpura? Vorrei sapere che cosa altro vuole fare con questo bilancio! Poi non avete previsto le norme relative alla spesa di trasporto; e avete sbagliato. Noi abbiamo l'obbligo di farlo, ma abbiamo il dovere politico, sociale, di farlo; o vi pare che state eliminando poca cosa con questa legge? I 270 miliardi sono uno stanziamento serio per i trasporti e voi, non potendo pagare, state legando le sorti di tutte le aziende pubbliche e private di trasporto in Sicilia ad uno stato di crisi di cui già si avvertono i segnali.

Si tratta di un'irresponsabilità senza precedenti, altro che ricatti; e così per una serie di altri provvedimenti nei vari campi dell'agricoltura e della attività produttive. Allora, onorevoli colleghi, onorevole Piro, fuori dalla polemica, quando si è convinti che qualcosa non funziona, si vota contro; e non perché si è votato l'articolo 1, come la proroga, noi possiamo ritenere che tutto sia utile.

È importante mettere questa maggioranza, una volta e per tutte, di fronte al dovere di fare delle scelte. Se ne fosse capace, la maggioranza dovrebbe promuovere un'azione di seria programmazione, per la quale sarebbe possibile anche con 24.000 miliardi o meno, predisporre il bilancio dando priorità e ordine cronologico alle cose da fare. Ma ciò vorrebbe dire governare e voi non siete all'altezza di governare, tanto è vero che la Sicilia è nel disastro; voi siete all'altezza di barcamenarvi tra un compromesso e l'altro all'interno della vostra stessa maggioranza. Immaginatevi cosa succede dei problemi della Sicilia...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, le chiedo scusa, le ricordo che lei sta parlando per dichiarazione di voto.

PAOLONE. Ho concluso, signor Presidente; non si innervosisca; sono successe tante cose in questa giornata. La prego di perdonarmi se utilizzo trenta secondi o un minuto in più. Per carità! Ha ragione qualche deputato a dire che da stamattina alle dieci si trova in quest'Aula dove si dispone una sospensione di venti minuti e poi si resta in piedi per delle ore...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la sua dovrebbe essere una dichiarazione di voto di cinque minuti. Ha già usufruito di dieci minuti. Abbia la cortesia di concludere. Non è un dibattito aperto.

PAOLONE. Ho concluso, signor Presidente, ho utilizzato sei minuti e cinque secondi, come ella avrà visto; un minuto me lo ha tolto lei. Ho concluso. Avevo chiesto la parola per restituire all'attenzione dell'Aula molto affettuosamente e molto lealmente alcune verità. Siete stati voi responsabili di questi cinque mesi, voi e solo voi; per quel che ci riguarda noi abbiamo solo fatto il nostro dovere e abbiamo tentato di farlo da questa tribuna, passaggio per passaggio.

Non abbiamo attuato nessun ostruzionismo; abbiamo solamente fatto un'analisi, un confronto ed alcune proposte sia nel momento in cui si impostavano le entrate e le uscite, sia nel momento in cui si discuteva la terza legge.

Banalizzare il problema e coinvolgervi in una conclusione come quella assunta stasera da parte della maggioranza non è possibile. Per queste ragioni voteremo contro, sapendo che la nostra posizione è una posizione di vigilanza e di provocazione affinché la situazione dei giovani dell'articolo 23 venga posta negli esatti termini in cui avrebbe dovuto essere posta, tenendo conto che i problemi non si legano a questa risposta ma questa risposta si colloca all'interno delle tante risposte che non avete dato con la terza legge, con la legge di bilancio e con la finanziaria e che, in definitiva, non siete capaci di dare come Governo.

Per questa ragione noi manifestiamo tutta la nostra contrarietà e vi invitiamo a dimettervi, se questo è il conclusivo atto che avete compiuto nel corso di cinque mesi.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Credo che il fatto che noi voteremo a favore del disegno di legge che riguarda la proroga al 31 dicembre 1993 dei progetti dei giovani dell'articolo 23 non significhi che siamo soddisfatti della situazione che si è determinata in quest'Aula. Il nostro voto è un voto nel merito, perché abbiamo fatto una battaglia, qui dentro, affinché questa proroga fosse portata al 1993. Quello che è stato votato era un emendamento del PDS. Nel contempo siamo anche convinti che la proroga in sé non è la soluzione e che quindi bisognerà intervenire al più presto con quelle integrazioni e modifiche alla legge numero 27, che ne permettano la piena agibilità e che permettano quindi un percorso più celere, più certo, dei giovani sia pure in una prospettiva graduale dell'accesso ad un lavoro. Ma questo nostro voto favorevole si inquadra in un giudizio estremamente negativo di tutta la vicenda di questi giorni; un giudizio estremamente negativo sul Governo della Regione, che è un Governo chiaramente sfornito dell'appoggio di una vera maggioranza. Mi ha fatto un po' sorridere il ringraziamento

del Presidente della Regione alla maggioranza per l'appoggio ricevuto, perché questo ringraziamento avveniva nel contesto di una chiara dissociazione, di una chiara polemica all'interno della maggioranza stessa, che era sì una polemica su un fatto procedurale, quello che riguardava l'interpretazione dell'articolo 121 *quinquies* e il concetto di emendamento e quindi il comma 1 o il comma 2 sul quale basarsi, ma che sottintendeva una polemica politica più profonda che riguarda il modo di atteggiarsi del Governo e della maggioranza rispetto alle istanze dell'opposizione, che poi non erano solo dell'opposizione, perché gli emendamenti erano stati presentati anche, tanti e forse più di quelli dell'opposizione, dalla maggioranza.

È apparso chiaro che all'interno della maggioranza e all'interno dello stesso Governo vi è stata durante non soltanto la giornata di oggi, ma oggi in maniera radicale, una divisione su come rapportarsi con l'Aula, con i deputati e con l'opposizione in particolare.

Credo quindi che il Governo si trovi oggi a dover segnare una sconfitta politica, perché non ha potuto condurre in porto in maniera dignitosa una legge, che pur conteneva alcuni, solo alcuni, articoli importanti; una legge che poteva contenere alcuni emendamenti importanti, che riguardavano vari settori dell'economia e della società siciliana. Si è dovuto rifugiare sull'articolo unico. Ed il Governo è stato anche, diciamolo pure, umiliato sul terreno che aveva scelto, perché ha dovuto fare marcia indietro sulla questione del maxi emendamento, della fiducia, ha dovuto rinviare tutto in Commissione. Non mi si dica che è un fatto meramente regolamentare, che deriva dalla circostanza che il Governo ha chiesto l'estrapolazione di un articolo; è un fatto politico! Un Governo che si acconcia su una strada come quella che aveva scelto oggi, di un contrasto radicale con l'opposizione, non solo prima annunciando la fiducia sui vari articoli, ma poi, strafacendo, raggruppando tutti gli articoli in un unico emendamento, ponendo la fiducia ulteriore, e che poi, alla fine, di fronte ad una forte opposizione, alla fine deve rifugiarsi nell'angolo dove si è rifugiato, è certamente un Governo che non è in grado neanche di mantenere la linea sbagliata che aveva scelto qualche ora fa, e da cui si è dovuto appunto ritirare per mancanza di una vera maggioranza, per una crisi interna della maggioranza e per la presenza di una forte

e argomentata opposizione. E quindi, io credo che il giudizio negativo che diamo sulla situazione è però anche un giudizio che mette in luce il fatto che in questa Assemblea non solo c'è una forte opposizione, non solo c'è una opposizione unita, sostanzialmente, sulle grandi linee, ma vi è anche una maggioranza divisa e che questa situazione, onorevoli colleghi, signor Presidente, onorevole Presidente della Giunta regionale, non precipita politicamente con una crisi di governo soltanto perché c'è la campagna elettorale e ci sono le elezioni. Infatti se non ci fossero le elezioni politiche del 5 aprile questo Governo non avrebbe potuto più reggere neanche un giorno.

Concludendo, riconfermo il nostro giudizio molto critico sul comportamento del Governo e voglio anche augurarmi che certi fatti e certi contrasti gravi con la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana non abbiano più a verificarsi. Attendo questa lettera chiarificatrice del Presidente, ma sono convinto, come del resto è convinta la maggior parte dell'Assemblea, che quella di oggi è stata una forzatura inammissibile. Ci auguriamo che si ricostituisca un rapporto migliore tra deputati e Presidenza. Ripeto, voteremo a favore della legge perché vogliamo votare a favore dei giovani che aspettano un lavoro; ma in un contesto molto critico, a fronte di un Governo che si regge soltanto perché c'è una campagna elettorale in corso e ci sono delle elezioni imminenti.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, io non faccio polemiche, l'ora è tarda e non ne vale, tra l'altro, la pena perché mi rendo conto che alle volte si parla senza pensare. Si parla così, tanto per dire. Vorrei, però, semplicemente chiarire a me stesso, ricordare a me stesso e a chi ha parlato approfittando, forse, anche dell'ora tarda, che il terzo disegno di legge non parte per iniziativa del Governo.

Le norme in esso contenute facevano parte della legge di bilancio, ivi compreso il fondo sanitario nazionale ed ivi compresa la quota del 14 per cento che noi, per legge, è stato detto bene, siamo tenuti a corrispondere. Solo che bisogna avere buona memoria; ed io ho buona

memoria e non sono più disponibile, sia che rimanga su questo banco sia che vada nell'altro, a sopportare delle mistificazioni. Questo sia chiaro.

Mi pare abbia ragione l'onorevole Fiorino quando dice che vi sono ormai due fronti: il fronte che deve subire perché si chiama Governo ed il fronte che deve offendere, anche con espressioni che non sono certamente degne di un'Aula parlamentare. Mi rendo conto che nella foga di parlare, il più delle volte non ci si sente e quindi si finisce con il non essere responsabile delle cose che si dicono e per questo partono le offese.

Il terzo disegno di legge, dicevo e concludo, è una invenzione della Commissione legislativa affinché talune norme potessero trovare ingresso nella medesima Commissione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per evidenziare, al di là di una polemica che non vogliamo fare, che siamo contenti, anche a costo di aver fatto delle «invenzioni», di avere permesso l'approvazione del bilancio da parte di questo Parlamento. Senza le «invenzioni» della Commissione «Bilancio», oggi non avremmo il bilancio della Regione. Se questo è servito, siamo consapevoli di aver fatto il nostro dovere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento al titolo del disegno di legge:

sostituire il titolo del disegno di legge numero 133 bis/A - Norme stralciate - con il seguente:

«Proroga dei contratti occupazionali di cui all'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 ed ulteriori modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 133 bis/A - Norme stralciate «Proroga dei contratti occupazionali di cui all'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 ed ulteriori modifiche ed integrazioni».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno votato sì: Abbate, Aiello, Basile, Battaglia Giovanni, Borrometi, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Costa, Crisafulli, D'Agostino, Di Martino, Drago Giuseppe, Fiorino, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gullino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Vincenzo, Libertini, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Magro, Mazzaglia, Mele, Montalbano, Nicita, Ordile, Palazzo, Palillo, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Speziale, Spoto Puleo, Trincanato.

Hanno votato no: Bono, Cristaldi, Paolone, Ragni.

Si astiene: il Presidente dell'Assemblea, onorevole Piccione.

Sono in congedo: Guarnera, Martino, Merlino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 133 bis/A - Norme stralciate «Proroga dei contratti occupazionali di cui all'articolo 19 della legge regionale 15 maggio

1991, numero 27 ed ulteriori modifiche ed integrazioni»:

Presenti e votanti	59
Astenuti	1
Maggioranza	30
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	4

(L'Assemblea approva)

Rinvio dell'elezione di nove membri della Sezione centrale del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Elezione di nove membri della Sezione centrale del Comitato regionale di controllo.

Ricordo che l'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, numero 44 prescrive che:

«1. La sezione centrale e le sezioni provinciali sono composte da:

a) un presidente, designato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali, scelto tra docenti universitari in materie giuridiche, magistrati a riposo, direttori regionali o equiparati a riposo, avvocati iscritti da almeno cinque anni nell'albo dei patrocinanti in Cassazione;

b) nove membri eletti dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno e scelti tra:

1) iscritti all'ordine degli avvocati o dei dotti commercialisti;

2) dipendenti statali o regionali anche in quiescenza e/o degli enti locali in quiescenza, con qualifiche dirigenziali;

3) magistrati o avvocati dello Stato, in quiescenza;

4) professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed amministrative».

CAPODICASA. Presidente, c'è un sabotaggio. La maggioranza fugge fuori dall'Aula.

PRESIDENTE. Io questo non lo so.

Pertanto ogni deputato non potrà segnare sulla scheda più di un nominativo. Risulteranno elette

le persone che al primo scrutinio avranno ottenuto il maggior numero di voti fino alla concorrenza di nove.

(Brusio in Aula)

Onorevoli colleghi, siamo tutti adulti e responsabili.

Chiamo a fare parte della Commissione di scrutinio gli onorevoli: Magro, Basile e Cisafulli.

Invito i deputati scrutatori ad assumere le loro funzioni.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per una considerazione semplicissima.

L'urna è aperta; si deve normalizzare la composizione di questi comitati; ritengo, però, che vi sia anche un problema di rispetto delle rappresentanze politiche presenti in Assemblea...

CAPODICASA. È il meccanismo del voto che lo garantisce.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Fino ad un certo punto. Pongo questo problema non perché qualcuno chieda il rinvio, ma perché credo che non ci sia stato alcun contatto, non tanto per la spartizione, quanto proprio per garantire la suddetta rappresentanza. Non so se l'Assemblea sia in grado di adempiere alla votazione nel rispetto della rappresentanza delle varie forze politiche presenti.

SPEZIALE. Andiamo avanti.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Ha fretta lei? o mi sono spiegato male?

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, a suo tempo parlerà.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo un rinvio della votazione alla data che la signoria vostra vorrà stabilire.

PRESIDENTE. Ascoltiamo gli altri capigruppo. Onorevole Piro, si vuol pronunziare lei?

PIRO. Presidente, di solito lei non mi vuole fare parlare mai.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi? Non chiede di parlare?

CRISTALDI. Non voglio alimentare ulteriori conflitti.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Capodicasa, mi ascolti un attimo: se non ci sono posizioni dissidenti rispetto a quelle espresse dall'onorevole Sciangula, Presidente del Gruppo democristiano, la Presidenza non ha nulla in contrario a rinviare.

CAPODICASA. Ma è dissidente la mia!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe veramente inconcepibile che noi questa sera non votassimo dopo che, come mi pare sia giusto, la Presidenza dell'Assemblea ha posto all'ordine del giorno il rinnovo dei Comitati regionali di controllo da non so quanto tempo, rispettando la volontà dell'Aula che parecchi mesi fa ha votato un ordine del giorno con cui si faceva obbligo alla Presidenza dell'Assemblea di mettere in calendario il rinnovo delle Commissioni di controllo che sono — vale la pena ricordarlo — scadute, alcune anche da un decennio.

In taluni casi, addirittura, non sono più in grado di funzionare e credo che ve ne sia una, quella di Siracusa, dove le ulteriori dimissioni di un ultimo componente che faceva maggioranza, non consentono più di approvare o, comunque, di discutere le deliberazioni degli Enti locali di quella provincia.

Si tratta, quindi, di una situazione di emergenza istituzionale che non può essere ignorata dall'Assemblea regionale siciliana. Ci sarebbe

stato tutto il tempo per prepararsi da parte dei Gruppi parlamentari e, invece, ci troviamo di fronte alla richiesta di un rinvio. Credo che la Presidenza dell'Assemblea, così come è stata solerte nell'inserire l'argomento all'ordine del giorno, debba oggi consentire che si continui nell'iter procedurale e parlamentare per giungere all'elezione degli organismi regionali di controllo. Per questi motivi ritengo che questa sera stessa bisogna procedere alla votazione.

CAMPIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE. Signor Presidente, questa faccenda è una faccenda molto importante, fondamentale, che ci portiamo appresso da alcuni anni. Ricordo che lei era vicepresidente assieme a me di quella Commissione speciale che, quando si votò la legge numero 9 del 1986, avendo già avvistato la centralità del problema dei controlli, lo rinviò ad un'occasione migliore.

Non c'è alcun dubbio quindi che il tema sia obiettivamente importante, ma un tema così importante non può essere risolto in termini di fretta. È vero quanto dice l'onorevole Capodicasa: noi sapevamo già, dall'inizio della sessione almeno, che si sarebbe dovuto provvedere al rinnovo di tali organismi. Tuttavia vorrei ricordare ai colleghi, proprio per non caricare anche questo fatto delle tensioni che hanno accompagnato tutta la discussione sul bilancio, che noi siamo stati impegnati in quest'Aula come non mai in tutta la sessione, dal lunedì al sabato, in un lavoro di mediazione, di ricucitura delle posizioni diverse, di avvistamento dei problemi, di ricerca di soluzioni che spesso sono risultate più drammatiche di quanto non apparissero in partenza. Adesso abbiamo esaurito questa fase. Non credo che a questo punto si possa votare senza una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sulle modalità di votazione per cercare di fare in modo che, al di là del meccanismo del voto limitato, tutti i raggruppamenti politici siano rappresentati.

La Presidenza avrebbe potuto assumersi il compito di indire un'apposita riunione dei Presidenti dei Gruppi, riunione per la quale non c'è stato il tempo. Ricordo che tentativi in questo senso furono fatti alla fine della scorsa legislatura. Ci troviamo, quindi, alla fine di un percorso molto difficile, in presenza di un'ipo-

tesi, già manifestata, di aggiornare i nostri lavori a dopo le elezioni e credo che la soluzione più conducente sia proprio quella di rinviare il tema come primo da affrontare nella sessione che si inaugurerà all'indomani delle elezioni politiche.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo un po' sorpresi lo siamo nel sentirci sollecitati a dire cosa pensiamo del rinnovo degli organi di controllo.

PRESIDENTE. Per precisare come stanno le cose, ricordo che ho chiesto l'opinione dei Presidenti dei Gruppi sulla richiesta dell'onorevole Sciangula di rinvio della votazione.

CRISTALDI. Signor Presidente, per tagliar corto: siamo contrari al rinvio. Mi rendo conto delle difficoltà tecniche che si possono incontrare. Le difficoltà tecniche, però, possono essere superate interrompendo per dieci minuti la seduta anche per concordare il modo per superare le mancanze denunciate in quest'Aula.

Certo che dopo tante battaglie fatte dal Movimento sociale italiano in questa legislatura per il rinnovo di numerosissimi organi, ivi compresi quelli di controllo, non possiamo, solo per l'incipiente campagna elettorale, andarcene tutti a casa smentendo così tutte le affermazioni fatte in quest'Aula. Mi permetto ricordare al Parlamento che non si tratta solo del rinnovo degli organi di controllo, ma che ci sono altri organismi importanti ormai da anni scaduti. Per cui, signor Presidente, se per un'esigenza tecnica lei ritiene utile disporre per cinque, dieci minuti la sospensione della seduta onde consentire di trovare la soluzione tecnica per giungere al voto, noi faremo sì che, nottata per nottata, una risposta positiva venga data.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, dopo aver tanto contrastato le sue decisioni devo darle atto di aver mantenuto fede all'impegno preso di indire la votazione per la elezione del CORECO.

Credo che questo vada intanto rilevato in mo-

do da distinguere le responsabilità. Ritengo, infatti, che il travisamento dei ruoli stia alla base di quanto è successo in questi giorni ed anche questa sera.

Sappiamo da tempo che si devono eleggere i membri del CORECO; abbiamo sollecitato tante volte tale rinnovo. Ricordo che nella passata legislatura la questione attraversò come una mina vagante buona parte della legislatura e, addirittura, l'elezione dei componenti delle Commissioni provinciali di controllo fu inserita all'ordine del giorno dell'Assemblea credo per una ventina di volte.

Una volta si arrivò ad assumere la decisione, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di impegnare il Presidente dell'Assemblea a non inserire all'ordine del giorno nessun argomento se non si fosse prima chiusa la votazione per il rinnovo di tali organismi. La verità è che stiamo ancora qui, non abbiamo rinnovato le Commissioni provinciali di controllo allora, ed ancora non procediamo alla elezione dei membri del Coreco. Per quanto ci riguarda, signor Presidente, noi abbiamo sollecitato l'assunzione di tale impegno a lei e a tutta l'Assemblea; e siamo qui pronti per adempierlo.

Tuttavia non siamo stakanovisti ad oltranza, per cui, se ci si chiede un breve rinvio non siamo contrari. Propongo, al più, che si rinvii la seduta a domani pomeriggio.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere l'apprezzamento del mio Gruppo per la sua solerzia nel mettere in votazione la nomina dei componenti il Comitato centrale di controllo, credo che non si possa non aggiungere una nota di realismo. Sono molto contrario alla rappresentazione della politica come una sorta di commedia tra addetti ai lavori; se è vero che la Presidenza dell'Assemblea ha il dovere di rappresentare in termini realistici il corso degli eventi e quindi porre questo argomento all'attenzione dell'Assemblea, noi non possiamo d'altro canto non riflettere l'attuale stato della politica.

E devo dire, con massima franchezza, che è comune a tutti i Gruppi la necessità di preparare in modo adeguato tale votazione.

Per esempio, potrei ritenere necessario che,

attraverso la presentazione di *curricula* o qualcosa di equivalente, intervengano intese fra i Gruppi assembleari sui nomi da votare e comunque vorrei dire che vi è tutta una serie di adempimenti, peraltro indispensabili, che certamente non sono stati svolti né è pensabile che lo siano nel breve volgere di alcune ore.

Questi sono gli argomenti che mi portano realisticamente a supporre, giusto per non illudere nessuno, che non si sia pronti per questo tipo di votazione. Tutto ciò non mi esime dal sottolineare quanto sia importante che si proceda a questa votazione; lo abbiamo detto nel passato, si era fissata una data, questa data non è stata possibile rispettarla per eventi sui quali ci siamo soffermati sino a qualche minuto fa. La sessione di bilancio, la votazione degli strumenti finanziari, ci hanno impegnati con il travaglio che tutti sappiamo, non abbiamo potuto svolgere l'attività che ci avrebbe portato a provvedere all'elezione dell'organismo di controllo così come avremmo voluto. Pertanto credo che sia corretto ed apprezzabile da parte di tutti operare un rinvio a data fissa compatibile con gli impegni che abbiamo di fronte.

Lascio, comunque, alla Presidenza tale compito, ma immagino che possa andar bene una data che ci veda subito dopo le elezioni ritornare in Aula per questo obbligatorio adempimento, rispetto al quale non c'è da porre altri indugi.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, avevo fatto una semplice proposta di rinvio, ritenendo che la Presidenza me l'accordasse senza aprire il dibattito.

Poiché si è aperto il dibattito e poiché presumo che la mia richiesta verrà sottoposta a votazione, faccio una proposta completa: chiedo il rinvio della votazione sul Coreco e sugli altri adempimenti obbligatori dell'Assemblea a subito dopo lo svolgimento della competizione elettorale, certamente dopo il 5 e il 6 aprile.

PRESIDENTE. Mi pare, quindi, che la proposta da porre in votazione sia quella avanzata dall'onorevole Sciangula per un rinvio a dopo le elezioni, e cioè alla sessione che si aprirà dopo le elezioni.

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere po-

sto per votare la proposta dell'onorevole Sciangula.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, ritengo che la proposta dell'onorevole Sciangula non debba essere posta in votazione perché, se passasse questo principio, significherebbe consentire alla maggioranza di impedire di fatto che l'Assemblea adempia ad un obbligo di legge...

TRINCANATO. Ma non può obbligare la maggioranza.

GULINO. Onorevole Trincanato, mi faccia esprimere il mio modesto pensiero. Per l'esperienza che ho avuto, da cinque anni sento parlare di continui rinvii; siamo arrivati a sei anni di ritardo per il rinnovo dei CORECO! Mi auguro che per lo meno fra altri cinque anni si possa decidere correttamente. Se questo è il modo di procedere, infatti, è prevedibile che l'elezione si svolgerà non fra dieci, ma fra quindici anni! Tra l'altro, l'onorevole Campione ha proposto di rinviarle a dopo le prossime elezioni regionali, cioè nel 1997.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendete posto; vorrei rammentare a tutti, oltre che a me stesso, che l'Assemblea si era pronunciata sull'argomento con un ordine del giorno votato all'unanimità, se non ricordo male.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Sciangula di rinviare le elezioni già poste all'ordine del giorno a immediatamente dopo...

PIRO. Ma che significa, Presidente, alla prima seduta dopo le elezioni?

TRINCANATO. Entro quindici giorni dalla riapertura della sessione.

PRESIDENTE. Onorevole Trincanato, mi scusi, la Presidenza porrà il rinnovo degli organi scaduti all'ordine del giorno della prima seduta della prossima sessione dei lavori d'Aula.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la sessione; i deputati saranno convocati a domicilio.

**La seduta è tolta alle ore 01,40
di giovedì 12 marzo 1992.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo